A black and white photograph showing two men in conversation. On the left is Padre Pio, an elderly man with a full white beard and balding head, wearing a dark habit. On the right is a younger man with dark hair, a beard, and glasses, also wearing a dark habit. They are both looking towards each other, and the younger man appears to be speaking or gesturing with his hand. The background is slightly out of focus, showing what might be a doorway or a window.

I doni profusi
dallo Spirito Santo su
PADRE PIO

Settembre 2018

I doni profusi
dallo Spirito Santo su
PADRE PIO

Settembre 2018

I DONI DELLO SPIRITO SANTO A PADRE PIO

Premessa

I doni profusi dallo Spirito Santo su Padre Pio sono un numero enorme, che non trova riscontro in nessun altro santo nella storia della Chiesa. Una valanga di fatti risaputi, testimonianze giurate, vite sovvertite, in ogni continente ed ogni ceto sociale lo confermano.

Padre Pio è stato nel corso di molti decenni come un torrente straripante di grazie divine donate all'umanità assetata.

Ancora oggi le sua statura non accenna a diminuire. Scelto da Dio come corredentore alla sua Passione, il potere datogli dal Signore continua ad espandersi, come l'Universo. Un giorno sarà proclamato Dottore della Chiesa, ma è bene cominciare oggi ad approfondire la sue doti di dottore medico dell'umanità sofferente, in fusione col Cristo della Passione.

Questo piccolo contributo, può essere pieno di inesattezze da correggere, di affermazioni da limare, e di dichiarazioni da rivedere. Purtuttavia vuole essere l'invito a iniziare un approfondimento da parte degli esperti e dei devoti, per poter dare a Dio quel che è di Dio, riconoscendogli quanto Egli ha generosamente profuso in Padre Pio.

G. C.

Introduzione

Vie mistiche: "Nessuno può entrare se Il Signore stesso non conduce per quella strada"

Domanda dell'inquisitore Mons. Raffaello Rossi a Padre Pio il 16 giugno 1921, alle ore 16,30: "Che cosa senta e pensi delle vie dello spirito, delle vie mistiche." Risposta di Padre Pio: "Che nessuno ci può entrare se il Signore stesso in modo non ordinario della sua grazia non conduce per quella strada." (Francesco Castelli, Padre Pio sotto inchiesta, l'"Autobiografia" segreta, Edizioni Ares, Milano, 2008, pag. 230)

Mons. Raffaello Rossi, vescovo di Volterra, fu nominato inquisitore dal Sant'Uffizio nel giugno del 1921, per investigare il caso di Padre Pio. (Il Sant'uffizio fu fondato nel 1542 come Sacra Congregazione per la romana e universale Inquisizione; nel 1908 fu rinominato come Sacra Congregazione del Sant'Uffizio, e nel 1965 fu rinominato ancora come Congregazione per la Dottrina della Fede).

"Singolare larghezza di tesori di grazia"

Padre Pio ricevette un numero immenso di doni dallo Spirito Santo.

Dalla biografia di Padre Pio sul sito del Vaticano: "I tesori di grazia che Dio gli aveva concesso con singolare larghezza senza sosta egli dispensò con il suo ministero, servendo gli uomini e le donne che a lui accorrevano sempre più numerosi e generando una immensa moltitudine di figli e figlie spirituali." (Vaticano) http://www.vatican.va/news_services/liturgy/saints/ns_lit_doc_20020616_padre-pio_it.html

Iniziò con la cresima a 12 anni nel 1899

Padre Pio incominciò a ricevere una straordinaria quantità di doni da parte dello Spirito Santo all'età di dodici anni, il giorno della sua Cresima, ricevuta il 24 settembre 1899.

Egli stesso lo rivela quindici anni dopo, in una lettera a Padre Agostino del 12 maggio 1914, quando, come sacerdote assistente aveva aiutato il parroco di Pietrelcina a preparare i fedeli per la Cresima :

“In questi giorni abbiamo avuto tra noi in santa visita l’eccellentissimo monsignore arcivescovo Bonazzi. Ha tenuto anche cresima, a cui si sono accostati un quattrocentocinquanta tra grandi e piccoli... E’ stata una cosa commoventissima da strappare le lacrime...

Non mi sono trovato mai ad assistere ad una sì santa cerimonia da quel giorno che venni cresimato. Piangevo di consolazione nel mio cuore a questa sacra cerimonia, perchè mi rammentavo quel che mi fece sentire il santissimo Spirito Paraclito in quel giorno i cui ricevei il sacramento della cresima, giorno singolarissimo, ed indimenticabile per tutta la vita. Quante dolci emozioni mi fece sentire in quel giorno questo spirito consolatore! Al pensiero di quel giorno mi sento bruciare tutto da una fiamma vivissima che brucia, strugge e non dà pena. Quanto sarei felice di essere consumato al più presto da questa fiamma!...L’anima è smaniosissima di vedersi del tutto posseduta da questo gran Dio, dal cui amore ella si sente rubato e trapassato il cuore.” (*Lettera a padre Agostino del 12 maggio 1914, Epistolario I, 470-1*)

Confermato nel 1913 a Padre Benedetto

Padre Pio a Padre Benedetto: "... Prego al Signore a farmi grazia ch'io sappia dire qualcosa delle grandi meraviglie, che la sua misericordia disvela nell'anima mia. ...

L'anima mia sempre più va ricevendo favori da Dio... Di giorno in giorno a lei si scoprono sempre più le grandezze di Dio, ed a tale luce, sempre più viva, arde dal desiderio di a lui unirsi...

Vede in questa luce quanto questo adorabile Signore merita d'essere amato. ...

Di tratto in tratto il Signore mi dà certi giubili che non so nemmeno io intendere che siano. Il gaudio che provo è sì eccessivo che vorrei farne partecipi anche gli altri..." (*Lettera a Padre Benedetto del giugno 1913, Epist. I, pag. 366*)

Confessato nel 1954 a un figlio spirituale

Il prof. John McCaffery nel suo libro “Tales of Padre Pio” scrisse che, pochi giorni dopo la morte del dr. Guglielmo Sanguinetti (Guglielmo Sanguinetti morì il 6 settembre 1954), in una delle lunghe conversazioni che lui aveva con Padre Pio, Il Santo gli disse che in Irlanda era uscito un piccolo libro su Padre Pio, molto interessante, e che molte persone lo stavano leggendo. Egli nota: “Gli occhi di Padre Pio si riempiono di lacrime e mi disse: “Senti! Dio ha creato tutte le cose. La sua creazione include le stelle e i più umili utensili domestici. Io appartengo alla seconda categoria.... Non pensare che io parlo in forma retorica o per falsa modestia. Io capisco pienamente tutta la grandezza dei doni che Dio mi ha dato. Ma questo mi terrorizza perchè io so così bene quale uso miserabile ne ho fatto. Io tremo al pensiero della morte, quando dovrò risponderne. Se Lui li avesse dato all’ultimo mascazone di questo mondo, egli li avrebbe usati meglio”. (John McCaffery, *Tales of Padre Pio The Friar of San Giovanni*, Andrews and McMeel, Kansas City, 1978, pagg.66-67)

Facoltà di confessare ritardata.

Con l'ordinazione sacerdotale il 10 Agosto 1910, Padre Pio non ricevette il permesso di confessare. Padre Pio implorò il Padre provinciale Padre Benedetto insistentemente di dargli facoltà di confessare. Dall'aprile 1911 all'aprile 1913 gli scrisse ben 18 lettere a tale scopo. La risposta era sempre negativa. I motivi addotti erano la **salute fisica** e **l'incertezza sulla sufficiente conoscenza della teologia morale**, per non aver seguito regolarmente lo studio per motivi di salute. Padre Pio ricevette la facoltà di ascoltare le confessioni sacramentali nel Maggio del 1914 (Epist. I, 221, 263, 348). (Fernando 225-6).

Eloquenza

Padre Pio non ricevette il dono della sacra eloquenza, ma in compenso ricevette molti altri doni in un numero ineguagliato nella storia della Chiesa:

L'inquisitore Mons. Raffaello Rossi chiede a Padre Pio il 15 giugno 1921, alle ore 17: "Quando fu abilitato al ministero delle confessioni e predicazione."

Risposta di Padre Pio: "Predicare non ho mai predicato..." (Francesco Castelli, Padre Pio sotto inchiesta, l'"Autobiografia" segreta, Edizioni Ares, Milano, 2008, pag. 219)

Padre Pio a Raffaelina Cerase: "Non tutti siamo chiamati da Dio a salvare anime ed a propagare la sua gloria mediante l'alto apostolato della predicazione." (Epist. II, 70)

I doni descritti da Isaia e da San Paolo

Nel Vecchio Testamento Isaia, nel suo libro, così poeticamente descrive i doni dello Spirito Santo:

“Un germoglio spunterà dal tronco di lesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di pietà, e di timore del Signore.” (Isaia 11:1-3)

Nel Nuovo Testamento, San Paolo parla più specificamente dei Doni dello Spirito Santo:

“E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune:

a uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza;

a un altro, invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio della scienza;

a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito;

a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito; a uno il potere dei miracoli;

a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di distinguere gli spiriti;

a un altro le varietà delle lingue; a un altro infine l'interpretazione delle lingue.” (San Paolo 1 Corinzi 12,7-11)

Più avanti nello stesso capitolo San Paolo scrive:

“Aspirate ai carismi più grandi! E io vi mostrerò la via migliore di tutte.” (1 Cor 12,31)

“La via migliore di tutte è spiegata nel capitolo seguente, dove San Paolo dichiara esplicitamente le tre virtù teologiche:

« Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità! » (San Paolo 1 Corinzi, 13:13)

In realtà, il numero dei doni che può dare lo Spirito Santo non è limitato ai sette doni di cui parla Isaia, nè ai nove carismi e alle tre virtù teologiche di cui parla San Paolo. Questi doni possono essere al di là di ogni numero, perchè i doni sono regalati da Dio, che è infinito. Ecco perchè l'elenco dei doni ricevuti da padre Pio è straripante, strabocchevole, e gigantesco.

Il numero dei doni ricevuti da Padre Pio include come minimo: Sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà, timor di Dio. Sapienza, scienza, fede, guarigioni, miracoli, profezia, discernimento spiriti, parlare lingue, interpretare lingue. Fede, speranza, carità. E ancora molti altri.

I doni descritti da Padre Pio con le sue parole

Padre Pio stesso descrive i doni ricevuti, nelle lettere scritte ai suoi direttori spirituali e ai suoi figli spirituali:

A Padre Benedetto, 20 giugno 1913: "Le manifestazioni che il Signore suole fare all'anima mia parmi che vadano distinte così: puramente soprannaturali, riguardanti esseri privi di forme, ed in manifestazioni di esseri sotto forme umane.

Le prime riguardano Dio, le sue perfezioni, i suoi attributi. Di queste non riesco in nessun modo a trarle in scritto....

In queste manifestazioni e locuzioni divine l'anima vede quei celesti secreti, quelle divine perfezioni, quegli attributi divini assai più di quello che noi vediamo la nostra immagine nello specchio.... Noi non possiamo separare quell'immagine dallo specchio e molto meno noi possiamo toccarla col tatto. Eppure l'immagine esiste fuori di noi sebbene non senza di noi....

"In quanto all'altra specie di manifestazioni esse riguardano nostro Signore sotto figure umane; nell'ultima cena, grondante sangue nell'orto, legato alla colonna, glorioso e risplendente nella sua risurrezione ed in altri modi ancora. Riguardano ancora la Regina degli Angioli ed altri personaggi celesti rivestiti di forme umane."

"Questo linguaggio vi sembrerà arabo, ma se il Signore ve ne ha fatto fare qualche esperienza in questa materia, conoscerete che dico il vero." (Epist. I, 373-375)

Padre Pio ad Annita Rodote: "Diletta figlia di Gesù, ...date piena libertà alle libere operazioni dello Spirito Santo." (Epist. III, 79)

Padre Pio a Maria Gargani: "Lo Spirito Santo richiede, per più liberamente operare in noi, la tranquillità e la calma." (Epist. iii, 252)

Padre Pio a Rachelina Russo: "Gesù continui a riguardarti per sua prediletta figliuola e ti ricolmi di tutti i suoi celesti carismi." (Epist. III, 521) A Girolama Longo: "Lascia fare quello che brama di fare lo Spirito Santo in te. Egli è discreto, sapiente e soave." (Epist. III, 1023) Simile a Raffaelina Cerase (Epist. II, 64)

A Raffaelina Cerase: "Lo Spirito Santo vi riempia dei suoi santissimi doni." (Epist. II, 100)

A Raffaelina Cerase: "Allargate il vostro cuore ai carismi dello Spirito Santo, che aspetta un vostro cenno per arricchirvene." (Epist. II, 259)

"Doni assai grandi il Signore ha fatto all'anima mia." Lettera a Padre Benedetto del 26 marzo 1914. (Epist. I, 461)

Testimonianza di Don Pierino Galeone

"Padre Pio aveva il dono di sanare gli inguaribili e di convertire i peccatori, di prorogare il tempo della morte e di conoscerne esattamente il giorno, di sapere il luogo dove si trovavano le anime dei defunti, e, addirittura, di accompagnarle egli stesso in paradiso.

Lottava con satana e cacciava i demoni, scrutava i cuori, scuoteva gli animi e illuminava le menti...

A molti prediceva il futuro... Stava a fianco dei moribondi, e al capezzale di innumerevoli ammalati: negli ospedali, nelle case private, nei campi di concentramento e nei luoghi più impensabili. Padre Pio era un'istituzione di "pronto intervento".

Guidava al posto di un autista addormentato... e liberava da grossi imbarazzi l'automobilista distratto e imprudente. Incidenti decisamente mortali, con l'intervento del Padre, si risolvevano in scontri arcanamente pilotati e senza conseguenze....

Col profumo lasciava avvertire la sua preziosa presenza anche ai missionari di ogni continente della terra, che dicevano: "Fa tutto lui. Egli ci protegge, ci conforta, ci apre le strade, ci libera dai pericoli e benedice il nostro lavoro. Senza di lui, oramai, non sapremmo vivere più." (Pierino Galeone, Padre Pio mio padre, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo, 2005, pag. 82-3)

Il fiume immenso dei Doni dello Spirito Santo a Padre Pio

Le tavole seguenti offrono una sistematica rappresentazione dei tanti Doni ricevuti da Padre Pio nel corso della sua vita e dopo la morte.

I doni verranno discussi uno per uno in dettaglio, più avanti.

DONI DI SANGUE			
Dono	Manifestato	Dettaglio	Documento
Stimmate Invisibili.	7 settembre 1910	Piana Romana, Pietrelcina	(Epistolario I, 240)
Vittima.	Richiesta di Gesù il 12 marzo 1913	Pietrelcina	(Ep. I, 343)
Flagellazione.	Rivelata il 30 settembre 1915.	Convento San Giovanni Rotondo	(Ep. I, 669)
Coronazione di spine.	Rivelata il 30 settembre 1915.	Convento San Giovanni Rotondo	(Ep. I, 669)
Piaga spalla destra.	Rivelata a Karol Wojtila 1947.	Fra Modestino 4 febbraio 1971	(Modestino, 83-5)
Trasverberazione del costato.	5-7 agosto 1918	Cella n° 5 San Giovanni Rotondo	(Ep. I, 1065)
Lacrime di sangue.	Fra Modestino 1969	Padre Onorato	(Modestino, 77-8)
Sudore di sangue.	Fra Modestino 1969	Padre Onorato	(Modestino, 77-8)
Stimmate visibili.	20 settembre 1918	Coro chiesa S. M. Grazie	(Ep. I, 1093-5)
Trasverberazione del cuore.	Rivelata da P. Pio il 20 dicembre 1918	Convento San Giovanni Rotondo	(Ep. I, 1106)
Trasporti d'amore.	Rivelati da P. Pio il 23 agosto 1912	Pietrelcina	(Ep. I, 300)
DONI MISTICI			
Dono	Manifestato	Dettaglio	Documento
Fusione dei cuori	16 aprile 1912	Chiesa S. Maria degli Angeli, Pietrelcina	(Ep. I, 273)
Tocco sostanziale	1° novembre 1913	Casa del fratello Michele a Pietrelcina	(Ep. I, 420)
Locuzione	29 dicembre 1912	Casa del fratello Michele a Pietrelcina	(Epist. I, 328)
Rivelazione	15 marzo 1913	Casa del fratello Michele a Pietrelcina	(Epist. I, 344-5)
Bacio divino	10 ottobre 1915	Casa del fratello Michele a Pietrelcina	(Ep. I, 668-9)
Notte oscura	4 maggio 1914	Lettera a Padre Benedetto	(Ep. I, 119-20)
Unione mistica	12 gennaio 1919	Lettera a Padre Benedetto	(Ep. I, 1113)

Contemplazione	28 luglio 1914	Lettera a Raffaolina Cerase	(Ep. II, 143)
Estasi	Il diretto contatto con Dio. Dai 5 anni in poi.	Lo stato più alto della mistica.	(Agostino, Diario)
Apparizioni	Rivelata a Mons. Rossi: "Dal 1911-12 circa"	Dopo l'ordinazione sacerdotale	Pietrelcina
Visioni	"Non molto dopo del noviziato"(Riv.10-10-1915	Può essere da sveglia o in sogno.	Ep. I, 669)
Rapimenti	Rivelato 26 marzo 1914.	San Paolo "Terzo Cielo"	(Epist. I, 462)
Trasfigurazione	Aspetto luminoso e abbagliante	In momenti speciali	(Capuano, 275)
SETTE DONI (Libro del profeta Isaia 11:1-3)			
Dono	Manifestato	Dettaglio	Documento
Sapienza	Padre Pio il 29 marzo 1911	Lettera a Padre Benedetto	Epist. I, 217
Intelletto	Padre Pio 9 luglio 1918	Lettera a Margherita Tresca	Epist. III, 194
Consiglio	Padre Pio il 14 febbraio 1915	Lettera a Padre Paolino	Epist. IV, 165
Fortezza	Padre Pio il 1° novembre 1913	Lettera a Padre Benedetto	Epist. I, 421
Scienza	Padre Pio il 1° novembre 1913	Lettera a Padre Benedetto	Epist. I, 422-3
Pietà	Padre Pio il 1° novembre 1913	Lettera a Padre Benedetto	Epist. I, 420
Timor di Dio	Padre Pio il 19 giugno 1918	Lettera a Padre Benedetto	Epist. I, 1038
TRE VIRTU' TEOLOGALI (Doni di Dio)			
Dono	Manifestato	Dettaglio	Documento
Fede	Cronistoria del convento	San Giovanni Rotondo	Foglio 378
Speranza	Padre Pio 6 settembre 1918	Convento	Epist. I, 1076
Carità	Lettera a P. Benedetto il 26 marzo 1914	Lettera scritta da Padre Pio	Epist. I, 462-3
NOVE CARISMI (di cui sapienza, scienza, e fede già presentati coi sette doni)			
Dono	Manifestato	Dettaglio	Documento
Guarigioni	Amnesso il 16 giugno 1921 a Mons. Rossi	San Giovanni Rotondo	Castelli, 226
Miracoli	Consiglia De Martino e Matteo Pio Colella	Beatificazione e Canonizzazione	1999 e 2002
Profezia	Tutto il ministero sacerdotale	Testimonianze giurate	Positio
ancora profezia:	Precognizione, predizione, premonizione, proroga	Testimonianze giurate	Positio
Discernimento	Rivelato a P. Agostino il 13 dicembre 1912	Lettera scritta da Padre Pio	Epist. I, 321
Parlare lingue	Rivelata a P. Agostino il 1° maggio 1922	Lettera scritta da Padre Pio	Epist. I, 277
Interpretare lingue	Arciprete Pannullo 7 settembre 1912	Testimonianza giurata	Epist. I, 302

DONI SPECIALI			
Dono	Manifestato	Dettaglio	Documento
Familiarità con gli angeli	Sin dall'infanzia	"Compagno della mia infanzia"	Diario P. Agostino
Lotta con i diavoli	Sin dall'infanzia	"Quando mia mamma spegneva il lume"	Diario P. Agostino
Visita inferno	Rivelata nel 1921 da Padre Benedetto	Note al Sant'Ufficio	Positio
Visita Purgatorio	Rivelate dal prof. Gerardo De Caro 1943	Testimonianza	Memorie 1943
Visita Paradiso	Rivelato 14 ottobre 1912	Da Padre Pio stesso	(Epist. I, 308)
Levitazione e cammino in aria.	Rivelata 17 giugno 1921 all'Inquisitore	Contro la legge di gravità	(Rossi, Cast., 220)
Spiccare il volo	Rivelata da Padre Pio 14 dicembre 1953	Per raggiungere persona lontana	Cronistoria
Bilocazione.	Rivelata da fra Pio nel 1905	Corpo e anima sdoppiati o moltiplicati	(Ep. 3, 525-6)
Profumo.	Dalla persona e oggetti di Padre Pio	Con lui presente o a distanza	(Rossi, Cast. 124-6)
Digiuno.	Astenersi al di là dell'umanamente possibile	Giorno dopo giorno, tutti i giorni	Confratelli
Veglia.	Astenersi al di là dell'umanamente possibile	Giorno dopo giorno, tutti i giorni	Confratelli
Febbre	Documentata a 52° nel gennaio 1917	P. Pio: "Male morale più che fisico"	(Rossi, Cast. 176)
Lacrime.	Documentate sin dal noviziato nel 1903	"Pavimento del coro inzuppato"	Capuano 279-80)
Scrutazione del cuore	Riportata da quelli che li avvicinavano	Molte testimonianze giurate	Positio e biografie
Sostituzione	Guarigione di Pio XII, come esempio	Cronaca dell'epoca	Positio
Dopo la morte di Padre Pio	Deposizioni con documentazione clinica	Attestati di pazienti e medici	Media

Doni del sangue della Vittima

Mi sembra che non ci sia stato nessuno nella storia della Chiesa a cui Cristo abbia chiesto tanto sangue come a Padre Pio. Questa continua e perenne passione: sangue, sangue, sangue, per compiere una missione salvatrice, santificatrice." Enrico Medi, meditazione del 26 settembre 1968 ai funerali di Padre Pio. (Fernando da Riese Pio X, Crocifisso Senza Croce, Edizioni Padre Pio, 2010, pag. 207, e nota 41)

Doni del sangue della vittima: Stimmate invisibili, vittima, fragellazione, coronazione di spine, piaga sulla spalla destra, trasverberazione del costato, lacrime di sangue e sudore di sangue, stimmate visibili, trasverberazione del cuore, trasporti d'amore.

	DONI DEL SANGUE DELLA VITTIMA		
Dono	Manifestato	Luogo	Documento
Stimmate Invisibili.	7 settembre 1910	Piana Romana, Pietrelcina	(Epistolario I, 240)
Vittima.	Richiesta di Gesù il 12 marzo 1913	Pietrelcina	(Ep. I, 343)
Flagellazione.	Rivelata il 30 settembre 1915	Convento San Giovanni Rotondo	(Ep. I, 669)
Coronazione di spine.	Rivelata il 30 settembre 1915	Convento San Giovanni Rotondo	(Ep. I, 669)
Piaga spalla destra.	Rivelata a Karol Wojtila 1947	Fra Modestino 4 febbraio 1971	(Modestino, 83-5)
Trasverberazione del costato.	5-7 agosto 1918	Cella n° 5 San Giovanni Rotondo	(Ep. I, 1065)
Lacrime di sangue.	Fra Modestino 1969	Padre Onorato	(Modestino, 77-8)
Sudore di sangue.	Fra Modestino 1969	Padre Onorato	(Modestino, 77-8)
Stimmate visibili.	20 settembre	Coro chiesa S. M.Grazie	(Ep. I, 1093-5)
Trasverberazione del cuore.	Rivelata da P. Pio il 20 dicembre 1918	Convento San Giovanni Rotondo	(Ep. I, 1106)
Trasporti d'amore	Rivelati da P. Pio il 23 agosto 1912	Pietrelcina	(Ep. I, 300)

Stimate invisibili: 7 settembre 1910

L'evento

Il 7 settembre 1910, 28 giorni dopo essere ordinato sacerdote, Padre Pio ricevette le stimate, sotto l'olmo a Piana Romana. Al momento non lo disse a nessuno. Padre Pio ne fu imbarazzato, se ne vergognò. Noi lo sappiamo dalla testimonianza di don Salvatore Pannullo, arciprete parroco di Pietrelcina, otto anni dopo. Quando venne comunicata a don Salvatore nel 1918, da sua nipote Grazia e da Lucia Iadanza, la notizia che Padre Pio aveva ricevuto le stimate, egli disse: "Voi lo sapete adesso, io lo so dal 1910." Dietro insistenza, Don Salvatore Pannullo disse: 'Nel pomeriggio del 7 settembre 1910, stando Padre Pio sotto l'olmo di Piana Romana, in preghiera e per prendere il fresco, gli si presentarono Gesù e la Madonna e gli donarono le stimate.' Il mattino seguente, Padre Pio, recatosi in paese per la celebrazione della santa Messa, raccontò tutto all'arciprete, dicendo: "Zi' Tore, fatemi la carità: chiediamo a Gesù che mi tolga questa confusione. Voglio soffrire, morire di sofferenza, ma tutto nel nascondimento." I due pregarono e il Signore li ascoltò, togliendo a Padre Pio esternamente le stimate, ma il dolore rimase. (Capuano, Con P. Pio, 215-6)

Padre Pio lo disse solo un anno dopo al Padre Benedetto in una lettera dell'8 settembre 1911. Egli spiega il ritardo "perchè mi sono fatto vincere sempre da quella maledetta vergogna", e descrive: "Ieri sera poi mi è successa una cosa che io non so né spiegare e né comprendere. In mezzo alla palma delle mani è apparso un po' di rosso quasi quanto la la forma di un centesimo, accompagnato anche da un forte ed acuto dolore in mezzo a quel po' di rosso. Questo dolore era più sensibile in mezzo alla mano sinistra, tanto che dura ancora. Anche sotto i piedi avverti un po' di dolore. Questo fenomeno è quasi da un anno che si va ripetendo, però adesso era da un pezzo che più non si ripeteva". (Epist. I, 234)

Padre Benedetto rispose il 29 settembre 1911, imponendogli il segreto sull'accaduto. "L'unica raccomandazione che ti debbo fare in tale proposito è di non manifestare niente a nessuno perchè: "Secretum Regis abscondere bonum est". (Tobia 12, 7) (Epist. I, 237)

La conferma

In una lettera del 10 ottobre 1915 a Padre Agostino, Padre Pio conferma che ricevette le stimate la prima volta nel 1910, "... e poiché quest'anima a tale fenomeno rimase assai esterrefatta, pregò il Signore che avesse ritirato un tal fenomeno visibile. D'allora non

apparvero più, però, scomparse le trafitture, non per questo scomparve il dolore acutissimo che si fa sentire, specie in qualche circostanza e in determinati giorni" (Epist. I, 669)

La certezza

Cleonice Morcaldi nel suo libro su Padre Pio scrive: "Siamo al 19 settembre 1968, vigilia del cinquantesimo anniversario delle stimmate del Padre. Le ricevette da Gesù, sul coro della piccola chiesa, il 20 settembre 1918. ... Baciandogli la mano, gli dissi: "Padre domani è il cinquantesimo anniversario delle vostre stimmate." E lui: "Della Messa?" "No, no, il 1960 fu il cinquantesimo della Messa, domani è della vostra crocifissione". Mi riprese dicendomi: "Ma tu vuoi dire cinquantottesimo?" Risposi subito: "Già, è vero, le avete ricevute a Pietrelcina le stimmate invisibili, il giorno della Natività della Madonna, l'8 settembre 1910. "E sì", mi rispose, chinando i capo. (Cleonice Morcaldi, La mia vita vicino a Padre Pio, diario intimo spirituale, quinta edizione, Casa Sollievo della Sofferenza, 2013, pag. 234-5)

Quando gli fu richiesto se le stimmate gli provocassero sofferenza, Padre Pio rispose: "Certo! Forse che Gesù me le ha date per decorazione?" (Fernando da Riese Pio X, Crocifisso Senza Croce, Edizioni Padre Pio, 2010, pag. 207)

Le stimmate sono lesioni corporali che riproducono le piaghe di Cristo. Mani e piedi forati, costato trapassato. Nella teologia e mistica cristiana il soggetto riceve le stimmate quando entra (per grazia divina, indipendente dalla sua volontà) in uno stato di perfetta unione con Gesù sofferente, fino a identificarsi fisicamente con lui.

Vittima: 1° dicembre 1910

Lettera a Padre Agostino del 20 settembre 1912 riferendosi a Gesù: "Egli si sceglie delle anime e tra queste, contro ogni mio demerito, ha scelto anche la mia per essere aiutato nel grande negozio dell'umana salvezza. E quanto più queste anime soffrono senza alcun conforto tanto più si alleggeriscono i dolori del buon Gesù." (Epist. I, 304)

La vita di Padre Pio si concentrò sin dalla più tenera età sull'adempimento di: Due Comandamenti: "Ama Dio" (Matteo 12,30) "Ama il prossimo." (Matteo 12, 31)

Nel corso della sua vita Padre Pio spinse l'offerta fino al limite umanamente possibile: "Sono divorato dall'amore di Dio e dall'amore del prossimo.... fiamme divoratrici che il cuore mi bruciano senza alcuna tregua."(Epist. I, 1247)

Dalla fusione di amare Dio e il prossimo al massimo grado ne scaturisce la decisione di offrirsi come: Vittima

La chiamata:

Gesù (dalla lettera di Padre Pio a Padre Agostino il 12 marzo 1912): "Figlio mio, ho bisogno delle vittime per calmare l'ira giusta e divina del Padre mio; rinnovami il sacrificio di tutto te stesso e fallo senza riservatezza alcuna." (Epist. I, 343)

Offerta:

Lettera a Padre Benedetto il 29 novembre 1910: "Padre, vengo a chiederle un permesso. Da parecchio tempo sento in me un bisogno di offrirmi al Signore vittima per i poveri peccatori e per le anime purganti. A me pare che lo voglia proprio Gesù. Sono sicuro che ella non troverà difficoltà nell'accordarmi questo permesso. " (Epistolario I, 206)

Conferma dell'offerta:

Dalla lettera di Padre Benedetto a Padre Pio il 1° dicembre 1910: "Fà pure l'offerta di cui mi parli che sarà accettissima al Signore." (Epistolario I, 207)

Accettazione dell'offerta:

26 agosto 1912: "Oh che bella cosa divenire vittima d'amore." (Epistolario I, 300)

5 novembre 1912: "Gesù mi ha fatto comprendere purtroppo tutto il significato di vittima. Bisogna giungere al consummatum est ed all'in manus tuas. Gesù vuole che io soffra senza alcun conforto." (Epistolario I, 311)

18 novembre 1912: "Gesù, la sua diletta Madre, l'Angiolino con gli altri mi vanno incoraggiando, non tralasciando di ripetermi che la vittima per dirsi tale bisogna che versi tutto il suo sangue." (Epistolario I, 314-5)

13 febbraio 1913: ""Gesù mi va ripetendo non temere, io ti farò soffrire, ma te ne darò anche la forza. Desidero che l'anima tua con quotidiano ed occulto martirio sia purificata e provata. Niente prevarrà contro coloro che gemono sotto la croce per amor mio e che io mi sono adoperato per proteggerli." (Epistolario I, 339)

Gesù: "Figlio mio, l'amore si conosce nel dolore, lo sentirai acuto nello spirito, e più acuto ancora lo sentirai nel corpo." (Epist. I, 328)

Flagellazione

Il 30 settembre 1915 Padre Agostino rivolse in una lettera a Padre Pio delle domande specifiche. La terza domanda era: "Dimmi se Gesù ti ha fatto provare e quante volte la sua coronazione di spine e la sua flagellazione." (Epist. I, 659). Padre Pio inizialmente trovò delle difficoltà a manifestare le sue "cose", ma dopo le insistenze di Padre Agostino, il 10 ottobre 1915, rispose: "La terza ed ultima domanda deve essere pure affermativa; circa il numero non saprei determinarlo, solo quello che valgo a dirne si è che quest'anima sono vari anni che ciò patisce e quasi una volta la settimana." (Epist. I, 669)

Fra Modestino scrive dell'incarico ricevuto nel 1969 di fare l'inventario degli indumenti di Padre Pio dopo la sua morte: "... Proseguì nel mio lavoro quando ecco un'altra profonda emozione mi era riservata. Notai, tra le altre, una camicia tutta macchiata di sangue. La dichiarazione acclusa, vergata il venerdì santo del 1921, la definiva "camicia della flagellazione". Era di lino, rattoppata, con le maniche lunghe. Doveva coprire il corpo del Padre probabilmente fino alle ginocchia. La spiegai delicatamente. Macchie di sangue dappertutto, di sudore sieroso, specie in prossimità dei reni. Ora capivo, in tutta la sua ampia realtà, quella frase che in un mattino di maggio del 1947, in coro, mi disse, con gli occhi umidi di pianto: "Figlio mio, la mia vita è un continuo martirio."

Già nell'epistolario (I, 669) avevo letto che Padre Pio pativa la flagellazione "quasi una volta la settimana", ma, avere tra le mani la prova di quel supplizio, era per me terrificante. Certamente egli sentiva fisicamente i colpi del flagello pur senza la rottura della carne. Era tardi quella sera e, dopo tante emozioni provate, mi sorprese il sonno. Sognai Padre Pio che mi parlò della sua flagellazione, e mi disse: "Figlio mio, quando una piaga è aperta si soffre di meno perchè il sangue defluisce più facilmente. Ma il dolore è davvero insopportabile se il sangue è costretto a uscire dai pori." "Padre Pio aveva vissuto e sofferto tutti i dolori di Gesù. Sudore e lagrime di sangue, flagellazione, ferite alle mani e al costato, coronazione di spine. Per associazione di idee mi ricordai che ero stato testimone anche di quest'ultimo evento, non taciuto tra l'altro da Padre Pio stesso ai suoi direttori spirituali (Epistolario I, 669).“ (Frà Modestino da Pietrelcina, Io...testimone del Padre, Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo, V edizione, 2001, pag. 77-8)

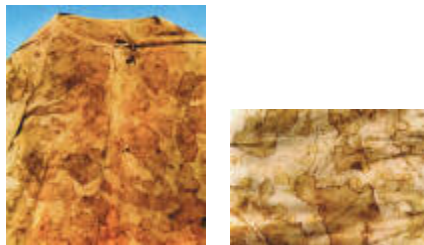


Maglia da sotto usata da Padre Pio nel gennaio 1943



Camicia da notte di Padre Pio

Cleonice Morcaldi: "Era estate e il povero Padre soffriva così tanto il caldo. Gli mandai una tunichina di tela bianca, perché' la usasse di notte, invece dell'abito di tela marrone. Ero sicura che me l'avrebbe mandata indietro. Invece no. La tenne tre notti. Me la rimandò tutta insanguinata. Letteralmente parlando, non c'era spazio tra le macchie di sangue. In parecchi punti, specie sulle spalle, c'erano macchie su macchie. La tunica insanguinata fu quella che chiuse il periodo delle domande sulle sofferenze del Padre. Con la tunica aveva mandato anche un paio di calzini bianchi. Anche questi, oltre ad avere grosse chiazze di sangue in corrispondenza della piaga, erano tutti macchiati, dalla punta delle dita fino a tutto il collo del piede. Un padre francescano volle per se' queste sacre reliquie, da conservare nell'archivio. Un sacerdote volle fare una foto, che passò a un giornalista, senza il mio permesso. Lo permise il Signore, perché fece tanto bene a chi la vide." (Cleonice, 2013, 80-1)



La tunichina di tela bianca restituita da Padre Pio a Cleonice Morcaldi

Coronazione di spine

Fra Modestino scrive: "...Nel gennaio del 1945, seguendo la messa di Padre Pio al lato dell'altare, i miei occhi si posarono sulla fronte e dietro la nuca del celebrante. Notai che la sua carne, in quel punto, sembrava come intrecciata e sulla fronte presentava dei foruncoli simili a punture di spine. Spesso poi Padre Pio portava il dito medio della mano destra alle tempie e faceva dei gesti come se volesse sollevare qualcosa che gli stava dando fastidio. Notai, infine, conficcata nella sua fronte, una piccola croce di circa tre centimetri. (Frà Modestino da Pietrelcina, Io...testimone del Padre, Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo, V edizione, 2001, pag. 75-8)

Maria Pompilio: bollicine rosse e appuntite in prossimità della fronte.

Maria Pompilio scrisse nelle sue memorie che una mattina, mentre si trovava vicino al Padre, notò fra i suoi capelli, in prossimità della fronte, alcune bollicine rosse ed appuntite come sproni, ma quando fece per toccarle, il Padre, voltandosi con tanta calma le disse: "Lascia stare. Non guastare l'opera di Dio." (Marianna Iafelice, in Voce di Padre Pio, Settembre 2011, pag. 58)



Coronazione di spine. Dipinto eseguito su indicazioni date a Cleonice Morcaldi da un veggente.



Corona di spine (S. Rita da Cascia ricevette una spina sulla fronte mentre pregava)

Domanda dell'inquisitore Mons. Raffaello Rossi a Padre Pio il 20 giugno 1921, ore 16,30: "C'è chi dice che qualche segno le viene anche in testa?". Risposta di Padre Pio: "(Ridendo). Oh! Per amore del Signore! Che vuole che risponda! Qualche volta mi sono trovato con dei bollicini in fronte o in testa, ma non ci ho dato mai nessun peso, né mai mi è passato per la cima dei capelli di dirlo ad alcuno!..." (Francesco Castelli, Padre Pio sotto inchiesta "L'autobiografia segreta", Editrice Ares, Milano, 2008, pag. 247)

Piaga sulla spalla destra

Il 16 giugno 1921, il visitatore apostolico mons. Raffaello Rossi fece un esame estremamente scrupoloso delle stimmate, sulla loro origine e fenomenologia. Al termine egli chiese esplicitamente a Padre Pio se c'erano altre piaghe o "segni simili". Padre Pio rispose categoricamente: "No! Non ne ho mai avuto." Nel suo rapporto finale mons. Rossi riprende il "no" di Padre Pio e scrive: "Padre Pio mi ha assicurato che sulla sua persona non ci sono altre piaghe." (Francesco Castelli, Padre Pio Under Investigation. The secret Vatican Files, Ignatius Press, San Francisco, 2011, pag. 58)

Padre Marcellino lasenzaniro: "Si scrive che P. Pio, oltre alle stimmate che conosciamo, avesse una piaga o stigma alla spalla destra. Ciò non appare nell'epistolario." (P. Marcellino lasenzaniro, Padre Pio profilo di un santo, Il Volume; Carità e prove, sostenute nella speranza, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2010, pag. 268, nota 70)

Giovanni Paolo II nel 1947, quando era ancora un semplice sacerdote che studiava a Roma per frequentare gli atenei pontifici, andò in pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo e si incontrò con Padre Pio. Sapendo che il santo frate aveva le stimmate gli fece la stessa domanda che San Bernardo fece a Gesù. E la risposta fu la stessa: "Era la piaga sulla spalla." Quel colloquio rimase un segreto. Padre Pio aggiunse che nessuno ne sapeva nulla e che quella piaga non veniva nemmeno curata. E nulla se ne seppe sino alla morte del santo frate. Il futuro papa non ne fece parola ad alcuno, salvo al collega che lo accompagnò e che era il futuro cardinale polacco Andrej Deskur. Anche il cardinale tacque sino alla morte del papa Giovanni Paolo II. (Castelli, Padre Pio, pag. 57)

A San Giovanni Rotondo se ne accorsero soltanto anni dopo, quando Fra Modestino fu incaricato di fare l'inventario di tutti gli effetti personali di Padre Pio contenuti nella cella n° 5, dove il Padre era spirato.

Fra Modestino scrive: "Un'altra sconcertante scoperta avrei dovuto fare. Quando fu la volta delle maglie, mi venne alla mente che una sera del 1947, davanti alla cella n. 5, Padre Pio mi confidò che uno dei suoi più grandi dolori era quello che provava quando si cambiava la maglia. Io pensavo che questo fosse causato dalla piega sul costato. Il 4 febbraio 1971 però dovetti cambiare opinione allorché' osservando con più attenzione una maglia di lana da lui usata, notai sopra di essa, all'altezza della clavicola destra, una traccia indelebile di sangue. Si trattava del segno evidente di un'ecchimosi circolare di circa dieci centimetri di diametro, all'inizio della spalla destra, vicino alla clavicola. Avevo letto in qualche libro una preghiera in onore della piaga sulla spalla destra di nostro Signore, apertaGli dal legno durissimo della croce che, scoprendoGli tre sacratissime ossa, Gli avevano procurato acerbissimo dolore.

Se in Padre Pio si erano ripetuti tutti i dolori della passione, non era da escludere che egli avesse sofferto anche quelli provocati dalla piaga alla spalla. Quella lesione aveva determinato un profondo ematoma e una fuoriuscita di liquido ematico sulla spalla destra, con secrezione sierosa. Ecco quindi, sulla maglia un alone sfocato con al centro la macchia scura del sangue assorbito.

Quella notte prima di addormentarmi pregai Padre Pio di darmi un segno. All'una e cinque un improvviso acuto dolore alla spalla mi fece svegliare. Era come se un coltello mi avesse scarnito la clavicola. Contemporaneamente sentii una voce che diceva: "Così ho sofferto io." Un intenso profumo mi avvolse e riempì tutta la mia cella." (Frà Modestino da Pietrelcina, Io...testimone del Padre, Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo, V edizione, 2001, pag. 83-5)



La maglia di sotto di Padre Pio, con sangue sulla spalla destra, trovata e certificata da Fra' Modestino. Prima, si sapeva ben poco della ferita sulla spalla destra

San Bernardo di Chiaravalle (1090 - 1153)

È a San Bernardo che si deve la conoscenza di alcune devozioni popolarmente riconosciute dalla Chiesa Cattolica ancora oggi, ad esempio quelle sulle Piaghe di Gesù. Il dono mistico del Santo gli consentì, oltre che la Vergine, di ricevere rivelazioni anche da Gesù Cristo stesso. Tra tutte, la più famosa è la rivelazione della Piaga incognita della Sacra Spalla di Gesù Cristo aperta dal peso della Croce. Nei suoi scritti, San Bernardo, racconta di aver chiesto nell'orazione a Cristo quale fosse stato il maggior dolore sofferto nel corpo durante la sua passione. Gli fu risposto:

« Io ebbi una piaga sulla spalla, profonda tre dita, e tre ossa scoperte per portare la croce. Questa piaga mi ha dato maggior pena e dolore più di tutte le altre e dagli uomini non è

conosciuta. Ma tu rivelala ai fedeli cristiani e sappi che qualunque grazia che mi chiederanno in virtù di questa piaga, verrà loro concessa; ed a tutti quelli che per amore di Essa mi onoreranno con tre Padre Nostro, Ave e Gloria al giorno, perdonerò i peccati veniali, non ricorderò più i mortali, non morranno di morte subitanea ed in punto di morte saranno visitati dalla Beata Vergine conseguendo ancora grazia e misericordia. »

San Bernardo ottenne anche la concessione dell'indulgenza da Papa Eugenio III a chiunque avesse propagato e portato sempre con sé l'orazione scritta all'uopo dal Santo.

https://it.wikipedia.org/wiki/Bernardo_di_Chiaravalle

Trasverberazione del costato 5 agosto 1918

Secondo gli studiosi di mistica, Padre Pio il 5 agosto 1918 ebbe la «transverberazione dell'anima con ferita fisica al costato». Padre Agostino, nel suo "Diario", parla di una profonda lacerazione fisica: «Il 6 agosto 1918 gli apparve Gesù sotto la figura d'un Personaggio celeste, armato di lancia, con cui gli trapassò il cuore. Egli fisicamente sentì il cuore squarciarsi e fece sangue che si riversò per il corpo, uscendo parte per la bocca, parte di sotto.» (Agostino, Diario, pp. 47-48)

Il 21 agosto 1918 Padre Pio narra l'episodio sotto obbedienza in una lettera a Padre Benedetto: «In forza di questa [obbedienza] mi induco a manifestarvi ciò che avvenne in me dal giorno cinque a sera a tutto il sei del corrente mese. Io non valgo a dirvi ciò che avvenne in questo periodo di superlativo martirio. Me ne stavo confessando i nostri ragazzi la sera del cinque, quando tutto di un tratto fui riempito di un estremo terrore alla vista di un personaggio celeste che mi si presenta dinanzi all'occhio della intelligenza. Teneva in mano una specie di arnese, simile a una lunghissima lamina di ferro con una punta bene affilata, e che sembrava da essa punta che uscisse fuoco. Vedere tutto questo ed osservare detto personaggio scagliare con tutta violenza il suddetto arnese nell'anima, fu tutto una cosa sola. A stento emisi un lamento, mi sentivo morire. Dissi al ragazzo che si fosse ritirato, perché mi sentivo male e non sentivo più la forza di continuare. Questo martirio durò, senza interruzione, fino al mattino del giorno sette. Cosa io soffrii in questo periodo sì luttuoso io non so dirlo. Persino le viscere vedevo che venivano strappate e stiracchiate dietro di quell'arnese, ed il tutto era messo a ferro e fuoco. Da quel giorno in qua io sono stato ferito a morte. Sento nel più intimo dell'anima una ferita che è sempre aperta, che mi fa spasimare assiduamente». E conclude con un angoscioso interrogativo: «Non l'è questa una nuova punizione inflittami dalla giustizia divina?» (Epistolario I, 1065-6)



Trasverberazione di Padre Pio, la sera del cinque agosto 1918

Padre Federico Carrozza da Macchia Valfortore, egli stesso frate cappuccino, rivelò anni dopo che egli era lo studente che assistette alla trasfigurazione di Padre Pio. Egli non lo disse prima per evitare di essere un centro di attenzione. A quel tempo egli era studente nel collegio.



Padre Federico Carrozza

La trasverberazione, dal latino trafiggere, chiamata anche assalto del Serafino o ferita d'amore, indica, nella mistica cattolica, la trafittura del cuore con un oggetto affilato, freccia o lancia, da parte di una creatura angelica o di Cristo stesso. Le stimmate sono piaghe d'amore. La trasverberazione è ferita d'amore.



Teresa d'Ávila:

« Gli vedevo nelle mani un lungo dardo d'oro, che sulla punta di ferro mi sembrava avere un po' di fuoco. Pareva che me lo configgesse a più riprese nel cuore, così profondamente che mi giungeva fino alle viscere, e quando lo estraeva sembrava portarselo via lasciandomi tutta infiammata di grande amore di Dio. Il dolore della ferita era così vivo che mi faceva emettere dei gemiti, ma era così grande la dolcezza che mi infondeva questo enorme dolore, che non c'era da desiderarne la fine, né l'anima poteva appagarsi che di Dio. Non è un dolore fisico, ma spirituale, anche se il corpo non tralascia di parteciparvi un po', anzi molto. È un idillio così soave quello che si svolge tra l'anima e Dio, che io supplico la divina bontà di farlo provare a chi pensasse che io mento. »(Santa Teresa d'Avila, Autobiografia, XXIX, 13)

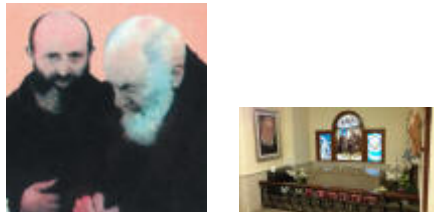
Lacrime di sangue e sudore di sangue

Luca descrive Gesù nell'Orto degli Ulivi: "... E il suo sudore diventò come gocce di sangue..." (Luca 22, 44)

Fra Modestino scrive: "La mia gioia raggiunse il vertice quando il superiore dell'epoca, padre Pellegrino Funicelli, mi diede la chiave della cella di Padre Pio e la chiave dell'archivio per mettere ordine.

Dovevo sigillare in appositi contenitori di cellophane gli indumenti di Padre Pio e tutto quanto era appartenuto a lui o da lui era stato usato....Prima di tutto misi ordine nella cella.... Toccare le sue cose! Ogni oggetto, una reliquia!...

Dall'archivio cominciai man mano dagli indumenti di Padre Pio. ..Tra le mani avevo le prove tangibili di tutta la martirizzante sofferenza subita dall'amato Padre.... Sangue, sangue, sangue dappertutto! Una enorme quantità di pannolini che erano serviti a tamponare le effusioni ematiche della ferita del costato. Ognuno corredato dalla dichiarazione dei reverendi confratelli che li avevano raccolti, datati e conservati...."



Fra Modestino morì il 14 agosto 2011. Il suo corpo è stato tumulato nella chiesa della Sacra Famiglia in Pietrelcina

Continua fra Modestino: "...Una emozionante scoperta la feci nello spiegare cinque fazzoletti intrisi di rosso: con i primi tre Padre Pio aveva asciugato il sudore della sua fronte, con gli altri due aveva asciugato le sue lagrime.

"Lo confermava una dichiarazione allegata di Padre Onorato Marcucci che, il 6 maggio 1965, dopo aver asciugato il sudore sulla fronte e sul viso di Padre Pio s'era accorto che era sangue.

"Quindi non si trattava di normale sudorazione o di comuni lagrime: Padre Pio aveva pianto lagrime di sangue; come Gesù nell'orto degli ulivi, aveva sudato sangue! ...

“Contemplavo quelle macchie giallognole. Quei cinque lagrimoni sui fazzoletti! L'involucro cartaceo che il conteneva era unto, quasi impregnato di una sostanza sierosa. ...

Pregai intensamente Padre Pio.... Dissi grazie per ciò che aveva patito per noi, gli chiesi conferma se effettivamente aveva pianto e sudato sangue.

Ebbi l'impressione, in quel momento, di sentire una locuzione interna con cui il Padre mi assicurava:

"Ho fatto per le anime la stessa offerta che fece Gesù nell'orto del Getsemani. Mi sono associato alle sofferenze di Cristo." (Fra Modestino, Io... testimone, Edizioni Padre Pio, 2001, pag. 77-8)



Pannolini usati per asciugare la fronte col sudore di sangue di Padre Pio nel marzo del 1941



Gesù nell'orto: Lacrime e sudore di sangue (Luca 22, 44)

Stimmate visibili 20 settembre 1918

Il 20 settembre 1918, tra le 9 e la 10 del mattino, Padre Pio ricevette il supremo sigillo della VITTIMA PERFETTA, e si congiunse permanentemente alla Passione di Cristo sulla Croce ricevendo le stimmate dal Crocifisso nel coro che ancora oggi tutti possono ammirare e pregare al suo posto originale. Padre Pio era tutto sanguinante dopo l'evento. Non c'era nessuno da chiamare per aiuto. Dopo la Messa, Padre Pio era rimasto solo nel convento. La guerra aveva decimato il numero dei frati. Solo 3 erano rimasti. Quel giorno il superiore padre Paolino da Casacalenda si era recato a San Marco in Lamis per preparare la festa di San Matteo. Fra Nicola da Roccabascerana, il cercatore, era fuori per il consueto giro di questua. I collegiali si godevano un giorno di vacanza e facevano ricreazione in giardino. Padre Pio da solo raggiunse la sua cella stremato e cercò di pulire il sangue alla meglio. Le stimmate erano due per le mani, due per i piedi e una per il costato. La ferita del costato si sovrappose all'altra ferita al costato che aveva ricevuto al momento della transverberazione il 5-7 agosto 1918; così le due ferite si presentavano a forma di croce o di X. Padre Pio ricevette le stimmate. Un fiume di sangue cominciò a scorrere lentamente per cinquant'anni. Ma le stimmate arrivarono senza istruzioni per l'uso. Non c'era un medico o un'infermiera che potesse aiutare Padre Pio a capire, a tamponare, ad assorbire, a pulire, ad alleviare l'emorragia e il dolore. Fu estremamente difficile convivere con tale dono in un piccolo povero convento, con pochi frati che non avevano i soldi per procurare pannolini puliti, e tutto l'occorrente che aiutasse con le ferite. Non c'era neanche l'acqua corrente.

Gherardo Leone: "In Padre Pio, la eccezionalissima condizione di stigmatizzato necessitava di attenzioni specifiche per gli indumenti che erano a contatto con le sue piaghe: le maglie, le bende che doveva mettere sul costato per assorbire il sangue, le calze, i mezzi guanti, bianchi per la notte, marrone per il giorno. Indumenti che non potevano far parte del lavaggio comune del convento, venivano riordinati dai suoi più intimi, tra cui il suo confratello, amico e confessore, per un certo periodo, Padre Raffaele, e soprattutto le figlie spirituali di sua fiducia; tra queste Cleonice Morcaldi." (Cleonice, 2013, 10) Carmelina Tamburrano, nipote di Cleonice Morcaldi: "Ciò che mi colpiva maggiormente era la cura che zia Cleonice aveva quando lavava le magliette intime di Padre Pio. Mia sorella più grande l'aiutava spesso in queste faccende. La zia le diceva: "Stai attenta a non fare andare l'acqua delle maglie nel lavandino, la prima acqua buttala nel giardino, sull'erba o sulle piante." Mia sorella si affacciava sul terrazzino e la buttava quasi sempre nel giardino del dottor Kisvarday. Quando le magliette erano asciutte le rimandava al Padre, il quale, a sua volta, le inviava le altre. E questo per anni."



Padre Pio usava mezzi guanti senza dita, sopra le stimmate, marroni di giorno e bianchi di notte

Padre Pio, dopo l'avvenuta stigmatizzazione, dovette affrontare un periodo particolarmente difficile. Rispettare col consueto impegno il ritmo incessante proprio della vita di comunità con quelle piaghe dolorose, che cercava di tenere nascoste, dovette richiedere uno sforzo eccezionale. Trattava le ferite facendo uso di tintura di iodio come emostatico. All'inizio soleva mettere sulle spalle uno scialle verdognolo, con il quale cercava di nascondersi le mani. Durante la Messa, indossava un camice con le maniche allungate. Accorgimenti non sufficienti. Alla fine, cominciò ad usare guanti di lana, dapprima quelli interi, poi i mezzi guanti, che però si toglieva, durante la celebrazione dell'Eucaristia, dall'offertorio in poi. (Giannuzzi, San Pio 139)



Le mani sanguinanti di Padre Pio

"lo sento nell'interno un continuo rumboreggiare, simile ad una cascata, che gitta sempre sangue." Dalla lettera a Padre Benedetto del 22 ottobre 1918. (Epistolario I, 1094)



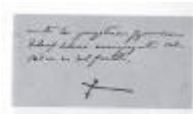
Calzini di notte usati da Padre Pio nel 1941



Pannolino usato sul costato di Padre Pio nel in 1960

Padre Pio chiamava questi pannolini "pezzoline". In fondo alla lettera del 12 gennaio 1919 a Padre Benedetto: "...Vi spedii la pezzolina, la riceveste?" (Epist. I, 1114)

“Padre Pio aveva due ferite al costato. La prima dalla trasverberazione, e la seconda dalla stigmatizzazione. Su richiesta del Cardinal Silj, uu un bigliettino da visita dello stesso Cardinale Silj, che, molto probabilmente, deve essere posteriore al 1921, lo stesso venerato Padre Pio disegnò la stigmata che aveva sul costato. Da quel disegno resta confermata la forma di croce, ma rimane problematica la sua esatta posizione, dal momento che non sappiamo da quale verso il venerato Padre l'abbia disegnata. Le soluzioni possibili, com'è ovvio, sono quattro.” (Padre Gerardo di Flumeri, *Le stigmate di Padre Pio da Pietrelcina*, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, seconda edizione 1995, pag. 12)



Questo segno di croce, designato dallo stesso Padre Pio, rappresenta la piaga del suo costato. Dietro insistenza del Padre Basilio da Mirabello Sannitico, Padre Pio lo tracciò su un bigliettino da visita del Cardinale Augusto Silj, che si recò a San Giovanni Rotondo il 25 ottobre 1921

Il Dr. Amico Bignami, ordinario di patologia all'Università di Roma, chiede a Padre Pio: “Padre, perchè queste piaghe sono comparse in questi posti particolari e non altrove nel vostro corpo?” Padre Pio: “Lei dottore è un uomo di scienza. É lei che mi deve dire perchè esse avrebbero dovuto comparire in altre parti del corpo e non qui!” (Pascal P. Parente, *Padre Pio A City On A Mountain*, Ave Maria Institute, Washington, New Jersey, USA, (prima edizione 1952), 1968, pag. 43). P. Parente era professore di teologia ascetica e mistica all'Università Cattolica D'America in Washington DC nel 1952)

Padre Joseph Pius (Bill Martin) parlando di Padre Pio disse: “I suoi piedi erano sempre gonfi, molto gonfi. Erano come meloni sotto i suoi calzini. Uno più gonfio dell'altro.” (Riportata da padre Bill Martin a padre John Schug, *A Padre Pio profile*, St. Bede Publications, Petersham Massachusetts, 1987 pag. 63)

Mons. Raffaello Rossi, vescovo di Volterra e Inquisitore del Sant'Ufficio domanda a Padre Pio il 15 giugno 1921 alle ore 19: "Quale effetto risente da queste "stimmate". Padre Pio risponde: "Dolore, sempre, specialmente in alcuni giorni quando emettono sangue. Il dolore è più o meno acuto: in alcuni momenti non posso reggere." (Francesco Castelli, *Padre Pio sotto inchiesta "L'autobiografia segreta"*, Editrice Ares, Milano, 2008, pag. 222)

Trasverberazione del cuore dicembre 1918

Padre Pio ricevette una ferita fisica al cuore nel mese di dicembre 1918 (Epist. I, 1106)

La trasverberazione del mese di dicembre 1918 fu un "suggello di amore" (ferita al cuore), che, in modo completo e irreversibile, affidò Padre Pio alle braccia dell'Amore. (Epist. I, 1112) (Padre Gerardo di Flumeri, Le stigmate di Padre Pio da Pietrelcina, Edizioni Padre Pio, 1995, pag. 21)

Padre Pio scrive: "Da più giorni avverto in me una cosa simile ad una lamina di ferro che dalla parte bassa del cuore si estende sino a sotto la spalla destra in linea trasversale. Mi causa dolore acerbissimo e non mi lascia prendere un po' di riposo. Cosa è mai questo? Questo fenomeno nuovo cominciai ad avvertirlo dietro un'altra apparizione di questo solito misterioso personaggio del cinque e sei agosto e del 20 settembre." Dalla lettera a Padre Benedetto del 20 dicembre 1918. (Epist. I, pag. 1106)

La conseguenza di questo ultimo intervento di Dio su Padre Pio è che, come lui stesso descrive: "l'infinito amore nell'immensità della sua forza... si va riversando tutto nel piccolo vaso di questa creatura... che si sente incapace a portare il peso di quell'amore immenso... Come farò a reggere a sì immensa operazione dell'altissimo? Lo possiedo in me ed è motivo di esultanza che mi porta irresistibilmente a dire colla Vergine santissima: Exultavit spiritus meus in Deo salutari meo. ...Gli amplessi del diletto che si succedono a grande profusione e direi quasi senza posa e senza misura e risparmio non valgono ad estinguere l'acuto martirio di sentirsi incapace a portare il peso di un amore infinito. (Epist. I, 1112-3)



Trasverberazione

Trasporti d'amore

Un episodio fu descritto da Padre Pio il 26 agosto 1912 in una lettera a Padre Agostino:

"Sentite poi cosa mi accadde venerdì scorso (23 agosto 1912). Me ne stavo in chiesa a farmene il rendimento di grazie per la messa, quando tutto ad un tratto mi sentii ferire il cuore da un dardo di fuoco sì vivo e ardente, che credetti morirne. Mi mancano le parole adatte per far comprendervi la intensità di questa fiamma: sono affatto impotente a potermi esprimere. Ci credete? L'anima, vittima di queste consolazioni, diventa muta. Mi sembra che una forza invisibile m'immergesse tutto quanto nel fuoco...

Di questi trasporti d'amore ne ho sentiti molti, e per diverso tempo sono rimasto come fuori di questo mondo. L'altre volte questo fuoco è stato meno intenso: questa volta invece un istante, un secondo in più l'anima mia si sarebbe separata dal corpo... e se ne sarebbe andata con Gesù." (Epist. I, 300)

Lettera a Padre Agostino, giugno 1913:

"Spesso mi accade che mentre me ne sto tutto in me stesso... mi sento percosso quale da colpo di fulmine e come trapassato da saette di fuoco...

Questa ferita sento che è aperta nel più vivo dell'anima...

Fin dal primo istante le potenze mi rimangono sospese, da non serbare libertà alcuna per le cose di qua giù...

La chiara e viva conoscenza che il Signore mi dà delle sue perfezioni....

Questo stato alle volte dura pochissimo... alle volte di protrae anche a molti giorni..." (Epist. I, 367)

Doni mistici

	DONI MISTICI		
Fusione dei cuori	16 aprile 1912	Chiesa S. Maria degli Angeli, Pietrelcina	(Ep. I, 273)
Tocco sostanziale	1° novembre 1913	Casa del fratello Michele a Pietrelcina	(Ep. I, 420)
Locuzione	29 dicembre 1912	Casa del fratello Michele a Pietrelcina	(Epist. I, 328)
Rivelazione	15 marzo 1913	Casa del fratello Michele a Pietrelcina	(Epist. I, 344-5)
Bacio divino	10 ottobre 1915	Casa del fratello Michele a Pietrelcina	(Ep. I, 668-9)
Notte oscura	4 maggio 1914	Lettera a Padre Benedetto	(Ep. I, 119-20)
Unione mistica	12 gennaio 1919	Lettera a Padre Benedetto	(Ep. I, 1113)
Contemplazione	28 luglio 1914	Lettera a Raffaelina Cerase	(Ep. II, 143)
Estasi	Il diretto contatto con Dio. Dai 5 anni in poi.	Lo stato più alto della mistica.	(Agostino, Diario)
Apparizioni	Rivelata a Mons. Rossi: "Dal 1911-12 circa"	Dopo l'ordinazione sacerdotale	Pietrelcina
Visioni	"Non molto dopo del noviziato"(Riv.10-10-1915	Può essere da sveglio o in sogno.	(Ep. I, 669)
Rapimenti	Rivelato 26 marzo 1914.	San Paolo "Terzo Cielo"	(Epist. I, 462)
Trasfigurazione	Aspetto luminoso e abbagliante	In momenti speciali	(Capuano, 275)

Fusione dei cuori 18 aprile 1912

Padre Pio ebbe il dono della fusione dei cuori dopo la messa celebrata nella chiesa di Santa Maria degli Angeli a Pietrelcina, il 18 aprile 1912.

Egli stesso descrisse l'evento nella lettera inviata in quella data a Padre Agostino:

"Finita la Messa mi trattenni con Gesù nel rendimento di grazie. Oh quanto fu soave il colloquio tenuto col Paradiso in questa mattina!

Fu tale che pur volendomi provare a voler dir tutto, non lo potrei; vi furono cose che non possono tradursi in un linguaggio umano, senza perdere il loro senso profondo e celeste.

Il cuore di Gesù ed il mio, permettetemi l'espressione, si fusero. Non erano più due cuori che battevano, ma uno solo.

Il mio cuore era scomparso, come una goccia d'acqua che si smarrisce in un mare. Gesù ne era il Paradiso, il re.

La gioia in me era sì intensa e sì profonda, che più non mi potei contenere; le lacrime più deliziose mi inondarono il volto." (Cfr. Epist. I, 273)

Fusione mistica: Identificazione di una persona con Cristo, in cui avviene una fusione totale, pur rimanendo due persone distinte.

Da una lettera di Padre Pio a Vittorina Ventrella: "Il nostro dolcissimo Salvatore ti svelli il cuore, come fece colla sua serva santa Caterina da Siena e ti conceda il suo divinissimo, mediante il quale tu possa vivere intieramente del suo santo amore." (Epist. III, 604)



Jacopo Vignali, 1631, Cristo sveglie il cuore di Santa Caterina da Siena



Scuola Fiorentina , circa 1620, Santa Caterina da Siena dona il cuore a Gesù



Santa Caterina da Genova dona il cuore a Gesù

Tocco sostanziale

I tocchi sostanziali sono deliziose sensazioni spirituali impresse da un particolare contatto con Dio, così profonde che conducono a una unione divina dell'anima con Dio, e sono accompagnati da una forte illuminazione dell'intelligenza." (A. Tanquerey, Précis de théologie ascétique et mystique, pag. 936)

San Giovanni della Croce descrisse in dettaglio il dono del tocco.

In breve, la sostanza di Dio tocca la sostanza dell'anima, e in quel tocco delicatissimo Dio comunica all'anima le sue perfezioni, sicché l'anima in quell'intimo tocco divino gusta queste perfezioni in modo eminente.

In questi tocchi l'anima gode un diletto il più simile che si possa al gaudio beatifico.

(Giovanni Battista Scaramelli, Dottrina di San Giovanni della Croce compresa con metodo chiaro in tre brevi trattati, Lucca, Tipografia di T. Baroni, 1860, pag. 239)

Padre Pio nella lettera del 1° novembre 1913 a padre Benedetto:

"Non appena mi pongo a pregare, subito sento che l'anima incomincia a raccogliersi in una pace e tranquillità da non potersi esprimere colle parole.

I sensi restano sospesi, ad eccezione dell'udito... Spesse volte poi mi accade che in certi momenti nei quali il continuo pensiero di Dio, che è sempre a me presente, mi si allontana un po' dalla mente, mi sento allora in un tratto toccarmi da nostro Signore in un modo assai penetrante e soave nel centro dell'anima... (Ep. I, 420)

Dalla lettera a Padre Benedetto del giugno 1913:

"Altre volte mi accade che Dio mi tocca in modo sì vivo, che sono portato fuori di me stesso, ed allora il Signore suole farmi la grazia di scoprirmi alcuni segreti che mi rimangono sì impressi nel fondo dell'anima, che non se ne possono più cancellare, sebbene non tutti questi segreti posso esprimerli, mancandomi termini il più delle volte per ciò farlo...

Ed anche dopo tali favori, che alcune volte durano più giorni, la volontà rimane come inebriata e l'intelletto tutto assorto in ciò che ha visto." (Epist. I, 368)

Lettera a Padre Benedetto del 27 luglio 1918:

"... all'offertorio della santa messa... non saprei dire nemmeno lontanamente ciò che avvenne in quel fugace momento... fu causato no dalla vista, ma da una cosa che mi sentii toccare dalla parte più secreta ed intima dell'anima. Io non riesco a dire altro di questo avvenimento." (Epist. I, 1053)

Lettera a Padre Benedetto dell'8 marzo 1916:

"Una sola volta ho sentito nella più secreta ed intima parte del mio spirito una cosa sì delicata, che non so come poterla dare a intendere.

L'anima sentì dapprima, senza poter vedere, la di lui presenza ed in seguito, direi così, egli si avvicinò sì stretto all'anima, che questa avvertì pienamente il di lui tocco, proprio, per darvene una pallida figura, come suo avvenire quando ci accade che il nostro corpo tocchi strettamente un altro.

Non so dire altro al riguardo, solo vi confesso che fui preso dal più grande spavento in principio, che di lì a poco fu cambiato questo spavento in una celestiale ebbrezza.

Mi sembrò che non fossi più nello stato di viatore, e non saprei dirvi se quando ciò avvenne avvertii o no di essere ancora in questo corpo. Iddio solo lo sa ed io non saprei dirvi altro per meglio darvi ad intendere questo avvenimento." (Epist. I, 757)

Locuzione

L'ascolto di parole o frasi che si formano nella mente o sono percepite come voce esterna, senza alcun intervento dei sensi. Auricolari, se percepite dall'udito; immaginarie, se percepite dall'immaginazione in stato di veglia o di sonno; intellettuali, se udite direttamente nell'intelletto senza concorso di sensi interni ed esterni.

Lettera a Padre Agostino del 29 dicembre 1912: "Gesù mi ha fatto sentire assai più la sua voce al mio cuore: "Figlio mio, l'amore si conosce nel dolore, lo sentirai acuto nello spirito, e più acuto ancora lo sentirai nel corpo." (Epist. I, 328)

Lettera a Padre Agostino del 18 gennaio 1913: "Con ripetuti colpi di salutare scalpello e con diligente ripulitura soglio preparare le pietre che dovranno entrare nella composizione dell'eterno edificio." "Queste parole mi va ripetendo Gesù ogni qualvolta mi regala nuove croci." (Epist. I, 329)

Lettera a Padre Agostino del 13 febbraio 1913: "Non temere, io ti farò soffrire, ma te ne darò anche la forza - mi va ripetendo Gesù -... Niente prevarrà contro coloro che gemono sotto la croce per amor mio e che io mi sono adoperato per proteggerli... Sotto la croce si impara ad amare ed io non la do a tutti, ma solo alle anime che mi sono più care." (Epist. I, 339)

Lettera a Padre Agostino del 12 marzo 1913: "Sentite, padre mio, i giusti lamenti del dolcissimo Gesù: "Con quanta ingratitudine viene ripagato il mio amore dagli uomini! Sarei stato meno offeso da costoro se l'avessi amato di meno. Mio padre non vuole più sopportarli, le anime da me più predilette, messe alla prova mi vengono meno, le deboli si abbandonano all'isgomento, le forti si vanno rilassando a poco a poco.... mi rimangono solo di notte, solo di giorno nelle chiese... il mio cuore è dimenticato" (Epist. I, 342)

Lettera a Padre Agostino del 28 luglio 1913: "Per la locuzione del Signore al vostro riguardo non volli riferirvi il resto, perché so del male che avrebbe arrecato nello spirito.... Ma Gesù mi è apparso di nuovo: "Non temere... adesso riferisci al padre tuo fedelmente tutto quello che si è andato svolgendo in te. Egli non oserà più importi di terminare la mia locuzione." (Epist. I, 394)

Rivelazione

Manifestazione soprannaturale di verità occulte o di segreti divini fatta da Dio per il bene generale della Chiesa o per l'utilità particolare dell'anima che la riceve. Pubblica: rivolta a tutta la Chiesa; privata: rivolta a una persona in particolare.

Lettera a Padre Benedetto del 15 marzo 1913: "Gesù si lamenta moltissimo per le ingratitudini degli uomini, ma in modo speciale per quelle della nostra madre provincia. ..." "I religiosi, dice Gesù, si credono di essere tanti principi... quante anime scandalizzano essi per le trasgressione della loro professione! ... Il mio Padre non vuole più sopportarli.... Parla, figlio mio, non tacere, parla, fa' sentire loro la mia collera." (Epist. I, 344-5)

Lettera a Padre Agostino del 18 marzo 1913: "Ho pregato Gesù per quell'affare.... Egli è sempre in collera colla nostra provincia..." (Epist. I, 349)

Lettera a Padre Benedetto del giugno 1913: "...Altre volte ancora mi accade, anche stando occupato in cose indifferenti che a una semplice parola che sento di Dio... sono portato fuori di me stesso, ed allora il Signore suole farmi la grazia di scoprirmi alcuni segreti che mi rimangono sì impressi nel fondo dell'anima, che non si possono più cancellare, sebbene non tutti questi segreti posso esprimerli, mancandomi termini il più delle volte per ciò farlo; ed anche di quei medesimi che in un certo modo riesco ad esprimerli, perdono tanto del loro splendore, che mi fa quasi a me stesso compassione e ribrezzo." (Epist. I, 368)

Lettera a Padre Benedetto il 7 luglio 1913: "Mi è apparso nostro Signore, il quale così mi ha parlato: "Figliuolo mio, non lasciare di scrivere quell che odi oggi dalla mia bocca... nessuna creatura si perderà senza saperlo...l'anima a cui io soglio parlare l'attiro sempre a me; invece le arti del demonio tendono ad allontanarla da me... I timori che l'anima sente in certi momenti della vita sulla sua eterna salute, se hanno per me come autore si riconosceranno dalla pace e serenità, che lasciano nell'annima..." (Epist. I, 382)

Lettera a Padre Agostino del 16 novembre 1914: "Vi riferisco quello che Gesù mi suggerisce intorno allo stato di quell'anime. Egli dice: "E' un'anima a me cara assai! Fatele pur sapere che il lavoro, il ritiro, la preghiera e la frequenza ai sacramenti la santificheranno. Si abbandoni pure su questo mio cuore e si rammenti che io sono il padre specialissimo degli orfani. Mia madre supplisce a quell'altra madre che io volli per me." (Epist. I, 505)

Lettera a Padre Benedetto del 28 giugno 1917: "Circa poi l'accusa dei vostri peccati, nelle vostre passate confessioni, è stata fatta bene. Vivete tranquillo. Ciò che ho detto, non l'ho detto, mio caro padre, per semplice formalità o per una certa specie di pietà o di carità filiale verso di voi, che in realtà non sarebbe tale, ma l'ho detto perché così sta la cosa dinanzi a Dio." (Epist. I, 904)

Bacio divino

Bacio divino: un tocco sostanziale limitato nel tempo, di Dio verso l'anima prescelta, che lascia il desiderio di risperimentarlo. Oppure, uno stadio stabile di rapporto amoroso tra l'anima e Dio.

Il bacio è l'elemento più significativo del matrimonio spirituale o sposalizio mistico, la cui essenziale componente è l'unione tra lo Sposo e l'anima prescelta. (San Giovanni della Croce, Cantico spirituale, 22,7)

Lettera a Padre Agostino il 17 agosto 1913:

"Chiediamo a Gesù con la sposa del canti dei cantici 'Mi baci con i baci della sua bocca. Sì, migliore del vino è il tuo amore.' (Cantico dei cantici 1,1) Quante volte questo bacio di pace, a noi sacerdoti specialmente ci viene dato da Gesù nel santissimo sacramento! Sì, desideriamolo ardentemente questo bacio dalla bocca divina e più ancora mostriamocene riconoscenti. Qual più caro dono possiamo noi miseri mortali desiderare da Dio." (Epist. I, 406)

"Consoli questo tenerissimo sposo della sacra cantica un'anima che ha sete di lui e la consoli di quello stesso bacio divino, del quale ne lo richiedeva la sacra sposa. Ditegli che fino a quando un'anima non arriverà a ricevere questo bacio non potrà giammai stringere un patto con lui in questi termini: "Io sono tutto per mio diletto e il mio diletto è tutto per me." (Cant. 6, 3)

Lettera a Padre Agostino del 10 ottobre 1915. (Epist. I, 668-9) Lettera a Padre Benedetto del 18 marzo 1915:

"...Questo cibo assai delicato... mi produce di continuo delle fortissime indigestioni spirituali,... a tal punto da far gemere per vivissimo dolore ed amore insieme la povera anima. La meschinella non sa adattarsi a questo nuovo modo che tiene il signore con lei ed ecco che il bacio ed il toccamento, direi così sostanziale che questo amorosissimo padre celeste imprime sull'anima, le riesce ancora di una estrema pena." (Epist. I, 545)

Notte oscura

Il 19 dicembre 1913, Padre Pio scrisse una lettera a Padre Agostino, in risposta a una sua richiesta di suggerimenti riguardo a due persone che attraversavano la dura prova della purificazione dello spirito detta notte oscura.

Padre Pio: "La loro sorte è invidiabile... sento per esse un'invidia santa... Il loro stato è tale al presente che non sono in grado di sentire più alcun conforto per qualunque buona parola possa loro essere suggerita.

Iddio ha piombato il loro intelletto nelle tenebre, la loro volontà è posta nell'aridità, la memoria nel vuoto, il cuore nell'amarezza, nell'abbattimento, in una estrema desolazione; e tutto questo è grandemente invidiabile, perché tutto concorre a disporre ed a preparare il loro cuore a ricevere in se stesso la forma vera dello spirito, che altro non costituisce l'unione d'amore...

"Iddio vuole sposarsi coll'anima in fede e l'anima che deve celebrare questo celeste connubio in fede pura deve camminare, la quale soltanto è mezzo adatto ed unico per quest'unione d'amore."

"L'anima, dico, per assorgere alla divina contemplazione, deve essere purificata di tutte le imperfezioni non solo attuali, che si ottiene con la purga sensitiva, ma sibbene da tutte le imperfezioni abituali, che sono certe affezioni, certe abitudini imperfette che la purga del senso non è riuscita ad estirpare e che rimangono nell'anima come allo stato di radice; e che si ottiene colla purga dello spirito, colla quale Iddio con una luce altissima penetri tutta l'anima, intimamente la trafigga e tutta la rinnovi.

"Questa luce altissima, che Dio fa scendere in dette anime le investe in modo penale e desolante il loro spirito, in modo da cagionare alle anime afflizioni estreme e pene interiori di morte.....

"Tutto questo avviene in sul principio, trovando la divina luce indisposte le anime alla divina unione... e quando poi questa luce l'ha purgate, le investe allora in modo illuminativo, innalzandole alla vista ed all'unione perfetta di Dio." (Epist. I, 440-1)

Nella lettera del 4 maggio 1914 a Padre Benedetto, Padre Pio così scrive:

"Che debbo dirvi della povera anima mia?...E' l'alta notte per l'anima. L'anima viene posta in affezioni estreme e pene interiori di morte.... L'anima posta in questo stato anela a Dio, fonte di ogni bene, e solo con un profluvio di lacrime palesa la pena delle sue brame... Tutto l'inferno allora si riversa con i suoi ruggiti cavernosi su di lei...

Non è tutto ancora: l'anima stessa sembra che si sia votata a congiurare contro se stessa servendosi a tal fine della fantasia e della immaginazione. I belli giorni passati col dolcissimo Gesù spariscono del tutto dalla mente.

Tale sto non dura a lungo in una istessa intensità, nè potrebbe, a mio credere, durare più a lungo senza che l'anima uscisse dal corpo. ...E' una prova di fuoco, mio carissimo padre. Uscita l'anima da questa prova di fuoco, si rende più sgravata maggiormente delle vesti dell'uomo vecchio. " (Epist. I, 119-20) e (Epist I, 469-70)

La notte oscura di Padre Pio è descritta con con eleganza e grande competenza nella presentazione dell'itinerario mistico di Padre Pio, nel primo volume dell'epistolario, alle pagine 117-142)

Lettera a Padre Agostino, fine gennaio 1916:

"L'anima mia da più tempo si trova immersa giorno e notte nell'alta notte dello spirito. Le tenebre spirituali mi durano delle lunghissime ore, dei lunghissimi giorni e spesso delle intere settimane. Allorchè sono in questa notte, io non saprei dirvi se mi trovo dell'inferno o nel purgatorio.

Gli intervalli nei quali scende un pò di luce nel mio spirito sono assai fugaci e, mentre mi domando allora conto del mio essere, mi sento in un baleno cadere in questo carcere tenebroso, istantaneamente perdo la memoria di tutti quei favori dei quali il Signore fu sì largo con l'anima mia...

E' un continuo deserto di tenebre, di abbattimento, d'insensibilità, è la terra natale della morte, la notte dell'abbandono, la caverna della desolazione; qui si trova la povera anima lontana dal suo Dio e solo con se stessa. Strappata al suo sposo, lacerata sino nelle parti sue più recondite, ella non sa più che si fare in questa notte altissima...

Un muro di bronzo sembrami racchiudermi per sempre in questo orrido carcere. In questa notte di oscuratissime tenebre il mio spirito cieco va errando alla ventura, il mio cuore è disseccato, le forze sono abbattute, i sensi sono estenuati....

Mi accorgo benissimo che nessuno può prestarmi sollievo alcuno in queste angosce sì profonde, che io stesso non basto ad esprimere a me stesso, e nessuno è in istato di comprendere, a me non le abbia provate." (Epist. I, 722-5)

Lettera a Padre Agostino del 6 settembre 1916: "Vivo in una perpetua notte e questa notte non accenna affatto di ritirare le sue folte tenebre per dar luogo alla bella aurora." (Epist. I, 817)

Lettera a Padre Agostino del 6 luglio 1917: "La notte dello spirito si va facendo sempre più alta e non veggo l'ora di poterne uscire." (Epist. I, 906)

Lettera a Padre Benedetto del 16 luglio 1917: "Aspiro alla luce e questa luce non viene mai; e se alle volte pure si vede qualche tenue raggio, il che avviene troppo di raro, è desso proprio che riaccende nell'animo le brame le più disperate di rivedere risplendere il sole; e queste brame sono sì forti e violente che spessissimo mi fanno languire e spasimare di amore per Iddio e mi vedo sul punto di andare in deliquio." (Epist. I, 909-10)

Lettera a Padre Benedetto del 4 giugno 1918: "... Le tenebre mi hanno da ogni parte ricoperto... E' arduo l'avanzare tra il fosco buio di queste fitte tenebre... Mi sono sperduto tra il folto tenebrìo delle più folte tenebre..." (Epist. I, 1027-9) Lettera a Padre Benedetto il 27 luglio 1918: "...Chiuso completamente alla luce del giorno, senza spiraglio che diradi la mia notte sempiterna, striscio nella polvere del mio nulla..." (Epist. I, 1052) Padre Pio ricevette le stimmate il 20 settembre 1918.

Lettera a Padre Benedetto del 17 ottobre 1918: "...Ho passato e passo ore terribili e tristi...Sarà necessario che io pronunzi il fiat nel mirare quel misterioso personaggio che mi impiagò tutto e non desiste dalla dura, aspra, acuta e penetrante operazione, e non dà tempo al tempo che venga a rimarginare le piaghe antiche, che già su queste ne viene ad aprire delle nuove con infinito strazio della povera vittima..." (Epist. I, 1090)

Unione mistica

Lettera a padre Benedetto del 12 gennaio 1919: "L'infinito amore nell'immensità della sua forza ... si va riversando tutto nel piccolo vaso di questa creatura. ...Come farò a portare l'infinito nel piccolo mio cuore? ... Come farò a reggere a sì immensa operazione dell'altissimo? ... Ma allorquando mi veggo incapace di sostenere il peso di quest'amore ... mi sento riempito di terrore che forse dovrò lasciarlo per l'incapacità di poterlo contenere nell'angusta casetta del mio cuore. ...Sono fuori di me. ... Gli amplessi del diletto che allora si succedono a grande profusione e direi quasi senza posa e senza misura non valgono ad estinguere l'acuto martirio di sentirsi incapace a portare il peso di un amore infinito. ... Ed è proprio in questi periodi che sono quasi continui, che l'anima proferisce frasi verso di questo amante divino che mi fa orrore a proferirle quando sono in me stesso." (Epist. I, 1113)

A Padre Benedetto il 29 gennaio 1920: "... Mi sento affogato nel pelago immenso dell'amore del diletto. Io vado facendo una continua indigestione.... Nel riversarsi che egli fa nel piccolo vaso della mia esistenza si soffre il martirio di non poterlo contenere..." (Epist. I, 1122)

A Padre Benedetto l'8 ottobre 1920: "Le due forze che in apparenza sembrano estremamente contrarie, quella di voler vivere per giovare ai fratelli di esilio e quella di voler morire per unirmi allo Sposo, in questi ultimi tempi le sento superlativamente ingigantirsi nell'alta punta dello spirito." (Epist. I, 1181)

A Padre Agostino il 17 giugno 1912: "...se Gesù continua a bruciarmi il cuore e le viscere, al mattino prima di unirmi a lui, non potrò più resistere, e me ne andrò..." (Epist. I, 289)

A Padre Agostino il 28 giugno 1912: "Questa notte scorsa l'ho passata tutta intiera con Gesù appassionato." (Epist. I, 293)

A Padre Agostino il 29 dicembre 1912: "In questi giorni tanto solenni per me, perché feste del celeste Bambino, spesso sono stato preso da quegli eccessi d'amore divino, che tanto fanno languire il mio povero cuore." (Epist. I, 328)

A Padre Agostino il 6 maggio 1913: "Questa tenerissima Madre...quando mi trovo alla presenza sua e a quella di Gesù ... mi sento tutto bruciare senza fuoco; mi sento stretto e legato al Figlio per mezzo di questa Madre, senza neanche vedere le catene che tanto stretto mi tengono; mille fiamme mi consumano; sento di morire continuamente e più sempre vivo... Eccovi descritto debolmente quello che mi accade quando sono con Gesù e con Maria." (Epist. I, 357)

A Padre Agostino il 4 ottobre 1915, descrivendo lo stato in cui si trova spesso la sua anima: "...Il suo intelletto si sente quasi rapito a contemplarne le meraviglie del divino suo sposo, la volontà invece si strugge nel suo dolore, perchè non vorrebbe in modo alcuno essere distolta e disturbata dalle dolcezze di quell'amore che essa non intende, ma che altro non può essere se

non un amore che non ha nulla di somiglianza con quell'altro che suole portarsi alle creature... La povera volontà nulla intende di questo suo mistero... Lo spirito brucia dal desiderio di conoscere l'oggetto del suo amore, ma l'abisso incomprensibile delle divine grandezze l'opprime, l'abbatte, l'annienta, e sente di essere ridotto al nulla..." (Epist. I, 661)

A Padre Benedetto il 2 aprile 1917: "In questi giorni, più che non fu per l'addietro, sento in me un non so che di preoccupante. Le ansie amorose, con le quali il mio cuore si slanciava a Dio, che sembrami come se mi seccassero tutte le ossa per questa sete. Di qui ancora sento che grande alterazione avviene nel fisico." (Epist. I, 882)



Clemente De Torres, circa 100, Matrimonio mistico di Santa Caterina da Siena



Pierre Subleyras, 1740, Matrimonio mistico di Santa Caterina Ricci



Marcantonio Cesareo, metà secolo XVII, Sposalizio mistico di Santa Caterina d'Alessandria

Contemplazione

A Raffaolina Cerase il 28 luglio 1914: "Con la contemplazione si entra nel teatro delle divine bellezze, aperto agli sguardi della nostra mente." (Epist. II, 143)

La contemplazione è uno sguardo di fede, un silenzioso amore.

San Giovanni della Croce: La differenza tra meditazione e contemplazione è la stessa che vige tra il lavorare a un'opera e il godere dell'opera fatta, oppure tra la fatica del cammino e la riposante quiete al termine del cammino, o tra la preparazione di un cibo e di mangiarlo, o di gustarlo già cotto, senza alcuna fatica, o ancora tra il ricevere e l'approfittare di ciò che si è ricevuto. La meditazione è un bene acquisito, la contemplazione è un bene ricevuto. (S. Giovanni della Croce, Salita del Monte Carmelo, Cap. 14:7)

La contemplazione infusa, chiamata anche superiore, intuitiva, passiva, straordinaria, è una forma di unione mistica con Dio, caratterizzata dal fatto che è Dio che si manifesta. L'intelletto riceve intuizioni particolari in cose dello spirito e gli affetti sono animati straordinariamente dall'amore divino.

Lettera a Padre Agostino del 19 dicembre 1913: "Iddio vuole sposarsi coll'anima in fede e l'anima che deve celebrare questo celeste connubio in fede pura deve camminare., la quale soltanto è mezzo adatto ed unico per quest'unione d'amore. L'anima, dico, per assorger alla divina contemplazione, deve essere purificata di tutte le imperfezioni non solo attuali ma sibbene abituali, che si ottiene con la purga dello spirito, colla quale Iddio con una luce altissima penetri tutta l'anima, intimamente la trafigga e la rinnovi. Questa luce altissima, che Iddio fa scendere in dette anime le investe in modo penale e desolante... esse non sono presentemente in grado di comprendere questa divina operazione, questa altissima luce... Tutto questo avviene in sul principio, trovando la divina luce indisposte le anime alla divina unione... e quando poi questa luce l'ha purgate, le investe allora in modo illuminativo, innalzandole alla vista ed all'unione perfetta di Dio." (Epist.I, 441)

"Le sempre nuove e più meravigliose scoperte che l'anima, alla luce di questa intima contemplazione, va facendo di Dio, dei suoi misteri e dei suoi attributi, la riempiono d'ammirazione profonda e d'incontenibile gioia, d'una felicità di paradiso e la inondano di una "quasi continua indigestione di consolazioni"." (Epist. I, 108)

Lettera a Padre Benedetto del 6 settembre 1916: "Iddio lo sento nel centro dell'anima mia, ma non saprei dirvi il come lo sento... Lo sento su me presente, eppure le sua presenza di quanta caligine è rivestita... Il mio sguardo è sempre fisso su questa misteriosa presenza... perché l'oggetto da contemplare si va sempre più ingrandendo, tenendosi sempre più nascosto." (Epist. I, 817-8)

Estasi

Nel 1915 scriverà padre Agostino nel suo Diario su Padre Pio: «Le estasi e le apparizioni cominciarono al quinto anno di età, quando ebbe il pensiero ed il sentimento di consacrarsi per sempre al Signore, e furono continue. Interrogato come mai le avesse celate per tanto tempo, candidamente rispose che non le aveva manifestate perché le credeva cose ordinarie che succedevano a tutte le anime; difatti un giorno (quando Padre Pio era già un sacerdote di 28 anni) mi chiese ingenuamente: "E Lei non la vede la Madonna?". Ad una mia risposta negativa soggiunse: "Lei lo dice per santa umiltà". (Positio III/1, p. 14) (Padre Agostino da San Marco in Lamis, Diario, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, IV edizione, 2012, pag.53)

Ancora Padre Agostino: "Tanto a Venafro che a Pietrelcina assistetti a parecchie estasi in cui ordinariamente apparivano al Padre Gesù, la Madonna, e l'Angelo Custode. Le estasi duravano una mezz'ora ed anche di più. Ebbe la visione del Serafico Padre San Francesco quando padre Pacifico... fece sapere... che avrebbe chiesto il Breve di secolarizzazione. Padre Pio... si lamentò con lui, dicendo: "Padre mio, ora mi discacci dal tuo Ordine, per verità fammi piuttosto morire..." (Agostino, Diario, pag. 277-8)

Padre Pio stette a Venafro dal 28 ottobre al 6 dicembre 1911.

Dr. Nicola Lombardi

Il medico dei frati di Venafro, dr. Nicola Lombardi, assistette due volte alle "estasi" di Padre Pio. La prima volta il 29 novembre per pochi minuti, la seconda il 3 dicembre per circa mezz'ora. Egli lasciò una dichiarazione scritta. "Si udiva solo la voce di Padre Pio e non quella dei suoi interlocutori." ...

"I battiti del cuore non sono sincroni con quelli del polso. ...Il dottore, vedendolo con gli occhi aperti, fissi in alto senza mai battere palpebre, accese un cerino e glielo tenne fermo dinanzi alla pupilla. Padre Pio non avvertiva nulla.... "

"Siccome dopo l'estasi il santo figliuolo rimaneva addormentato e solo si svegliava dopo parecchio tempo o subito a un precetto di obbedienza, allora il superiore dinanzi al medico lo chiamò a voce bassa fuori della stanza, in modo che chi vi era dentro non sentì nulla e Padre Pio tosto si svegliò dicendo: "Chi è?" Il medico si meravigliò anche di questo fenomeno. (P. Agostino, Diario, 55-6 e 269-71) (Mischitelli, 99-100) (Convento Frati Minori Cappuccini, Gli 11 conventi di Padre Pio, Edizioni Frati Cappuccini, San Giovanni Rotondo, 2001, pag. 130-1)

Don Salvatore Pannullo

La prima lamentela sollevata dai paesani fu che la Messa da lui celebrata durava troppo a lungo. Protestarono col parroco, il quale non sapeva come risolvere la situazione. «Il parroco mi disse - continua don Giuseppe Orlando - che l'aveva accusato finanche al padre Guardiano dei Cappuccini, che veniva spesso a Pietrelcina per interessarsi della salute del suo suddito, e il P. Guardiano aveva pregato il parroco di richiamarlo con la mente perché così per santa ubbidienza avrebbe subito ubbidito». Don Pannullo sul momento pensò che il Padre guardiano volesse prendersi burla di lui, ma volle provare lo stesso. «Ebbene - conclude don Giuseppe Orlando - tutti i giorni che Padre Pio diceva messa l'arciprete si metteva in Chiesa e, a distanza, mentalmente lo comandava; e Padre Pio subito ubbidiva. "Senti, Peppino, mi confermò l'arciprete, io ho i piedi sulla tomba e tu devi credermi che quanto ti ho detto è vero."» (Questa parte del Diario di don Giuseppe Orlando è riportata in fotocopia da CHIOCCI e CIRRI, vol. III, p. 19. Vedi Giannuzzi, San Pio, pag. 65, nota 24)



Sassetta, Estasi di San Francesco (1437)



La beata Ludovica Albertoni in estasi, Gian Lorenzo Bernini 1674, Roma, chiesa di San Francesco a Ripa

Apparizioni

Padre Agostino scrisse nel suo Diario: "Le estasi e le apparizioni cominciarono al quinto anno di età." (Agostino, Diario, pag. 53)

Apparizioni in veglia

Mons. Raffaello Rossi, vescovo di Volterra e Inquisitore del sant'Ufficio domanda a Padre Pio il 15 giugno 1921 alle ore 17: "Se altri fatti... gli sono occorsi di apparente natura mistica." Padre Pio risponde sotto giuramento: "Sì, apparizioni in veglia di Nostro Signore, della Madonna, di San Francesco." Interrogatore: "Da quando cominciarono fatti di questa indole." Risposta: "Dal 1911-12 circa." Interrogatore: "Cessate le suggestioni di apparente indole diabolica, se le cosiddette apparizioni continuarono e continuano." Risposta: "Sì, sebbene più rare." Interrogatore: "Le dette apparizioni erano mute o da esse provenivano avvisi, esortazioni, ecc." Risposta: "Sì, ricevevo esortazioni a riguardo di me stesso e anche rimproveri, tutti circa la vita spirituale: così a riguardo di altri." (Francesco Castelli, Padre Pio sotto inchiesta "L'autobiografia segreta", Editrice Ares, Milano, 2008, pag. 219-20)

Apparizione

"A cinque o sei anni all'altare maggiore (nella chiesa di S. Anna) apparve il Cuore di Gesù: fece segno di accostarsi all'altare e mise la mano in testa, attestando di gradire e confermare l'offerta di sé." (Fernando, da Riese Pio X, Padre Pio da Pietrelcina Crocifisso senza croce, Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, ristampa 2010, pag. 50)

A Padre Agostino il 18 gennaio 1912: "Gesù, la Mammina, l'Angioletto, san Giuseppe e il padre san Francesco sono quasi sempre con me." (Epist. I, 252)

"Io sono il trastullo di Gesù Bambino, come lui spesso mi ripete." (Epistolario volume 1, pag. 331, Lettera a padre Agostino 18 gennaio 1913)

Lettera a Padre Agostino del 1° maggio 1912 riferendosi alla Madonna: "Povera mamma, quanto bene mi vuole. L'ho constatato di ben nuovo allo spuntare di questo bel mese. Con quanta cura mi ha ella accompagnato all'altare questa mattina. Mi è sembrato ch'ella non avesse altro a pensare se non a me solo col riempirmi il cuore tutto di santi affetti." (Epist. I, 276) Lettera a Padre Agostino del 7 aprile 1913: "Venerdì mattina, ero ancora a letto, quando mi apparve Gesù. Era tutto malconcio e sfigurato. Egli mi mostrò una grande moltitudine di sacerdoti regolari e secolari, fra i quali diversi dignitari ecclesiastici; di questi, chi stava celebrando, chi si stava parando e si chi stava svestendo delle sacre vesti." (Epist. I, 350)

Visioni

Monsignor Rossi

Mons. Raffaello Rossi, vescovo di Volterra e Inquisitore del sant'Ufficio domanda a Padre Pio il 17 giugno 1921 alle ore 19:

"Nell'orazione Le occorre nulla di particolare in ordine mistico? Per esempio visioni..."

Padre Pio risponde sotto giuramento: " Sì. Visioni di personaggi celesti."

Interr.: "Se si tratti di visioni intellettuali o corporee."

Risp.: "Visioni intellettuali, coll'occhio dell'intelligenza. "

Interr.: "Queste cose nell'orazione avvengono di frequente, d'ordinario, o a casi isolati."

Risp.: "Come casi isolati."(Francesco Castelli, Padre Pio sotto inchiesta "L'autobiografia segreta", Editrice Ares, Milano, 2008, pag. 238)

Padre Benedetto

A Padre Benedetto il 20 giugno 1913 Padre Pio cerca di spiegare Rapimenti e Apparizioni:

"Le manifestazioni che il Signore suol fare all'anima mia pare che vadano distinte così:

in manifestazioni ed apparizioni puramente soprannaturali, riguardanti ...esseri privi di forma... ed in manifestazioni di esseri sotto forme umane.

Le prime riguardano Iddio, le sue perfezioni, i suoi attributi. Le prime non riesco in nessun modo a trarle in iscritto... le altre riguardano nostro Signore nell'ultima cena, ..nell'orto... nella resurrezione ed in altri modi ancora.

Riguardano ancora la Regina degli Angioli ed altri personaggi celesti rivestiti di forme umane." (Epist. I, 373-5)

Padre Agostino

Lettera a Padre Agostino il 10 ottobre 1915 in risposta a delle domande formulategli: "La prima vostra dimanda è che volete sapere da quando Gesù cominciò a favorire la sua povera creatura delle sue celesti visioni.

Se male non mi oppongo queste dovettero incominciare non molto dopo del noviziato. " Anno del noviziato dal gennaio 1903 al gennaio 1904. (Epist. I, 669)

"Il Signore mi fa vedere come in uno specchio, tutta la mia vita futura non essere altro che un martirio." (Epistolario volume 1, pag. 368, Lettera a padre Benedetto, giugno 1913)

Lettera a Padre Agostino del 14 ottobre 1912: " Io riconosco benissimo di non avere in me nienteche sia stato capace di attirare gli sguardi di questo nostro dolcissimo Gesù. La sua sola bontà ha colmato l'anima mia di tanti beni. Egli colla sua visione non mi lascia quasi mai." (Epist. I, 307)

Lettera a Padre Benedetto il 7 luglio 1913: "... Questa visione e locuzione di nostro Signore ha immerso l'anima mia in tal pace e contentezza, che tutte le dolcezze del mondo le paiono insipide al paragone di una stilla anche sola di questa beatitudine." (Epist. I, 382)

Rapimenti

Trasporto irresistibile da parte di una forza superiore verso la realtà soprannaturale.

Lettera di Padre Pio a Padre Benedetto del 26 marzo 1914: "Tutte quelle cose straordinarie lungi dall'essere cessate, esse si vanno sempre più rendendo elevate.

I rapimenti sento che hanno aumentato di forza e sogliono avvenire con tale impeto, che tutti gli sforzi per impedirli non valgono proprio a nulla. " (Epist. I, 462)

Padre Pio spiega nella lettera come è difficile esprimere in parole quello che il Signore gli fa vedere della "celeste patria."

Accade all'anima (mia) quello che accadrebbe ad un povero pastorello se venisse introdotto nelle stanze del palazzo reale, dove un finimondo di oggetti preziosi vi sono collocati e che lui non ha mai visto. Il pastorello, uscito fuori, avrà certamente dinanzi agli occhi della mente tutti quegli oggetti vari, preziosi e belli, ma non saprà certamente né indicarne il numero, né assegnare loro il vero proprio nome.

Egli desidererebbe parlare con gli altri di tutto ciò che ha visto, ma vedendo poi che tutti i suoi sforzi non riuscirebbero a farsi intendere, preferisce meglio il tacere. Questo è quello che accade all'anima mia." (Epistolario I, 462)

Ancora Padre Pio: "L'anima posta dal Signore in tale stato, arricchita di tante celesti cognizioni dovrebbe essere più loquace; eppure no, essa è divenuta quasi muta." (Epist. I, 462)

Da una lettera a Padre Benedetto il 21 luglio 1913: "Dopo la celebrazione della santa messa ...il mio spirito si è sentito in un subito trasportato da una forza superiore in una spaziosissima stanza tutta folgoreggiante di luce vivissima. Su in un alto trono, tempestato di gemme vidi assisa una persona di rara bellezza, quest'era la Vergine santissima, avendo in grembo il Bambino, il quale aveva un atteggiamento maestoso, un volto splendido e luminoso più del sole. Intorno una grande moltitudine di angeli sotto forme assai splendidi," (Epist. I, 388)

Lettera a Padre Benedetto il 5 settembre 1918: "Padre, chiesi dai primi miei anni che gli occhi mi si dischiusero alla luce della grazia la propria conoscenza intima e chiara del Dio-Bontà, ed ora che ci siamo alla pienezza di queste sperimentali vedute, i due quadri opposti atterrano la

creatura, che vile ed indegna invano ritenta afferrarsi al tutto...Vorrei, padre mio, svolarlo tutto questo mio cuore... ma non è dato a me il potere dall'alto..." (Epist. I, 1072)

Lettera a Padre Benedetto il 1° novembre 1913: "Sembra all'anima che tutti gli altri trovino consolazione e sollievo negli stessi loro mali ed essa sola è nelle pene. Il martirio che le va a penetrare proprio nel suo centro è talmente superiore alla debole sua natura, che le riuscirebbe impossibile il soffrire se il pietoso Signore non ne venisse lui stesso a moderare la violenza con alcuni rapimenti, mediante i quali la povera farfallina si calma e si quietava, sia perché il Signore le ha fatto pregustare alquanto di quello ch'ella desidera, sia ancora per le altre cose, che alcune volte le scopre." (Epist.I, 421-2) San Paolo

Rapimento di San Paolo al terzo cielo. Seconda Lettera ai Corinzi; 12: 2-5:

2Conosco un uomo in Cristo che, quattordici anni fa - se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio - fu rapito fino al terzo cielo.

3E so che quest'uomo - se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio -

4fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunciare.

5Di lui io mi vanterò! Di me stesso invece non mi vanterò fuorché delle mie debolezze.



Gherardo delle notti, Rapimento di San Paolo al terzo cielo

Trasfigurazione

Trasfigurazione: La persona assume uno straordinario splendore del volto, e uno stupefacente candore delle vesti.

Lucia Iadanza 24 dicembre 1922

La vigilia di Natale del 1922 un gruppetto di tre donne aveva preparato l'altare per la Messa di Padre Pio a mezzanotte. Dopo aver completato il lavoro si sedettero intorno a un braciere per riscaldarsi un po' in attesa dell'orario. Mentre le altre due sonnacchiavano, Lucia Iadanza continuò a recitare il rosario. Ad un tratto, dalla scala interna della sacrestia, scese Padre Pio e si fermò vicino alla finestra. Aveva in braccio Gesù Bambino e il suo volto era tutto raggianti. Quando la visione scomparve Padre Pio s'accorse che Lucia era sveglia e lo stava fissando attonita. Padre Pio: "Lucia, che hai visto?" Lucia: "Padre, ho visto tutto." Padre Pio: "Non dire nulla a nessuno." (Modestino, Io, 41) (Capuano, 275)

Nicola Pazienza

Padre Agostino Da San Marco in Lamis scrive nel suo "Diario" l'8 aprile 1946: "Nicola Pazienza, un contadino che abita vicino alla nostra clausura, dirimpetto alle finestre delle nostre stanze, mi raccontò che anni orsono, mentre egli dormiva d'estate sull'aia, si svegliò di botto e vide la stanza del Padre Pio verso mezzanotte tutta illuminata da una luce più fulgida del sole, e il Padre risplendente in mezzo a questa luce. Nicola a tale visione esclamò tra sé: "Mio Dio, che sarà il Paradiso?" (Agostino, Diario, 189) (Capuano, 277-8)

Padre Raffaele

Padre Raffaele da S. Elia a Pianisi, testimoniò in un suo manoscritto quanto avvenne il 19 agosto 1919: "Dormivo nella cella di fronte alla cella #5 dove stava p. Pio. Verso mezzanotte mi levo dal letto quasi spaventato. Il corridoio era nell'oscurità rotta dalla luce incerta di un lumicino al petrolio. Mentre stavo sull'uscio per uscire, ecco che passa p. Pio che torna dal coro ove era stato in preghiera. Era mezzanotte! P. Pio, tutto luminoso, con Gesù bambino tra le braccia, andava a lenti passi e mormorava preghiere. Passa davanti a me, tutto raggianti di luce, e non si accorge della mia presenza. Solo alcuni anni dopo sono venuto a sapere che il 20 settembre ricorreva l'anniversario delle sue stimmate." Padre Pio Capuano quota e cita: Padre Raffaele,

Manoscritto: "Brevi cenni riguardanti la vita di p. Pio e la mia lunga dimora di 35 anni con lui" MS f 38s). (Capuano, Con P. Pio, p. 275)

Il giovane universitario

Cleonice Morcaldi, figlia spirituale assidua giornalmente alla messa di Padre Pio, scrisse: " Arriva un giovane universitario, molto spiritoso, che ci chiamava "fanatiche".. La fidanzata lo esorta ad ascoltare una Messa. Per accontentarla, ne ascolta una; ma poi per una decina di giorni lo si vede in chiesa, sempre allo stesso posto. Un giorno piangeva come un bambino. Impressionò tutti. La fidanzata ci disse, in segreto, che fin dal primo giorno vide il Padre con paramenti tutti illuminati di una luce che abbagliava, poi con la corona di spine a forma di cappello, e il viso rigato di sangue. Si commosse e pianse nel vedere il volto del Padre, tutto dolcezza e serenità, sotto tanto strazio. Fu allora che andò da Padre Pio per raccontargli quello che ogni mattina vedeva. Il Padre gli disse: "Ringrazia il Signore, non ti impressionare, nè ti affliggere, perché io non soffro quanto tu vedi. Mi raccomando di non parlarne a nessuno. I segreti di Dio si tengono nel cuore. Il Signore ti ama. Studiatvi di essergli sempre fedele." Lui non parlò, ma la zia e la fidanzata ci dissero tutto. Fra l'altro ci dissero che il giovane vedeva solo l'altare e il Padre; la gente che riempiva la chiesa non la vedeva affatto... Dopo aver saputo questo, alla prossima occasione dopo la confessione dissi a Padre Pio: "Ma è proprio vero quello che vede B. durante la vostra Messa?" Mi rispose: "E ne dubiti?" E chiuse lo sportello. (Morcaldi, La mia vita vicino a Padre Pio, Edizioni Casa Sollievo, 2013, p. 66)

In un alone di luce

Giuseppe Vitiello di Ponza, testimoniò nel 1999: "Ero marittimo su una petroliera. Ogni sera a bordo recitavo le preghiere e facevo l'esame di coscienza, ma non trovavo pace perchè non riuscivo a trovare una ragazza per sistemarmi. Una notte mentre dormivo mi svegliai, avvertendo una presenza nella cabina. Vidi chiaramente davanti a me, in un alone di luce, un personaggio con la barba che mi disse: "Vienimi a trovare." Io pensai che fosse San Silverio, il patrono di Ponza. Ma terminato il viaggio, sbarcai a Cagliari, e lì sentii parlare per la prima volta di Padre Pio. Lo andai a trovare quando si sposò una mia cugina di Mercogliano. Il giorno dopo il matrimonio andai a San Giovanni Rotondo. Mi prenotai per la confessione e dopo otto giorni ebbi la fortuna di parlare con il Santo. Padre Pio mi disse: "Tu non vai a messa. Quando torni a terra, i parenti li vai a trovare, ma a messa non vai." Visitai Padre Pio altre due volte. Al mio terzo incontro ebbi finalmente il coraggio di domandargli se il personaggio misterioso apparsomi era lui. Padre Pio: "Sì sono stato io. E ti ho chiamato per farti trovare bene nella vita". Giuseppe così conclude: "Intanto a San Giovanni Rotondo conobbi una ragazza. Padre Pio

mi disse: "Sposati. Le nozze saranno benedette da me". E così avvenne." (Iasenzaniro, Testimonianze, parte seconda, 349-51)

Diventò luminoso

Daniele Cerioni, nativo della Sardegna e residente a Roma descrisse in una lettera a Fra Daniele Natale la sua esperienza assistendo alla messa di Padre Pio: "Mentre insieme ai fedeli ero in attesa che P. Pio venisse in chiesa per celebrare la santa messa, ho visto uscire dalla sagrestia due file di angeli che lo precedevano: il Padre aveva a fianco la Madonna. Si accostò all'altare, mentre la Madre di Dio si mise a un lato. Appena cominciò il salmo "Introibo ad altare Dei", P. Pio diventò luminoso e tale rimase per tutto il tempo della celebrazione. All'elevazione apparve Gesù che si fondeva in P. Pio: facevo fatica a distinguere le due persone. Alla comunione la fusione divenne totale, per effusione d'amore". Il Cerioni concludeva la lettera, supplicando fra Daniele di domandare a P. Pio se quanto aveva visto fosse stata solo un'immaginazione fantastica o corrispondeva invece a realtà. Fra Daniele si recò nella cella del Padre e, mettendogli la lettera nelle mani, gli chiese se quel figlio spirituale aveva visto giusto. Il Padre scorre lentamente quelle righe e poi disse: «La prima parte, quella che accenna alla presenza degli angeli e della Madonna intorno all'altare, è così». E rimane in silenzio. «Padre — disse allora fra Daniele — , se è vera la prima parte, è vera anche la seconda parte». E P. Pio acconsentì con un cenno di capo. (Iasenzaniro, The Padre, Testimonies, third part, Edizioni Padre Pio, 2008, pag. 668-9)

Vittoria Ventrella

Padre Alberto scrive quanto accaduto a una figlia spirituale di Padre Pio: "Vittoria Ventrella, insegnante nelle scuole elementari di San Giovanni Rotondo, una notte, nel dormiveglia, più che un sogno ebbe una visione. Le sembrò di vedere il cielo pieno di splendore, in mezzo al quale vi era un sacerdote dal volto di Padre Pio, vestito di ricchissimi paramenti sacri, tempestati di perle e di gemme preziose. Il volto di Padre Pio divenne fulgido come il sole, da cui partivano, in tutte le direzioni, innumerevoli raggi che si perdevano nell'infinito. I raggi erano formati da miriadi di piccole rose bianche e rosse. Dileguatasi la visione si accorse di essere sveglia. Il mattino di buonora si recò in chiesa. Padre Pio, quando la vide, la fece avvicinare e disse: "Sei venuta a dirmi ciò che hai visto questa notte." Vittorina: "Devo crederci o è stato un sogno?" Padre Pio: Tu ne dubiti?" (D'Apolito, Padre, 242-3)

Dr. Festa :stimmate luminose. Come Santa Caterina de' Ricci.

Il dr. Giorgio Festa scrisse che mentre osservava la ferita del costato "fresca e vermiglia a forma di croce", "l'escara che la copriva era caduta e dai suoi contorni si sprigionavano brevi, ma evidenti radiazioni luminose." (Dr. Giorgio Festa, Misteri di scienza e luci di fede, Arte della Stampa, Roma, 1933, pag. 215)

Da una lettera di Padre Pio alle sorelle Ventrella: "Gesù Cristo nella Trasfigurazione sul Tabor era prima visibile e poi si rese invisibile ai suoi apostoli perché sommerso in una nuvola luminosa. Il nascondersi di Dio nella caligine, significa il suo ingrandirsi ai vostri sguardi e che dal visibile e intelligibile si trasfigura nel puro divino." (Epist. III, 550)



Sant'Antonio da Padova con in braccio Gesù Bambino Aspetto di un gigante. Fra Daniele e Padre Agostino. Guerrino Venier.

Fra Daniele e Padre Agostino vedono un gigante.

Fra Daniele Natale e Padre Agostino da San Marco in Lamis stavano pregando nel coro della chiesetta di Santa Maria delle Grazie. All'improvviso Padre Pio aprì la porta ed entrò. Era un gigante, un uomo enorme di fronte a loro. Era così alto da raggiungere l'altezza del Crocifisso che diede le stimmate. Si inginocchiò per circa quindici minuti. Quando si alzò divenne di nuovo normale. Essi rimasero senza fiato. Fra Daniele e Padre Agostino commentarono tra loro: "Noi non capiremo mai chi è veramente Padre Pio." (Iasenzaniro, The Padre testimonies, third part, 591-2) (Iasenzaniro, Fr. Marcellino, "The Padre" Saint Pio of Pietrelcina, The great Family, third part, Edizioni Padre Pio, 2008, pag. 591-2)

Guerrino Venier vede un gigante.

Guerrino Venier, di Sedegliano di Gravisca, stava inginocchiato con la moglie Maria davanti a Padre Pio. Quando Guerrino si alzò, vide innanzi a sé come un gigante. Si chiese: "Ma chi è quest'uomo?" Dopo qualche istante si ritrovò davanti Padre Pio nelle sue dimensioni normali. (P. Marcellino Iasenzaniro, Il Padre San Pio da Pietrelcina Sacerdote Carismatico, Testimonianze, Edizioni Padre Pio, 2006, parte seconda, pagina 321-2)

I sette Doni dello Spirito Santo (Isaia 11,1-3)

	SETTE DONI (Libro del profeta Isaia 11:1-3)		
Sapienza	Padre Pio il 29 marzo 1911	Lettera a Padre Benedetto	Epist. I, 217
Intelletto	Padre Pio 9 luglio 1918	Lettera a Margherita Tresca	Epist. III, 194
Consiglio	Padre Pio il 14 febbraio 1915	Lettera a Padre Paolino	Epist. IV, 165
Fortezza	Padre Pio il 1° novembre 1913	Lettera a Padre Benedetto	Epist. I, 421
Scienza	Padre Pio il 1° novembre 1913	Lettera a Padre Benedetto	Epist. I, 422-3
Pietà	Padre Pio il 1° novembre 1913	Lettera a Padre Benedetto	Epist. I, 420
Timor di Dio	Padre Pio il 19 giugno 1918	Lettera a Padre Benedetto	Epist. I, 1038

Sapienza

Sapienza. Dal latino *sàpere*: degustare, assaggiare. Assaporare Dio, come un cibo prelibato;

sapio = io gusto, ossia "sapienza" è sinonimo di sapore, il sapore di Dio.

Tutti istintivamente cerchiamo il sapore della vita, e tanti più sapori la vita ci dà, più ci piace.

Lo Spirito Santo con il dono della sapienza a poco a poco ci comunica il gusto di Dio.

Gustate e vedete quant'è buono il Signore! (Salmo 33,9).

Dio ci dà a gustare se stesso, come Gesù nell'Eucaristia.

A Padre Benedetto il 29 marzo 1911: "Gesù Sacramentato... ho tale fame e sete prima di riceverlo, che poco manca che non muoio... e questa fame e sete anziché rimanere appagata, si accresce sempre più. ...Allorché poi sono in possesso di questo sommo bene la piena della dolcezza è proprio grande che poco manca da non dire a Gesù: basta, che non ne posso quasi proprio più." (Epist. I, 217)

A Padre Agostino il 16 marzo 1912: "Io sto facendo una continua indigestione di consolazioni divine." (Epist. I, 264)

Il 21 marzo 1912: "La bocca sentiva tutta la dolcezza di quelle carni immacolate del Figlio di Dio." (Epist. I. 266)

31 marzo 1912 a Padre Benedetto: "Dio è con me, e le consolazioni, che sempre mi fa gustare, sono tanto dolci da non poterle descrivere." (Epist. I, 269)

A Raffaolina Cerase: "Dio... voglia concedermi la grazia di accrescere in voi lo spirito della sapienza celeste, che così potrete conoscere con più chiarezza i divini misteri e la divina grandezza... Il lume celeste non può acquistarsi né per lungo studio né per mezzo di umano magistero, ma immediatamente viene infuso da Dio... " (Epist. II, 198) Il primo dono dello Spirito Santo è quello della saggezza, ha detto Papa Francesco. "Questo consiste in una luce interiore che può dare solo lo Spirito Santo e ci rende in grado di riconoscere l'impronta di Dio nella nostra vita e nella storia." (Papa Francesco nell' Udienza Generale di mercoledì 9 aprile 2014)

Intelletto

La luce fortissima emanata da Dio illumina le persone e le cose create, e le fa vedere e capire nella loro più intima profondità, così come sono dinanzi a Lui.

Da una lettera di Padre Pio a Margherita Tresca, sua figlia spirituale, ed ella stessa ben avviata sul cammino della perfezione, il 9 luglio 1918:

"Ciò che tu esperimenti di doloroso in cotesto stato è prodotto da una luce altissima, la più grande che possa concedersi ad anima viatrice.... Questa luce sì insigne, se investe l'anima in istato di purga produce nell'intelletto tenebre più folte e più palpabili..... E ciò dipende non dalla luce, ma dall'istesso intelletto, che non è ancora proporzionato a ricevere detta luce. ...

Ciò che avviene nell'intelletto si va in pari tempo e proporzionatamente verificando nell'altre potenze dell'anima e dello stesso appetito sensibile. ... Per mezzo di questa oscura notte... risulterà nello spirito quella perfetta purificazione, che lo renderà atto alla divina unione. Con le tenebre si dispone l'intelletto al ricevimento di un'altre luce... che porta con sè la mistica unione." (Epist. III, 194)

Ancora a Margherita Tresca: "Ogni grazia è luce... e quanto più una grazia è elevata tanto più la sua luce è sublime. ...Sì altissima luce, trovando l'anima sul principio indisposta per la mistica unione, la investe in modo purgativo...

E quando poi la detta luce ha purgata l'anima, la investe allora in modo illuminativo e trovasi allora alla vista ed all'unione perfetta con Dio:" (Epist. III, 165)

A Girolama Longo: "...Il Signore non mi fa conoscere ancora chiaramente la sua volontà. ...Io offrirò molte altre messe ancora affine di ricevere il lume dello Spirito Santo per ben risolvermene." (Epist. III, 1027-8)

Giovanni 14, 26: "Il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà in mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa, e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto."

Lettera a Padre Benedetto il 4 luglio 1918: "...Relativamente a quel nostro benefattore che incessantemente vado importunando il divin Cuore per strappargli quella grazia... nutro fiducia che Gesù alla fine dovrà piegarsi, concedendo questa grazia. Il presentimento me la fa già pregustare, spero di non andare deluso. Del resto, mio caro padre, devo dirvi che... non è più alla mia portata poter riconoscere con chiarezza quegli sprazzi di luce fugace che sogliono succedersi nell'anima, che pur venendo dall'alto, l'anima sole ammetterli sempre con trepidazione e, direi, quasi con una certa diffidenza." (Epist. I, 1048-9)

Lettera a Padre Benedetto del 5 settembre 1918: "L'intelletto è schiacciato sotto il torchio, ed illustrato, ne è reso cieco, ed è una cecità sì dolorosa, che chi lo provasse solamente potrebbe darne certa prova di entità: massime poi, mi penso, per un intelletto resosi svegliato dalle prove, e messo poi in contrasto dai raggi splendidissimi della vera vita, che tramonta in esso fin dal suo nascere, la pena addiviene del tutto insopportabile. (Epist. I, 1074)

Lettera a Padre Agostino del 3 dicembre 1912: "Chi sa quante volte, se lui non mi avesse steso la mano, la mia fede avrebbe vacillato, la mia speranza, la mia carità venute meno, il mio intelletto si sarebbe oscurato, se Gesù, solo eterno, non l'avesse illuminato!!!" (Epist. I, 317)

Lettera a Padre Benedetto, giugno 1913: "L'anima mia sempre più va ricevendo favori da Dio... di giorno in giorno a lei si scoprono sempre più le grandezze del suo Dio ed a tale luce, che sempre più viva in lei si va facendo, arde dal desiderio di a lui unirsi con vincoli indissolubili.... E anche dopo tali favori, che alcune volte durano più giorni, la volontà rimane come inebriata e l'intelletto tutto assorto in ciò che ha visto." (Epist. I, 366-8)

Lettera a Padre Agostino del 16 febbraio 1915: "Le fiamme (che non hanno nulla di somigliante con quelle fiamme del nostro fuoco materiale) che investono e penetrano lo spirito fino nella parte più recondita, sono sì vive che cagionano alla povera anima pene e consolazioni insieme.... L'anima non vorrebbe che cessassero mai.... E' un mistero che non so comprenderlo... Lo spirito vede tutto e con chiarissima intelligenza, e solo perchè in questo basso mondo non trova oggetto alcuno, a cui poterlo anche pallidamente assimilarlo, gli riesce d'assoluta impossibilità di manifestare ciò che in lui si passa." (Epist. I, 530)

Consiglio

Tutti si rivolgevano a Padre Pio per avere un consiglio. Egli accontentava tutti per quanto umanamente possibile, usando il dono del consiglio e ricevendo diretto aiuto dall'Alto.

Padre Carmelo Durante, superiore del convento, chiese a Padre Pio un consiglio su come regolarsi in una particolare situazione. Padre Pio rispose che avrebbe pregato. Dopo qualche giorno il superiore, un po' impaziente, glielo chiese di nuovo. Padre Pio: "Figlio mio, se non mi viene detto dall'Alto, che posso dire io da me stesso?" (P. Marcellino Lasenzaniro, Padre Pio profilo di un santo, I Volume; Fede, virtù cristiane, voti religiosi, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2010, pag.327-8)

Alcuni esempi dalle lettere:

Lettera a padre Paolino del 14 febbraio 1915: "...Mi domandate un consiglio... Quale consiglio potrò darvi in proposito? Io non ve ne suggerisco altro se non.... Praticate questo ed in breve ne esprimerete i salutari effetti." (Epist. IV, 165)

A un confratello: "Permettetemi quindi che fraternamente vi muova un rimprovero." (Epist. IV, 178)

A Padre Basilio da Mirabello Sannitico: "Ecco quello che nel Signore giudico dover rispondere in riguardo a ciò che mi domandate..." (Epist. IV. 236)

A fra Marcellino Diconsole: "Carissimo figliuolo mio,... sii buono e sempre: ricordati dei miei deboli suggerimenti, che sono tutti secondo Dio." (Epist. IV, 464)

A Padre Paolino da Casacalenda: "E' volere del Signore che di qui innanzi sia interrotta la vostra corrispondenza epistolare con quest'anima. Continuarla sarebbe un giorno di rovina ad ambedue. A questa volontà espressa dal Signore aggiungo la mia vivissima preghiera a che voi la mandiate subito ad effetto. Avrei, carissimo Paolino, voluto sostenere la morte prima di manifestare a voi questa divina volontà; ma ahimè! non mi è stato possibile. E chi resister potrà al monarca dei cieli?!" (Epist. IV, 160)

A Padre Agostino, il 21 gennaio 1918: "Riguardo all'anima vostra ed alla vostra opera e missione pregovi di starvi tranquillo, perché Gesù è del tutto contento. " (Epist. I, 986)

A Padre Agostino il 29 luglio 1918: "Statevi tranquillo circa il gradimento del vostro ministero a del vostro spirito a Dio.

Dio è contento di voi, e saprà largamente ricompensare la vostra vita, spesa tutta nel servizio di Dio e del prossimo." (Epist. I, 1055)

A Padre Agostino il 6 settembre 1918: "... pregovi di star tranquillo, perché Gesù è contento di voi e la prova volge verso la sua fine." (Epist. I, 1076)

A Padre Benedetto il 22 ottobre 1918: "Tranquillizzatevi perchè Gesù è con voi ed è contento di voi. ...Nessun timore dovete avere per l'anima vostra: Gesù è con voi e voi gli siete carissimo. Questa è tutta la verità dinanzi a Dio." (Epist. I, 1093)

Padre Pio ha veramente il dono di sollevare, fortificare, illuminare ed orientare le anime da lui dirette. Non vede per sé la soluzione dei problemi ed ha occhi di lince per scrutarli e scoprirli negli altri, ed intuizioni sorprendenti per risolverli. ...Da questo scaturisce una vivissima luce con la quale scandagli la profondità delle anime. (Epist. I, 1085)

A Padre Agostino il 10 luglio 1914: "Coraggio... Gesù vuole con questa prova fare un bucatino al vostro spirito, perciò siategliene grato". (Epist. I, 485)

Padre Pio a Padre Benedetto, suo direttore spirituale, lettera del 10 settembre 1915: "Gesù vi fa sapere che le varie pene spirituali, che cotanto vi agitano, sono da lui direttamente volute per provarvi e non per castigarvi... Egli vuole da voi, in segno di gratitudine, una più grande docilità a queste sue divine operazioni. Su questo punto parmi che Gesù non sia tanto contento e soddisfatto; egli dice d'aver trovato un terreno alquanto duro, ma non per questo si ritirerà dal continuare la sua opera di santificazione su di voi... E' volere di Gesù che voi continuiate nel ministero delle confessioni... " (Epist. I, 643-4)

Fortezza

Dalla lettera di Padre Pio a Padre Benedetto del 1° novembre 1913: "Quando piace al celeste sposo... mi trovo in un istante del tutto mutato, arricchito di grazie soprannaturali e talmente ripieno di forza da sfidare tutto il regno di satana. L'anima sembrami che si perda tutta in Dio e che essa profitti di tali momenti più di quello che potrebbe fare in molti anni di esercizio con tutti i suoi sforzi." (Epist. I, 421)

Da Teleradio Padre Pio del 21 febbraio 2013, Padre Pio modello di Fortezza:

"Come ha vissuto p. Pio la virtù della forza?" Dal "Decreto sulle virtù" leggiamo: "Rifulse in p. Pio la virtù della forza. Egli comprese ben presto che il suo cammino sarebbe stato quello della croce e l'accettò subito con coraggio e per amore. Sperimentò per molti anni le sofferenze dell'anima. Per anni sopportò i dolori delle sue piaghe con ammirabile forza. Accettò in silenzio e preghiera i numerosi interventi dell'autorità ecclesiastica e del suo Ordine. Di fronte alle calunnie tacque sempre".

a) La forza è stata la prima virtù richiesta a p. Pio da un "uomo maestoso di una rara bellezza", che gli disse: "Vieni con me, perché ti conviene combattere da valoroso guerriero... Vana è ogni tua resistenza, con questi ti conviene azzuffarti. Fatti animo: entra fiducioso nella lotta, avanzati coraggiosamente che io ti starò d'appresso; io ti aiuterò e non permetterò che egli ti abbatta; in premio della vittoria, che ne riporterai, ti regalerò una splendida corona, che ti fregerà la fronte" (Ep. I, 1280-1281).

b) In questa celebre visione del 1° gennaio 1903 (cf Ep. I, 1280-1284), cinque giorni prima di entrare al noviziato di Morcone BN, p. Pio si vide vincitore con l'aiuto di Gesù, che mai si distaccò da lui.

c) Questo "uomo maestoso di una rara bellezza" tolse subito dalla testa di p. Pio la "corona di rarissima bellezza" e gli disse: "Un'altra più bella tengo per te riserbata, se tu saprai ben lottare con quel personaggio col quale or ora hai combattuto. Egli ritornerà sempre all'assalto, per rifarsi dell'onore perduto; combatti da valoroso e non dubitare del mio aiuto" (Ep. I, 1283).
Come si è comportato p. Pio? P. Pio, da uomo forte, pur temendo le cose, perché doveva lottare contro satana e i suoi adepti, le affrontò egualmente, fiducioso nella vittoria, perché confidava nell'aiuto di Dio: combatté senza abbandonare per paura o viltà. In lui questa virtù ebbe due obiettivi:

I) sconfiggere il diavolo e i suoi adepti e, poi, II) propiziare la grazia divina a sé e ai suoi fratelli.

Sconfiggere satana. Il diavolo lo tentò continuamente, perché vedeva in p. Pio il salvatore d'anime, le quali satana voleva perdute in eterno. I) P. Pio, scrivendo a p. Benedetto, il 2 giugno 1911, confessa: "Il comune nostro nemico seguita a muovermi guerra e finora non ha dato segno di volersi ritirare e darsi per vinto. Egli mi vuol perdere ad ogni costo; mi va presentando dinanzi alla mente il quadro doloroso della mia vita e quel che è peggio mi va insinuando pensieri di disperazione" (Ep. I, 224).

II) A p. Agostino, il 9-5-1915, confida che il diavolo lo tentò "tutti i momenti", e, vedendo che p. Pio non cadeva nel peccato, incrementò le tentazioni, insieme agli altri diavoli: "I nemici insorgono, o padre, di continuo contro la navicella del mio spirito e «tutti d'accordo» mi gridano: abbattiamolo, schiacciamolo, perché è debole e non potrà a lungo resistere!" (Ep. I, 575). P. Pio non temette gli assalti furenti dei diavoli, perché aveva dalla sua parte la Madonna (cf Ep. I, 224 e 575) e soprattutto Gesù.

Propiziare la grazia. Il secondo obiettivo della virtù cardinale della fortezza in p. Pio fu propiziare la grazia divina per sé e il suo prossimo. Nella visione del 1° gennaio 1903, il prossimo è rappresentato da quella schiera di "uomini bellissimi e ricoperti di vesti bianche, candide come le nevi" (Ep. I, 1281), cioè a) coloro che sono già santi in paradiso e b) coloro che sono tali, in forza del battesimo, ma che devono ancora lottare, per conservare la fede.

Compito di p. Pio:

a) P. Pio, sacerdote-vittima, ebbe il compito di aiutare questi ultimi a conservare bianche le loro vesti o a lavarle con il sangue (cf Ap 7,14), sgorgato dal suo cuore e dalle sue piaghe.

b) Per far questo, egli ha dovuto svolgere una triplice missione:

1°) prendere la croce con coraggio e amore, con umiltà e gioia; 2°) tacere davanti a ingiuste accuse e calunnie, confidando nel giudizio di Dio, dei superiori e della propria coscienza;

3°) infine, inculcare questa virtù cardinale nel cuore dei suoi figli spirituali.

Verso i figli spirituali: a) Egli si rammarica, perché questi ultimi non ne usufruiscono, per combattere e vincere. b) Fa capire loro che è necessaria questa virtù, perché il diavolo tenta continuamente, facendo vedere solo i peccati, precedentemente commessi. Il nemico infernale adopera questa tecnica, per bloccare nella via della santità e nella certezza del perdono e della misericordia di Dio, con l'intento di far cadere nella disperazione (cf Ep. II,100), perciò egli incoraggiava, consigliando: "Discacciate questi vostri storti convincimenti e non temete, perché non ne avete alcun motivo" (Ep. II, 100 = Cerase, 31-5- 1914).

(Da TeleradioPadrePio del 21 febbraio 2013, Padre Pio modello di Fortezza)

Scienza

La Scienza fa vedere la bellezza e la bontà delle cose e persone create da Dio, e la sua relazione profonda con ogni creatura.

Tutta la realtà è stata creata da Dio e appartiene a lui. L'uomo cerca di impadronirsene maltrattandola a suo piacimento.

Il dono della Scienza rimette le cose al proprio posto, ridando a Dio quello che è di Dio. Ci fa vedere le cose come le vede Dio.

Il dono della Scienza permette all'uomo di percepire e sentire, attraverso la natura e gli avvenimenti del quotidiano, la presenza ed il linguaggio di Dio.

Laudato sii mi Signore, per tutte le tue creature.

Lettera a Padre Benedetto il 1° novembre 1913:

"Da che il Signore mi va facendo queste cose mi sento tutto mutato da non riconoscermi più da quello che ero per lo innanzi... Tutte le cose soprannaturali non ne ebbi mai che non mi producessero un notevole profitto.

Tali celesti favori hanno prodotto in me, oltre gli effetti propri di ciascun favore, questi tre effetti principali: una ammirabile conoscenza di Dio e della sua incomprendibile grandezza; una grande conoscenza di me stesso e un profondo sentimento di umiltà, nel riconoscermi tanto ardito da offendere un padre sì santo; ed un grande disprezzo per le cose tutte della terra ed un grande amore a Dio e alla virtù." (Epist. I, 422-3)

A Padre Benedetto:

"In quanto al convento di San Marco (La Catola) non vi preoccupate. Gesù non permetterà che venga disertato. Veramente dico questo non perché ne abbia avuto un segno soprannaturale, ma ne sento l'intima convinzione che il convento rimarrà per noi." (Epist. I, 1244)

A Padre Agostino il 9 agosto 1912:

"Ecco una languida figura di ciò che Gesù opera in me. A quella guisa che un torrente trascina seco nella profondità dei mari tutto ciò che incontra nel suo corso, così l'anima mia che si è sprofondata nell'oceano senza rive dell'amore di Gesù, senza alcun mio merito e senza potermene rendere ragione, attira dietro di sé tutti i suoi tesori." (Epist. I, 297)

A Padre Agostino il 5 novembre 1912:

"Non vi dico in che modo mi vanno percuotendo quei (diavoli) disgraziati.... Sabato mi sembrò che mi volessero proprio finire... mi rivolgo al mio angelo e dopo d'essersi fatto aspettare per un pezzo eccolo finalmente aleggiarmi intorno... Lo sgridai aspramente d'essersi fatto così lungamente aspettare. Ed ecco ei dice: "Ti sono sempre vicino, mio diletto giovine... il mio affetto per te non si spegnerà neppure colla tua vita. Lo so che... tu attraverseresti tutti i monti, tutti i deserti per cercarlo... dirgli che qui separato da lui raccogli più tristezze che gioie. Tu lo vorresti proprio questo dono da lui, ma non ti affaticare... tu devi aspettare un altro poco. Egli per adesso nulla può darti come il raggio d'una stella, il profumo d'un fiore, il gemito d'un'arpa, la carezza del vento. ... la provvidenza vuole che si stia in esilio un altro po'. Egli finalmente finirà con l'accontentarti almeno in parte..." (Epist. I, 311-12)

Lettera a Padre Agostino del 9 febbraio 1914:

"Mi chiedete conto della mia anima ed a me duole di non sapermi esprimere, trattandosi adesso di cose assai alte e segrete... Sono cose, quelle che si vanno operando presentemente, così segrete e così intime, che chi non ne ha fatto un'esperienza in se stesso, non potrà mai e poi mai formarsene una pallida idea... Adesso è Dio stesso che immediatamente agisce ed opera senza del ministero dei sensi sia interni che esterni. E' un'operazione questa sì alta, sì segreta e sì dolce, che è nascosta ad ogni umana creatura... In questo stato le tre potenze dell'anima si precipitano in Dio come trascinate dal loro proprio peso; insomma in questo stato i sensi, gli appetiti, i desideri, le affezioni, l'anima tutta gravita intorno a Dio con una forza e prontezza meravigliosa, e quel che più stupisce, si è che tale suo moto l'anima istessa non avverte." (Epist. I, 453-4)

Lettera a Padre Agostino dell'8 dicembre 1914: "Mi chiedeste nell'ultima vostra se la relazione epistolare di quell'anima col suo vecchio confessore sia puramente spirituale, e se sia voler di Dio, che sia continuata. La risposta in proposito è la seguente. Una aperta manifestazione ossia una rivelazione con parole al riguardo non l'ho avuta da Gesù... Intanto Gesù mi manifesta il suo

volere in un modo assai più meraviglioso. Egli mi fa sentire nella più alta punta dello spirito che una tale relazione epistolare è bene che sia troncata al più presto. Egli mi fa sentire ancora che pel presente tutto va bene, ma nell'avvenire ci sarà del discapito da ambo le parti e, quello che sarà peggio, col danno di altre anime.... Questo è pure quello che io sento nella più intima parte dello spirito... In questo interno santuario nessuno può penetrarvi... Quello che valgo a dire si è che il Signore vi penetra nell'anima senza sforzo alcuno e repentinamente avviene che la verità parla da sè, senza strepito nè di parole, nè di rappresentazione d'immagini." (Epist. I, 512-3)

A Padre Benedetto il 21 aprile 1915: "Sentite una cosa assai strana. Quando sono con Gesù mi avviene di dimandare a Gesù cose, delle quali non ebbi mai in mente, di presentargli pure delle persone che non solo non ho avuto mai in mente, ma quello che più mi arreca meraviglia, che di tali persone non ebbi mai conosciute e mai ne ho sentito parlare. E qui va osservato che quando ciò mi avviene, non mi consta mai che Gesù non mi abbia accordato, in favore di dette persone, quello che per esse dimando." (Epist. I, 570)

A Padre Benedetto il 1° giugno 1915: "A me mi accade, da molto tempo addietro, che quando viene Gesù, quelle cose che tanto a me stanno a cuore di dimandargli se ne sfuggono e solo ricordo quello che Gesù vuole che ricordo. Come pure è solito accadermi, quando egli viene, che mi sento spinto da un moto irresistibile di pregare e raccomandare a lui persone non mai viste e di cui non ho mai sentito parlare, chieder per esse quelle grazie, che non mi passarono mai per la mente. A dire il vero, non mi è successo mai che con questo nuovo modo di pregare abbia qualche volta il Signore lasciate inesaudite le mie suppliche." (Epist. I, 590)

Lettera a Padre Agostino del 24 gennaio 1917: "Riguardo a quell'altr'anima di cui più volte mi avete domandato... debbo confessarci che di quest'anima quando sono davanti a Gesù me ne dimentico, contro mio volere e desiderio, completamente e non rammento mai di averla presentata a Gesù.... Gesù ormai ha scelto un bel mezzo, quando non vuole parlare di qualcuno: me ne toglie la memoria dinanzi a lui, e così per non essere accusato di mutismo riversa la colpa sulla mia smemoratezza. Fiat! Ormai si è capito che debbo aver torto da tutti, dal cielo e dalla terra." (Epist. I, 862)

Pietà

Desiderio gioioso di stare vicino a Dio, specialmente per mezzo della preghiera.

La preghiera fu sempre la prima priorità per Padre Pio. Egli preferiva allungare le sue ore di preghiera piuttosto che le sue ore in confessionale. Spesso diceva: "quello che manca al mondo di oggi è la preghiera." La sua preghiera favorita era il rosario. Quando egli si identificò nella frase "un povero frate che prega", piazzando "povero frate" prima di "prega", egli sottolineava la sua vocazione. (Wonder Worker, 34)

Lettera a Padre Benedetto del 1° novembre 1913: "La maniera ordinaria della mia orazione è questa. Non appena mi pongo a pregare, subito sento che l'anima incomincia a raccogliersi in una pace e tranquillità da non potersi esprimere con le parole. I sensi restano sospesi, ad eccezione dell'udito, il quale alcune volte non viene sospeso, però ordinariamente questo senso non mi dà fastidio e debbo confessare che anche se a me intorno si facesse del grandissimo rumore, non per questo riesce a molestarmi minimamente, da qui capirete che poche sono le volte che riesco a discorrere coll'intelletto." (Epist. I, 420)

Lettera a padre Benedetto, 8 settembre 1911: "I battiti del cuore, allorchè mi trovo con Gesù sacramentato, sono molto forti. Sembrami alle volte che voglia proprio uscirsene dal petto." (Epist. I, 234) Il dono della Pietà conduce il cristiano alla preghiera, alla lode, all'adorazione, alla contemplazione; porta il cristiano a sentire il piacere della preghiera, a sentire il desiderio ed il piacere di stare con Dio, il piacere di pregare e di parlare con Dio per mezzo della preghiera.

Lettera a Padre Benedetto del 20 dicembre 1913: "Sentite che fenomeno curioso si va svolgendo in me da un pezzo in qua e che del resto non mi dà poco pensiero. nell'orazione mi accade di dimenticarmi di pregare per chi a me si raccomanda (non per tutti però) ovvero per chi avrei intenzione di pregare... ma sì tosto che entro in orazione, la mia mente resta in un vuoto perfetto e nessuna traccia più in essa si trova di ciò che pur avevo tanto a cuore. Altre volte invece mi sento mosso, stando in orazione, a pregare in pro di chi mai ebbi intenzione di pregare, e, quello che è più meraviglioso, alle volte in pro di chi mai conobbi, nè vidi, nè udii e nè mai mi si raccomandò nemmeno a mezzo di altri. E presto o tardi il Signore esaudisce sempre queste preghiere." (Epist. I, 443)

Lettera a Padre Benedetto del 26 marzo 1914: "Appena mi metto a pregare tosto mi sento il cuore com'invaso da una fiamma di un vivo amore... E' una fiamma sì dolce e deliziosa che spirito ne rimane sazio in tal guisa da non perderne il desiderio. ... Il godimento rimane sempre più perfezionato... tal desiderio non viene estinto dal godimento, ma rimane dallo stesso godimento moltissimo raffinato. Da qui comprenderete che si vanno sempre più rarefacendo le volte in cui io posso discorrere con l'intelletto e giovarmi dell'ufficio dei sensi." (Epist. I, 461)

Timor di Dio

Atteggiamento filiale del cristiano costantemente preoccupato di piacere a Dio, suo Padre.

Il timore di Dio è un grande dono poiché fa sì che l'uomo faccia di tutto per non perdere la grazia di Dio, il Suo amore e la Sua presenza.

Per questo motivo, il timore di Dio è il principio della sapienza.

A Padre Benedetto il 19 giugno 1918:

"Il solo timore di offendere il mio Dio nuovamente mi fa rabbrivire, mi fa spasimare e agonizzare." (Epist. I, 1038)

A Padre Benedetto il 20 giugno 1910:

"Da vari giorni... mi affligge il pensiero di non essere certo di aver confessati bene tutti i peccati della mia vita passata... Non posso comprendere come mai questi timori possano sussistere. ...Passo momenti di continuo martirio." (Epist. I, 186)

A Padre Agostino il 27 maggio 1914:

"Piaccia intanto al Signore nella sua bontà di porre presto un velo alla sua grande maestà che vuole in questi momenti farla da giudice coll'anima mia, affinché io non resti annichilito ed atterrito, ed intanto mi dia egli stesso parole a difendere la mia causa dinanzi a lui e la forza per sostenere il di lui sguardo." (Epist. I, 476-7)

Lettera di Padre Pio a Padre Basilio da Mirabello Eclano:

"L'anima in cui abita Dio teme sempre ad ogni passo che fa di offendere Iddio e questo timore diventa quasi insopportabile, se questo santo timore si versa su l'adempimento dei propri doveri.

" (Epist. IV, 237)

Padre Pio alle sorelle Ventrella:

"Nessuno teme di essere indegno davanti a Dio quando veramente lo vuole essere oppure lo è. Tale incertezza è permessa da Dio a tutti i viventi perchè non presumano, e vadano cauti nell'affare dell'eterna salute." (Epist. III, 545)

A Erminia Gargani:

"Non farti vincere dal timore di non amare Dio e per conseguenza di non salvarti, perché a me sembra che il nemico voglia metterti in qualche inganno:" (Epist. III, 722) A Erminia Gargani:
"Oh! Quanto amaro è il pensiero di dover rendere conto a Dio anche del male non impedito e del maggior bene non procurato ad altre anime. " (Epist. III, 723)

"..Dover rendere conto a Dio anche dei peccati fatti commettere ad altri per una sbagliata direzione... Non puoi credere che spina costituisce per me questo timore. ... Essa è il primo strazio ed il primo pensiero allo svegliarmi, è l'ultima con cui e sopra di cui mi addormento:" (Epist. III, 1024-5)

"Un'altra spina è lì conficcata nel mezzo del mio cuore. Io non so come regolare le anime che il Signore mi manda. Il numero di queste va sempre più crescendo, e io dubito di non fare abbastanza per esse.... Chi sa se queste povere anime non abbiano a soffrire per colpa mia!" (Epist. IV, 153; vedi anche Epist. III, pag. 311 e 185)

A Raffaolina Cerase: "Il timore ci fa guardare con saviezza dove si mette il piede, guidandoci a non inciampare nella strada che ci mena al cielo." (Epist. II, 77)

Le tre virtù teologali dono di Dio: fede, speranza, e carità

	TRE VIRTU' TEOLOGALI (Doni di Dio)	1 Corinzi 13:13	San Paolo
Fede	Cronistoria del convento	San Giovanni Rotondo	Foglio 378
Speranza	Padre Pio 6 settembre 1918	Convento	Epist. I, 1076
Carità	Lettera a P. Benedetto il 26 marzo 1914	Lettera scritta da Padre Pio	Epist. I, 462-3

Fede

Si legge nella Cronistoria del convento che durante una conversazione coi confratelli Padre Pio disse: "A me basta la fede. Se il Signore mi dicesse: 'Vuoi un segno?' lo risponderai: 'No, Signore, io credo nella tua onnipotenza, nella tua bontà, nella tua misericordia, nella tua presenza reale e questo mi basta.'" (Cronistoria, foglio 378. (P. Marcellino lasenzaniro, Padre Pio profilo di un santo, I Volume; Fede, virtù cristiane, voti religiosi, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2010, pag. 24)

Detta da Padre Pio allo scrittore Giovanni Gigliozzi: "Dio è come il mare, basta che ti abbandoni e non affoghi." (P. Marcellino lasenzaniro, Padre Pio profilo di un santo, I Volume; Fede, virtù cristiane, voti religiosi, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2010, pag. 22)

Padre Pio a Padre Pellegrino: "Posso compatire e comprendere le illusioni di coloro che non hanno avuto il dono della fede." (P. Marcellino lasenzaniro, Padre Pio profilo di un santo, I Volume; Fede, virtù cristiane, voti religiosi, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2010, pag. 37)

Padre Pio un giorno disse a Pietro Cugino: "A San Giovanni Rotondo per tutti c'è luce meno che per me. Nelle cose mie il Signore non mi fa vedere niente. Il Signore mi nasconde tutto, mi tiene sempre all'oscuro." E Padre Agostino, il suo confessore e direttore di spirito, nota nel Diario il 24 ottobre 1935 che Padre Pio vive "la nota prova che probabilmente durerà fino alla morte". E nel secondo quaderno del suo diario, ancora riguardo alla prova scrive che Padre Pio "...Vive di pura fede..." (P. Marcellino lasenzaniro, Padre Pio profilo di un santo, I Volume; Fede, virtù cristiane, voti religiosi, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2010, pag.216-17)

"Per Padre Pio la fede era la vita: tutto voleva e tutto faceva alla luce della fede.... La fede lo portò sempre all'accettazione della volontà misteriosa di Dio " (Dalla biografia di Padre Pio sul sito del Vaticano)

Padre Pio a Padre Pellegrino: "Se credi che la fede è un dono di Dio, non puoi fare a meno di aver pietà per coloro che non l'hanno affatto o la stanno perdendo." (P. Marcellino Lasenzaniro, Padre Pio profilo di un santo, Il Volume; Carità e prove, sostenute nella speranza, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2010, pag. 26)

Padre Pio ad Assunta Di Tomaso: "La fede viva, la credenza cieca e la completa adesione all'autorità costituita da Dio sopra di te, questo è il lume che rischiarò i passi al popolo di Dio nel deserto." (Epist. III, 400)

Padre Pio ad Assunta De Tomaso: "Vivi allegra e coraggiosa, almeno nella parte superiore dell'anima, in mezzo alle prove in cui il Signore ti pone." (Epist. III, 466) 1906

Lucia Fiorentino scrisse nel suo diario il 19 agosto 1923: Gesù mi diceva: "Ti ricordi di quanto ti ho manifestato nel 1906, mentre eri inferma?". "Sì, mi ricordo." Gesù mi aveva detto, sempre in locuzione: Verrà da lungi un sacerdote, simboleggiato in un grande albero, che si doveva piantare in convento. Albero così grande e ben radicato, doveva coprire con la sua ombra tutto il mondo.... E così ora mi spiega che l'albero è Padre Pio." (Epist. III, 471)

Padre Pio alle sorelle Ventrella: "Il più bel Credo è quello che si pronunzia nel buio, nel sacrificio ed in uno sforzo di volenza." (Epist. III, 545)

A Padre Benedetto il 24 gennaio 1918: "Le tentazioni contro la fede vanno sempre più crescendo. Io vivo dunque sempre nel buio, cerco di vedere, ma inutilmente. Mio dio, quando spunterà, non pretendo il sole, ma almeno l'alba?" (Epist. I, 988)

Lettera a Padre Benedetto il 19 giugno 1918: "Io non ho quasi più fede: sono impotente ad innalzarmi sulle ali fortunate della speranza, virtù necessaria per l'abbandono in Dio, quando il colmo della tempesta imperversa e la riboccante misura di mia miseria mi schiaccia. Non ho la carità. Ah! che amarlo il mio Dio è conseguenza di ciò che è conoscenza piena, in fede operosa, e delle cui promesse l'anima si tuffa, si ricrea e si abbandona e riposa ancora nella dolce speranza. Non ho carità per il prossimo perchè questa è conseguenza di quella: e mancando la prima, d cui ogni succo vitale scende ai rami, ogni ramo perisce." (Epist. I, 1036)

Lettera a Padre Agostino del 3 dicembre 1912: "Ho tanta confidenza in Gesù, che se anche vedessi l'inferno aperto dinanzi a me, mi trovassi sull'orlo dell'abisso, non diffiderei, non dispererei, confiderei in lui." (Epist. I, 317)

Speranza

Il 6 settembre 1918, pochi giorni prima di ricevere le stimmate il 20 settembre, Padre Pio scrive: "Si compiano pure o Dio-Amore, i tuoi eterni e giusti decreti, sulla tua creatura, ma lascia ad essa la forza di sperare contra spem!" (Epist. I, 1076)

"Sono impotente ad innalzarmi sulle ali fortunate della speranza, virtù sì necessaria per l'abbandono in Dio, quando il colmo della tempesta imperversa e la riboccante misura della mia miseria mi schiaccia."
Lettera a Padre Benedetto del 19 giugno 1918 (Epist. I, pag. 1036)

Non solo egli era l'uomo della speranza e della fiducia totale in Dio, ma infondeva queste virtù in tutti quelli che lo avvicinavano, con le parole e con l'esempio. (Vaticano)

http://www.vatican.va/news_services/liturgy/saints/ns_lit_doc_20020616_padre-pio_it.html

"Prega, spera, non agitarti. L'agitazione non serve a nulla. Iddio è misericordioso e ascolterà la tua preghiera" (Consigli, esortazioni di Padre Pio da Pietrelcina, tratti dai suoi scritti o ascoltati dalla sua viva voce, Imprimatur Archidiocesi di Palermo, 11 marzo 1953, pagina 39)

"La speranza non è ottimismo, non è buonumore, non è un bicchiere mezzo pieno. La speranza è un dono, è un regalo dello Spirito Santo. La speranza è Gesù stesso. La speranza mai delude, come dice San Paolo. La speranza è quella che la Madonna, nel Suo cuore, ha avuto nel buio più grande: la sera del Venerdì fino alla prima mattina della Domenica. Quella speranza: Lei l'aveva. E quella speranza ha rifatto tutto. Che il Signore ci dia questa grazia." (Papa Francesco, Omelia a Santa Marta di lunedì 9 settembre 2013)

Padre Pio: "In materia di fede abbiamo oltre che la necessità, il dovere di accettare tutto velato, con la paura del rischio, compensata dalla ferma speranza." (P. Marcellino Lasenzaniro, Padre Pio profilo di un santo, Il Volume; Carità e prove, sostenute nella speranza, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2010, pag. 454, e nota 7)

Lettera a Padre Agostino il 18 settembre 1915, da Pietrelcina: "E tu anima mia ...sopporta il tuo esiglio a solo fine che Dio lo vuole.... Vivrò in questa crudele vita, o mio Gesù, e la speranza e il silenzio saranno la fortezza mia finché dura questa misera vita." (Epist. I, 650)

Gerardo De Caro professore di storia e filosofia, ex deputato del Parlamento Italiano, terziario francescano, figlio spirituale di Padre Pio, testimoniò: "Un giorno stavo pregando nel coro della chiesetta, seduto proprio davanti a Padre Pio, e lui si piegò un po' in avanti e mi bisbigliò all'orecchio: "Non resterai deluso!" (P. Marcellino Lasenzaniro, Padre Pio profilo di un santo, Il Volume; Carità e prove, sostenute nella speranza, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2010, pag. 463)

Alle sorelle Ventrella: "Stabiliamoci.. in una forte e soda speranza. Così anche noi esclameremo con il nostro serafico Padre: "E' tanto il bene che mi aspetto, che ogni pena mi è di diletto." (Epist. III, 536)

Carità

Padre Pio a Padre Benedetto il 26 marzo 1914: "Nel fondo di quest'anima parmi che Iddio vi ha versato molte grazie rispetto alla compassione delle altrui miserie, singolarmente in rispetto dei poveri bisognosi. La grandissima compassione che sente l'anima mia alla vista di un povero le fa nascere nel suo proprio centro un veementissimo desiderio di soccorrerlo, e se guardassi alla mia volontà mi spingerebbe a spogliarmi perfino dei panni per rivestirlo." (Epist. I, 462-3)

"Il dono della carità è il più grande di tutti." (San Paolo 1 Cor. 13: 1-8)

Padre Pio: "Mi veggio assai sprovvisto di carità fraterna, vorrei fare acquisto di questa sì bella virtù, ma non ne conosco il modo.... Per questa mancanza mi sento di continuo morire di vergogna e di dolore." Lettera a P. Agostino del 18 settembre 1915. (Epist. 1, 651)

A Erminia Gargani: "La grazia dello Spirito consolatore informi sempre il tuo cuore e lo trasformi tutto con la sua divina carità." (Epist. III, 715)

"La grazia del divino Spirito alberghi sempre nel tuo cuore, lo informi, lo trasformi nella celeste carità." (Epist. III, 742)

Dalla biografia di Padre Pio sul sito del Vaticano:

Sul piano della carità sociale si impegnò per alleviare dolori e miserie di tante famiglie, principalmente con la fondazione della "Casa Sollievo della Sofferenza", inaugurata il 5 maggio 1956. (Vaticano)

L'amore di Dio lo riempiva, soddisfacendo ogni sua attesa; la carità era il principio ispiratore della sua giornata: Dio da amare e da far amare. Sua particolare preoccupazione: crescere e far crescere nella carità. (Vaticano)

Esprese il massimo della sua carità verso il prossimo accogliendo, per oltre 50 anni, moltissime persone, che accorrevano al suo ministero e al suo confessionale, al suo consiglio e al suo conforto. Era quasi un assedio: lo cercavano in chiesa, nella sagrestia, nel convento. Ed egli si donava a tutti, facendo rinascere la fede, distribuendo grazia, portando luce. Ma specialmente nei poveri, nei sofferenti e negli ammalati egli vedeva l'immagine di Cristo e si donava specialmente per loro. (Vaticano)

Acceso dall'amore di Dio e dall'amore del prossimo, Padre Pio visse in pienezza la vocazione a contribuire alla redenzione dell'uomo, secondo la speciale missione che caratterizzò tutta la sua vita e che egli attuò mediante la direzione spirituale dei fedeli, mediante la riconciliazione sacramentale dei penitenti e mediante la celebrazione dell'Eucaristia. Il momento più alto della sua attività apostolica era quello in cui celebrava la Santa Messa. I fedeli, che vi partecipavano, percepivano il vertice e la pienezza della sua spiritualità. (Vaticano)

Padre Pio fu sempre in prima fila, sin dal primo giorno a San Giovanni Rotondo, nell'impegno ad aiutare i poveri, i bisognosi, la gioventù, con scuole, ospedali, centri di addestramento, edilizia popolare, cooperativa.

Padre Carmelo da Sessano del Molise, superiore del convento dal 10 ottobre 1953 e il 1959, riporta che una mattina Padre Pio lo chiamò e gli disse: "Senti un pò. Dopo aver pensato ai bambini, ai giovani, ecc., ora dobbiamo pensare a fare una Casa per preti vecchi!..." Padre Carmelo: "Padre, una Casa per frati vecchi!" "Egli mi interruppe di scatto e, fissandomi negli occhi, quasi gridò: "Per i preti! Ho detto. Questi poveretti quando si fanno vecchi non hanno chi dia loro un bicchiere di acqua!... Noi frati abbiamo sempre qualcuno che ci assiste!..." Tutto mi divenne così chiaro che non potei che dire: "Va bene, Padre, ha ragione. Cercherò di fare quanto posso." "Casa per preti vecchi" mai realizzata. Chiesta al superiore P. Carmelo nel 1958. (Alessandro, Cireneo, 496) (Vedi capitolo 18 P. Pio e i sacerdoti)

Un giorno due anziani ciechi, Giuseppe Cugino e Nicola Ritrovato, accompagnati dalla figlia di quest'ultimo, si diressero alla volta del convento, per prendere un piatto di minestra calda. Mentre salivano l'erta della mulattiera, Giuseppe disse al compagno: "Nicò, speriamo che oggi Padre Pio ci dà una cinque lire." Negli anni venti quella somma costituiva un'offerta munifica, perché con essa nel Sud ci poteva vivere una famiglia per una settimana. Arrivati sul piazzale, stavano entrando nel chiostro, quando dal fondo del corridoio sentirono la voce di P. Pio: "Ehi, gioventù! Venite, venite." E dopo averli intrattenuti un po', tirò fuori dalla tasca due monete d'argento da cinque lire e ne diede una per ciascuno." (P. Marcellino Iasenzaniro, Padre Pio profilo di un Santo Il volume Carità e Prove, sostenute nella speranza, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2010, pag. 219)

Padre Pellegrino Funicelli: "Nel 1957 un giovane aveva rubato l'oro a un quadro della madonna in una chiesa di Roma. ...Nella conversazione tra Padre Pio, gli amici e i confratelli... tutti esprimemmo giudizi molto pesanti nei confronti del ladro.... Padre Pio, sollecitato, così intervenne: "Ma cosa volete che vi dica? Quel povero disgraziato forse moriva di fame, è andato dalla Madonna e le ha detto: 'Per te a che serve quest'oro?' E la Madonna glielo ha dato." (P. Marcellino Iasenzaniro, Padre Pio profilo di un santo, Il Volume; Carità e prove, sostenute nella speranza, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2010, pag. 29-30)

I nove Carismi descritti da San Paolo

San Paolo 1 Corinzi 12,7-11:

“E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune:

a uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della **sapienza**;

a un altro, invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio della **scienza**;

a uno la **fede** per mezzo dello stesso Spirito;

a un altro il dono di far **guarigioni** per mezzo dell'unico Spirito; a uno il potere dei **miracoli**;

a un altro il dono della **profezia**; a un altro il dono di **distinguere gli spiriti**;

a un altro le **varietà delle lingue**; a un altro infine **l'interpretazione delle lingue.**”

	NOVE CARISMI (di cui sapienza, scienza, e fede già presentati)	S. Paolo 1 Corinzi 12,7-11	San Paolo
Guarigioni	Ammesso il 16 giugno 1921 a Mons. Rossi	San Giovanni Rotondo	Castelli, 226
Miracoli	Consiglia De Martino e Matteo Pio Colella	Beatificazione e Canonizzazione	1999 e 2002
Profezia	Tutto il ministero sacerdotale	Testimonianze giurate	Positio
ancora profezia:	Precognizione, premonizione, proroga	Testimonianze giurate	Positio
Discernimento	Rivelato a P. Agostino il 13 dicembre 1912	Lettera scritta da Padre Pio	Epist. I, 321
Parlare lingue	Rivelata a P. Agostino il 1° maggio 1922	Lettera scritta da Padre Pio	Epist. I, 277
Interpretare lingue	Arciprete Pannullo 7 settembre 1912	Testimonianza giurata	Epist. I, 302

Guarigioni

Don Pierino Galeone scrisse: "Padre Pio aveva il dono di sanare gli inguaribili..." (Pierino Galeone, Padre Pio mio padre, pagina 82)

Ci sono molte migliaia di guarigioni giurate e con completa documentazione clinica. Molte sono riportate altrove. Qui un solo esempio.

Giuseppe Canaponi.

Giuseppe Canaponi di Sarteano, in Provincia di Siena, era operaio delle Ferrovie dello Stato, quando, a 32 anni, il 21 maggio 1945, mentre stava andando a lavoro sulla sua moto, venne investito da un camion. Arriva in ospedale mezzo morto; fratture al cranio, alle costole, e ben cinque alla gamba sinistra. Incomincia un lunghissimo calvario tra tanti ospedali, e riuscì a poter camminare lentamente con il sostegno. Il 26 dicembre del 1947 si recò a San Giovanni Rotondo con la moglie Gilda e il figlio Augusto, di 10 anni. Si andò a confessare da Padre Pio. Giuseppe così riporta: "Mentre ero in ginocchio avvertii una scossa elettrica che mi diede sollievo e provocò in me un grande benessere. Il Padre alzò gli occhi al cielo, mi diede l'assoluzione, e mi sentii benissimo. Egli mi disse: 'Prometti di mutar vita. Diversamente a che serve la grazia?' "Promisi, baciai la mano, raccolsi la stampella ed il bastone e cominciai a camminare speditamente. Mia moglie, al vedermi guarito, mi venne incontro con il figlioletto e piangemmo commossi. Tornammo all'albergo, poi tornammo a ringraziare Padre Pio che ci disse: "Non l'ho fatto io la grazia. L'ha fatta il Signore. Ringraziate Lui." Quando tornai a casa il 31 dicembre trovai una lettera di licenziamento da parte delle Ferrovie dello Stato per inabilità al lavoro."

Canaponi morì nel 1973 a settant'anni. Due mesi prima di morire Padre Paolo Covino incontrò Giuseppe Canaponi nella sacrestia a San Giovanni Rotondo e si fece ripetere da lui la storia della sua guarigione. Quando raccontava la sua storia Giuseppe Canaponi ripeteva tante volte: "Sono una sfida vivente alle leggi fisiche." "I medici vedono le lastre col ginocchio fuori posto, il femore storto con tessuto calloso intorno alla rotula del ginocchio, e rimangono sbalorditi che io cammino speditamente. Ecco perché mi ritengo un morto ambulante." (Covino, Ricordi, 247-9) (Socci, il Segreto, dopo nota 232) (Ingoldsby, Padre Pio, 93-4) (Cataneo, Padre Pio, 114-5)



Giuseppe Canaponi con la sua famiglia e con Padre Pio

Miracoli

Che Dio fece dei miracoli per intercessione di Padre Pio, dopo la sua morte, lo sappiamo ufficialmente perché due miracoli furono riconosciuti dalla Chiesa per i processi di Beatificazione e Canonizzazione.

I miracoli della signora Consiglia De Martino per la beatificazione, e di Matteo Pio Colella, per la canonizzazione sono stati descritti in dettaglio in altre parti di questa pubblicazione.

Le commissioni, medica e teologica, esaminatrici dei "miracoli" di Padre Pio, ebbero tra le mani molti fascicoli di casi straordinari, ben documentati, tra cui scegliere. Tutto questo enorme materiale è ben conservato e mai pubblicato.

Padre Pio, quand'era ancora vivo parlò di "miracolo" in poche occasioni, alle volte tra il serio e il faceto.

Eccone un caso vero ed umoroso.

Il vino di fra' Modestino.

Fra' Modestino scrisse in un suo libro: "Un giorno andai in paese per comprare degli oggettini religiosi per conto di alcune persone, e comprai anche una bottiglia di vino per me. Quando risalii in convento, andai dal Padre che stava leggendo nel salottino, e dopo avergli fatto benedire gli oggettini, gli dissi: "Padre, benedica pure questa bottiglia di vino." Padre Pio mi accontentò, poi disse: "Beh, ho fatto il primo miracolo stamattina. Ho fatto diventare vino il contenuto di questa bottiglia." A pranzo consumai con i miei compaesani quel vino che da tutti venne trovato eccellente e squisito. Solo dopo alcuni giorni seppi con stupore che il gestore della trattoria dove avevo comprato il vino "faceva il vino non con l'uva ma con le cartelle, e della peggiore qualità". Frà Modestino, da Pietrelcina, lo...testimone del Padre, Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo, V edizione, 2001, pag. 24)

Profezia

Profezia: Descrivere al presente un evento che succederà in futuro.

San Paolo: "E' più grande profetare che parlare in lingue."(1 Cor. 14,5)

Profeta: colui che parla per conto di Dio.

Le testimonianze di profezie di Padre Pio sono innumerevoli, e molte di esse sono state riportate in tanti libri.

Diamo un solo esempio.

Al dr. Lotti: "Tu non andrai in Grecia"

Il Dr. Franco Lotti, di Bologna, conosceva Padre Pio sin da quando era un bambino. Durante la seconda guerra mondiale era stato assegnato a un reggimento stazionato in Grecia.

All'inizio del mese di luglio del 1945 egli ottenne una licenza e decise di passarla da Padre Pio a San Giovanni Rotondo. Venne il momento dei saluti, e Franco si accorse che Padre Pio lo guardava in modo strano, come se fosse preoccupato, e poi disse: "No, tu non ci andrai in Grecia."

Il giovane medico tornò in caserma, come da ordini ricevuti, e lì gli fu detto che tutti i documenti necessari per la sua partenza per la Grecia sarebbero pronti il lunedì seguente.

Quando il dr. Lotti si presentò il lunedì, invece di ricevere i documenti gli fu detto che la sua partenza era stata rinviata, e che doveva aspettare nuove istruzioni.

Finalmente dopo qualche giorno gli fu detto che la sua partenza per la Grecia era stata fissata per il 21 luglio 1943.

Il 21 luglio fu il giorno esatto che Mussolini fu deposto e tutte le partenze furono definitivamente cancellate.

Il dr. Lotti non andò in Grecia, come Padre Pio aveva predetto.

(Franco Lotti, Padre Pio nella mia vita. Quando lo straordinario era quotidiano, Edizioni Padre Pio 2015) (Pascal P. Parente, S.T.D., PhD, J.C.B, Padre Pio A City On A Mountain, Ave Maria Institute, Washington, New Jersey, USA, 1968, PAGG. 87-8. La prima edizione è del 1952. P. Parente era professore di teologia ascetica e mistica all'Università Cattolica D'America in Washington DC nel 1952)

Precognizione

Conoscenza di eventi futuri.

Un esempio.

A Padre Romolo: "morirai molto vecchio."

Padre Romolo disse a Padre Pio: "Noi due siamo quasi coetanei. Vorrei sapere chi deve morire prima. Padre Pio: "Vivremo a lungo tutti e due, però io morirò prima. E' stabilito che tu morirai molto vecchio." Padre Pio morì nel 1968, a 81 anni, Padre Romolo morì a novantacinque anni, nel 1981. (Padre Alberto D'Apolito, Padre Pio da Pietrelcina, Ricordi – Esperienze - Testimonianze, pagina 63) (Padre Paolo Covino, ofm. Cap., Ricordi e Testimonianze, Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo, IV edizione, 2007, pagg.69-70)

Predizione

Predizione: Annunciare in anticipo l'avverarsi di un evento futuro. Come nel Vangelo:"Prima che il gallo canti mi rinnegherai tre volte." (Matteo 26:34)

Un esempio

Padre Elia.

Padre Elia De Martino da Serracapriola, quando era ancora studente di teologia a Campobasso, si ammalò di tubercolosi in modo molto grave. Al terzo anno di malattia, nel luglio del 1940, fu mandato a San Giovanni Rotondo per cambiare aria. Padre Pio si prese cura di lui. Un giorno frate Elia disse a Padre Pio: "Io sono tubercolotico. Tutti mi dicono che sono spacciato, che devo morire." "Padre Pio guardandomi con un sorrisetto arguto e rassicurante disse: "Ah, tu devi morire? Hai voglia a campare, figlio mio." Padre Elia visse fino al 10 febbraio 2003. Aveva 87 anni quando morì, nell'infermeria dei frati a San Giovanni Rotondo. (P. Marcellino lasenzaniro, "Il Padre San Pio da Pietrelcina Sacerdote Carismatico, Testimonianze, Edizioni Padre Pio, 2006, parte seconda, pagine 306-7)

Premonizione

Intuizione anticipata del futuro.

Un esempio.

Padre Gian Battista non morì nè fulminato, nè sotto le macerie, nè annegato.

Padre Gian Battista Lo Monaco scrisse una specie di diario di tutti gli incontri con Padre Pio, da cui si rileva che era un poco pauroso. Il 26 aprile 1939 disse a Padre Pio che lui si spaventava dei tuoni e lampi. Padre Pio: "Non ti spaventare dei fulmini, perché non morirai fulminato." Nel frattempo scendiamo in giardino e ci viene incontro un grosso cane. Padre Pio mi fa scudo, dicendomi: "Mettiti dietro a me. Dei fulmini non devi aver paura, ma di questo, sì!" Il 3 marzo 1940 disse a Padre Pio che c'era un terremoto a Palermo. Padre Pio: "Stai tranquillo. Non morirai sotto le macerie." Il 4 marzo 1940 doveva partire per l'America. Chiese a Padre Pio di Pregare per lui: " Non vorrei finire come Giona nel ventre di una balena". Padre Pio: "Non temere. Non morirai annegato!" Padre Gian Battista celebrò la prima messa a San Giovanni Rotondo nel 1937 e Padre Pio gli disse: "Prenotati pure per il venticinquesimo e io ascolterò la tua messa. Così avvenne. Poi Padre Pio gli disse: "Allora prenotati pure per il cinquantesimo: io non ci sarò, ma tu sì." Tutto avvenne come Padre Pio aveva predetto. (P. Marcellino lasenzaniro, "Il Padre San Pio da Pietrelcina Sacerdote Carismatico, Testimonianze, Edizioni Padre Pio,2006, parte seconda, pagine 309-11)

Proroga

Don Pierino Galeone scrisse: "Padre Pio aveva il dono... di prorogare il tempo della morte." (Don Pierino Galeone, Padre Pio mio Padre, pag. 82)

Un esempio.

1959: il Dr. Karl Kisvarday riceve un anno di vita

Padre Pio disse al dr. Karl Kisvarday, amministratore della Casa Sollievo della Sofferenza: "Carletto, il Signore ha già stabilito la data della nostra morte, però io sto dicendo una preghiera speciale per aggiungere un altro anno al tempo assegnato a te."

Non molto tempo dopo, nel 1959 dr. Kisvarday fu portato in coma nella sezione di terapia intensiva di Casa Sollievo. Stette per tre giorni senza riprendere conoscenza, assistito dalla sua cameriera Paola Novak.

Una notte Paola era tornata a casa esausta. Accanto al letto del dr. Kiswarday c'erano l'infermiera Margherita Cassano e una giovane suora. L'infermiera e la suora uscirono brevemente dalla stanza per meno di un minuto. Al loro ritorno esse videro un frate uscire dalla stanza e allontanarsi.

Esse entrarono nella stanza insieme. Tutt'a un tratto il paziente disse: "Oh! Che bel profumo!"

"E' l'odore dell'alcool, disse Margherita che stava preparando una iniezione.

"No, no, è il profumo di Padre Pio. Egli è venuto. Abbiamo parlato. Poi se ne è andato."

Il dottore guarì e tornò a casa. Poco meno di un anno dopo questo episodio, il dr. Kisvardai morì. Ma egli aveva ricevuto il suo anno in più di buona salute. (Duchesse of St. Albans (Suzanne St. Albans), *Magic of a mystic. Stories of Padre Pio*, Clarkson N. Potter Inc., New York, 1983, pagg. 120-1)

Discernimento degli spiriti

Il dono del discernimento degli spiriti permette di riconoscere se è Dio o il diavolo che appare, parla agisce. Permette di sapere se una persona è consacrata o no, se un oggetto è benedetto o no. Il discernimento permetteva a Padre Pio di smascherare satana quando questi si nascondeva in anime apparentemente candide o in situazioni innocenti. San Bernardo dice che è un dono che Dio concede raramente.

Un esempio.

Tranello del diavolo svelato dall'angelo

Da una lettera da Pietrelcina a Padre Agostino il 13 dicembre 1912: "Barbablù l'altra notte mi si è presentato sotto le sembianze di un nostro padre, trasmettendomi un severissimo ordine del padre provinciale di non scrivervi più, perché contrario alla povertà e di grave impedimento alla perfezione. Non avrei potuto mai sospettare essere questo un tranello di barbablù, se l'angiolino non mi avesse svelato l'inganno. Il compagno della mia infanzia cerca di smorzarmi i dolori che mi affliggono quegli impuri apostati."

(Epistolario I, 321)

Parlare lingue

Parlare lingue straniere non conosciute.

Xenolalia: Parlare per intervento divino una lingua straniera senza averla studiata.

Un fatto come esempio.

Alcune frasi in francese

Il rev. Derobert riportò nel suo libro voluminoso e bellissimo libro su Padre Pio:

«Nel maggio 1957, un francese che non sapeva una parola d'italiano e una donna di origine italiana) sono venuti a far benedire il loro matrimonio da Padre Pio a San Giovanni Rotondo. Dopo la Messa e la Benedizione, il Padre ha rivolto loro una breve allocuzione in italiano.

A mezzogiorno, le due coppie si sono ritrovate per il pranzo all'Albergo Santa Maria delle Grazie. Là il francese ha tenuto a dire quanto aveva trovato delicato da parte del Padre il rivolgergli alcune frasi in francese, dato che lui non capiva l'italiano.

La sua giovane sposa, come pure gli altri invitati, hanno potuto confermarci che Padre Pio non aveva pronunciato una sola parola in francese, ma aveva sempre parlato in italiano. Tuttavia il francese era ben certo di aver capito tutto nella sua lingua.

Il Padre, parlando in italiano, aveva reso la sua allocuzione intelligibile al francese... È forse quello il misterioso dono delle lingue di cui ci parlano gli Atti degli Apostoli?..." (Derobert, 639)

Interpretare lingue

Xenoglossia : Conoscenza per intervento divino di una lingua straniera senza averla studiata.

Un esempio.

Mi traduce tutto.

Padre Tarcisio Zullo dichiarò: "Quando arrivavano a San Giovanni Rotondo pellegrini di altre lingue, Padre Pio li capiva. Una volta gli chiesi: "Padre, ma come fa a capire tante lingue e dialetti?" Lui rispose : "Il mio angelo mi aiuta e mi traduce tutto". (Positio II, p. 630)

Doni speciali

Familiarità con gli Angeli, diavoli, inferno, purgatorio, paradiso, levitazione, volo. Bilocazione, profumo, digiuno, veglia, febbre, lacrime, scrutazione dei cuori, sostituzione mistica, precognizione, in azione dopo la morte.

DONI SPECIALI			
Dono	Manifestato	Dettaglio	Documento
Familiarità con gli angeli	Sin dall'infanzia	"Compagno della mia infanzia"	Diario P. Agostino
Lotta con i diavoli	Sin dall'infanzia	"Quando mia mamma spegneva il lume"	Diario P. Agostino
Visita inferno	Rivelata nel 1921 da Padre Benedetto	Note al Sant'Ufficio	Positio
Visita Purgatorio	Rivelate dal prof. Gerardo De Caro 1943	Testimonianza	Memorie 1943
Visita Paradiso	Rivelato 14 ottobre 1912	Da Padre Pio stesso	(Epist. I, 308)
Levitazione e cammino in aria.	Rivelata 17 giugno 1921 all'Inquisitore	Contro la legge di gravità	(Rossi, Cast., 220)
Spiccare il volo	Rivelata da Padre Pio 14 dicembre 1953	per raggiungere persona lontana	Cronistoria
Bilocazione.	Rivelata da fra Pio nel 1905	Corpo e anima sdoppiati o moltiplicati	(Ep. 3, 525-6)
Profumo.	Dalla persona e oggetti di Padre Pio	Con lui presente o a distanza	(Rossi, Cast. 124-6)
Digiuno.	Astenersi al di là dell'umanamente possibile	Giorno dopo giorno, tutti i giorni	Confratelli
Veglia.	Astenersi al di là dell'umanamente possibile	Giorno dopo giorno, tutti i giorni	Confratelli
Febbre	Documentata a 52° nel gennaio 1917	P. Pio: "Male morale più che fisico"	(Rossi, Cast. 176)
Lacrime.	Documentate sin dal noviziato nel 1903	"Pavimento del coro inzuppato"	Capuano 279-80)
Scrutazione del cuore	Riportata da quelli che li avvicinavano	Molte testimonianze giurate	Positio e biografie
Sostituzione mistica	Guarigione di Pio XII, come esempio	Cronaca dell'epoca	Positio
Dopo la morte di Padre Pio	Deposizioni con documentazione clinica	Attestati di pazienti e medici	Media

Familiarità con gli angeli

Padre Pio aveva un contatto visivo permanente con il suo angelo custode sin da quando era in fasce. Nella lettera a Padre Agostino il 13 dicembre 1912, Padre Pio chiama il suo angelo custode: "Il compagno della mia infanzia." (Epistolario I, 321)

Padre Pio aveva anche contatto visivo con gli angeli degli altri.

Un esempio.

Padre Alessio Parente scrive: "Ebbi l'onore di assistere Padre Pio dal 1959 al 1961, e dal 1965 al 1968. Ero di continuo al suo fianco, al punto di non aver tempo sufficiente per dormire." (Pag. 120) Proprio stando vicino a lui mi sono reso conto chiaramente di quante persone gli mandassero i propri angeli custodi. (111)... L'interminabile processione di angeli custodi non cessava neppure al tramonto.... Spesso, a sera inoltrata sentivo sempre Padre Pio recitare il rosario, ma molto spesso interrompeva la recita delle Ave Maria con frasi apparentemente estranee alla recita del rosario, come "Dille che pregherò per lei"; Dille che tempesterò il cielo di preghiere per la sua salvezza"; "Digli che busserò al Cuore di Gesù per impetrare questa grazia"; Digli che sarà presente alla mia Messa"; "Dille che la Vergine non le rifiuterà questa grazia". ... Debbo riconoscere che allora non davo molta importanza a queste espressioni "fuori testo". Solo più tardi ho scoperto i rapporti del Padre con gli angeli, ed ho capito che la sua vita è stata sempre vissuta ad alto livello e in dimensioni non comuni. Solo più tardi, quando alcune persone cominciarono a scrivermi dicendo che avevano mandato a Padre Pio i loro angeli custodi e quasi immediatamente avevano ottenuto il favore richiesto, ho capito che il medesimo Padre Pio, in quel modo, rispondeva ai diversi angeli custodi." (Parente, Padre Alessio, "Mandami il tuo angelo custode", Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo, 2011, pag. 115-6)

Diavoli

I diavoli si presentavano spesso a Padre Pio, e lo malmenavano e picchiavano a sangue, facendo ogni sorta di cattiverie.

Un esempio

Nel 1916 Padre Pio si trovava nel convento di Foggia. Una sera, chiese se poteva ritirarsi nella sua cella. Venne accontentato. Gli altri confratelli rimasero a mangiare nel refettorio. La cella di Padre Pio era situata al primo piano, proprio sopra il refettorio. I religiosi, mentre cenavano, vennero sorpresi e terrorizzati da una violenta detonazione. Scrisse padre Nazareno nei suoi Appunti: «...mandai Padre Francesco da Torremaggiore alla stanza di Padre Pio, immaginando che Piuccio, avendo bisogno di qualche cosa ed avendo chiamato invano, avesse lanciato una sedia in mezzo alla stanza per essere inteso. Il fratello andò su e domandò di che cosa avesse bisogno, ma Padre Pio rispose: "Non ho chiamato né ho bisogno di niente" ...». Lo stesso avvenne anche le sere successive. «...Bisogna premettere che, dopo la detonazione..., si trovava Padre Pio in un bagno di sudore e dovevamo

cambiarlo da capo a piedi... Dinanzi a queste detonazioni - racconta padre Nazareno - i frati si erano talmente impauriti che non volevano restare mai soli ed appena dopo la ricreazione ognuno si ritirava nella stanza e si chiudeva ermeticamente».

Continua a scrivere Padre Nazareno: «Si trovò di passaggio una sera Monsignore D'Agostino, vescovo di Ariano Irpino, al quale credetti bene di raccontare quanto avveniva in convento, e lui: "Padre guardiano, il Medio Evo è finito e voi credete ancora a queste panzane?». Quando però nel refettorio si sentì, dopo un calpestio, la solita detonazione, «il domestico del Vescovo, che mangiava in foresteria, scappò al refettorio con i capelli ritti e pieno di paura. Il Vescovo rimase così impaurito che quella sera non volle dormire solo ed il giorno seguente lasciò il convento e più non ritornò» (Emanuele Giannuzzo, San Pio da Pietrelcina, Il travagliato percorso della sua vita terrena. Book sprint edizioni, Romagnano al Monte (Salerno) 2012, pag.97-99)

Inferno

Padre Pio visitò l'inferno quando era ancora in vita sulla terra.

Padre Benedetto padre spirituale di Padre Pio mandò nel 1921 al Santo Ufficio le sue note su Padre Pio in cui tra l'altro si diceva: "Ha sperimentato i tormenti dell'inferno nel veder soffrire i dannati. Circa due anni addietro (nel 1919) ogni periodo di 10 o 15 giorni si è dato tale tormento. Sperimentate le pene del senso e del danno. Trovarsi con anima e corpo con i dannati e i demoni. Per salvare altri e se stessi da quel luogo ove era destinato se la grazia non lo avesse aiutato. " (Positio I, 2, pag. 735)

Cleonice Morcaldi: "Io credo, senza timore di sbagliare, che Gesù, al suo generoso corredentore ha dato la libertà, il dono di salire in Paradiso, scendere in Purgatorio, e anche nell'inferno, per fini a Dio noti. Lui stesso ce lo fa sapere: "E scesi laggiù fra quei disgraziati e mi fece sentire le pene che soffrono i dannati!" Padre Pio diceva spesso: "Vuotiamo il Purgatorio." (Cleonice Morcaldi, La mia vita vicino a Padre Pio diario intimo spirituale, Edizioni casa sollievo della sofferenza, quinta edizione, 2013, pagg. 284-5)

Purgatorio

Padre Pio aveva una conoscenza estremamente dettagliata del Purgatorio e dei suoi abitanti.

Il Dr. Gerardo De Caro, figlio spirituale sin dalla gioventù, aveva lunghe conversazioni con Padre Pio. Dopo una di queste, egli scrisse nelle sue memorie nel 1943: "Padre Pio aveva una conoscenza esatta delle anime nello stato di purgazione dopo la morte ed anche della durata delle pene che la divina bontà assegna e stabilisce, fino allo stato di purificazione totale." Padre Alessio Parente, Padre Pio e le anime del purgatorio, Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo, 2011, pag. 107-9)

Padre Pio: "Su questa montagna salgono più anime purganti che uomini viventi ad assistere alle mie Messe e a cercare le mie preghiere." (Padre Alessio Parente, Padre Pio e le anime del purgatorio, Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo, 2011, pag. 209)

Padre Alberto D'Apolito riportò che Mons. Alberto Costa, Vescovo di Melfi, nel 1922 mentre era in conversazione con Padre Pio gli chiese se avesse mai visto un'anima del Purgatorio. Padre Pio rispose: "Ne ho viste tante che non mi spaventano più." (Padre Alessio Parente, Padre Pio e le anime del purgatorio, Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo, 2011, pag. 129)

Paradiso

Padre Pio aveva una visione diretta e una conoscenza dettagliata del Paradiso. Egli vedeva nell'aldilà, e poteva intercedere per farentrare una persona in Paradiso.

Esempi.

Lettera a Padre Agostino del 14 ottobre 1912: "La notte al chiudersi degli occhi vedo abbassarsi il velo ed aprirmi dinanzi il paradiso; ed allietato da questa visione dormo in un sorriso di dolce beatitudine sulle labbra e con una perfetta calma sulla fronte, aspettando che il mio piccolo compagno della mia infanzia venga a svegliarmi." (Epistolario I, 308)

Carmela Fiorentino, la madre di Cleonice Morcaldi, morì il 2 aprile 1937. Il 4 maggio, Padre Pio disse a Cleonice dopo la confessione: "Stamani, durante la Messa, mamma tua se n'è volata in

Paradiso." (Cleonice Morcaldi, La mia vita vicino a Padre Pio diario intimo spirituale, Edizioni casa sollievo della sofferenza, quinta edizione, 2013, pag. 126)

Don Pierino Galeone disse a Padre Pio: "Mia madre vuol sapere da voi dove si trovano i suoi genitori." Padre Pio: "Figlio mio, dì alla mamma che stanno in Paradiso." Dopo alcuni mesi: "Mio Padre è arrabbiato e vuol sapere pure lui dove stanno i suoi genitori." Padre Pio: "Stanno in Paradiso pure loro." (Pierino Galeone, Padre Pio mio padre, Edizioni San Paolo, seconda edizione 2009, pagg. 77-8)

Levitazione e cammino in aria

Il 17 giugno 1921, alle ore 21, Padre Pio fu interrogato dall'inquisitore del Sant'Ufficio, Mons. Rossi, con la seguente domanda: "E' vero quello che dicono che un giorno, confessando in sagrestia, ed essendoci grande affluenza di popolo, uscì dal confessionale passando sopra le teste di tutti?" Padre Pio rispose sotto giuramento: "Il fatto sta così. Confessavo in sagrestia sopra un rialto; la sagrestia era gremita di uomini; era caldo; ci soffocavano; gridavano e schiamazzavano chiedendo aiuto. Io vidi che la cosa migliore era andar via, perché andato via il confessore anche loro sarebbero usciti; finii per confessare il primo che si trovava lì; io ricordo, questa certezza mi pare che ce l'ho, non potevo scendere perché gli scalini erano occupati: ho dovuto per forza passare su quegli uomini, almeno sui primi e mi son trovato fuori e allora mi son rivolto per farli sfollare." (Francesco Castelli, Padre Pio sotto inchiesta "L'autobiografia segreta", Editrice Ares, Milano, 2008, pag. 239) (Castelli, Francesco, Padre Pio under investigation, Ignatius Press, San Francisco, 2011, pag. 222) (Mischitelli, Padre Pio un uomo un santo, pag. 291-2)

Don Pierino Galeone: "Una mattina io stavo a recitare il Rosario vicino all'altare mentre Padre Pio stava confessando le donne. Quando stava per uscire dal confessionale io lo vidi in piedi sulla predella. Padre Pio si guardò intorno, si elevò in alto circa due metri, e ciuffi di nuvole di formarono intorno a lui, sino a nascondere del tutto. I frati lo cercarono invano in chiesa, in sacrestia, nel corridoio. Il pomeriggio, in giardino, Padre Pio così rispose alle domande: "Appena questa mattina ho finito di confessare e mi sono alzato, ho avuto forti sbandamenti di testa, tanto che temevo di cadere per terra. Ho pregato gentilmente gli Angeli di togliermi dall'imbarazzo e mi hanno sostenuto, lasciandomi camminare sulla testa della gente. Come erano dure quelle teste!... altro che mattoni!" (Galeone, 72-4)

Volo

Padre Pio era chiamato "il frate volante" dagli aviatori americani e alleati che lo avevano visto in alto, dinanzi ai propri aerei, durante la seconda guerra mondiale. Questi fatti sono riportati dettagliatamente in altra parte.

Un esempio di volo descritto da Padre Alessio

Padre Alessio entrò una sera nella stanza di Padre Pio e lo trovò tutto tremante di freddo, malgrado che la serata fosse calda, e Padre Pio generalmente soffriva più il caldo che il freddo. Padre Pio sembrava come se fosse in trance. Padre Alessio gli mise addosso una coperta dopo l'altra, ma senza nessun cambiamento della sua condizione. Qualche tempo dopo si seppe in convento che a quella stessa ora, un uomo che stava morendo in una località ad alta quota delle Alpi, insisteva che Padre Pio era stato a visitarlo accanto al suo letto. (Ruffin, Padre Pio, pag. 325, e nota 2: da un'intervista diretta con Padre Alessio).

Bilocazione

Padre Pio fu visto in bilocazione nelle case del paese di San Giovanni rotondo, ma anche nei posti più remoti in ogni continente. Ci sono moltissime testimonianze di bilocazione, riportate altrove.

Padre Pio non lo negò mai, come dimostrato dalla seguente affermazione.

Tonina Teglia, sorella di fra' Isidoro da Bologna, una volta disse a Padre Pio: "Padre, tanti dicono che voi andate in sogno e date dei consigli come se foste presente di persona. E' Vero?" Padre Pio rispose con chiarezza e semplicità, qualità sue proprie: "E' un dono che mi ha dato il Signore." (Padre Marcellino lasenzaniro, "Il Padre" Sacerdote Carismatico, Testimonianze 2, Edizioni San Pio, San Giovanni Rotondo, 2005, pag. 359)

La prima bilocazione avvenne quando Padre Pio aveva 17 anni e 8 mesi, l'8 gennaio 1905, a Udine, a casa della neonata Giovanna Rizzani.

Profumo

“Dalla persona di Padre Pio, le cose da lui toccate, gli indumenti usati, i luoghi per i quali passava, emanava profumo. Anche a distanza, al solo pensare a lui, o nel parlare di lui. Non tutti lo avvertivano, solo alcuni. Non in continuità ma a vampate.” (Fernando da Riese Pio X, Padre Pio da Pietrelcina Crocifisso senza Croce, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2007, pag. 209)

Il profumo di Padre Pio si sentiva anche a grande distanza. Fu scritto che i profumi li faceva sentire come un suo avviso ed anche come sua protezione, come un suo avviso ed anche come sua presenza, come premonitore di lieti eventi o di favori o come premio.

La realtà del profumo emanante da Padre Pio è un fenomeno contrario ad ogni legge naturale o scientifica e che resta inspiegabile dalla logica umana. I profumi di padre Pio sono parte dell'arsenale apostolico dei doni soprannaturali concessigli da Dio per aiutare, attirare, consolare o mettere in guardia le anime che gli sono affidate. (Maria Winowska, Il vero volto di Padre Pio , Edizioni San Paolo 1988, pag. 116. Prima edizione 1955)

Fra' Modestino racconta che un giorno stava servendo la messa a Padre Pio all'altare di San Francesco. Al momento del Sanctus "un'ondata di tanto profumo mi avvolse. Aumentò sempre di più fino a togliermi il respiro. Mi ressi con la mano alla balaustra per non cadere. Stavo per svenire e chiesi mentalmente al Padre di evitarmi di fare una brutta figura dinanzi alla gente. In quel preciso istante il profumo sparì." Più tardi fra Modestino chiese a Padre Pio riguardo a quel fenomeno del profumo. Padre Pio: "Figlio mio, non sono io. E' il Signore che agisce. Lo fa sentire quando vuole e a chi vuole. tutto avviene se e come piace a Lui." (Modestino, Io... testimone, 55-6)

Mons. Raffaello Rossi, vescovo di Volterra e Inquisitore del Sant'Ufficio domanda a Padre Pio il 15 giugno 1921 alle ore 19: "Che dica del "profumo" che dicesi si diffonde dalle sue "stimate". Padre Pio: "A questa domanda non so che rispondere. L'ho sentito dire anch'io a persone che sono venute a baciarmi la mano. Per parte mia non lo so, non so distinguere. In cella non ho che il sapone." (Francesco Castelli, Padre Pio sotto inchiesta "L'autobiografia segreta", Editrice Ares, Milano, 2008, pag. 221)

Monsignor Raffaello Rossi fu inviato dal Sant' Ufficio nel 1921 per investigare Padre Pio. Ecco cosa scrisse nella sua relazione ai cardinali riguardo al profumo.

«Questo profumo gratissimo e vivissimo, paragonabile a quello della viola lo attestano tutti... e gli Eminentissimi Padri permetteranno che lo attesti anch'io. L'ho sentito come ho veduto le stimate. E posso assicurare di nuovo gli Eminentissimi Padri che io andai a S. Giovanni Rotondo con l'animo risoluto, come di dovere fare un'inchiesta assolutamente obiettiva, ma insieme con una vera

prevenzione in contrario riguardo a quanto si narrava di P. Pio. Oggi non sono un... convertito, un ammiratore del Padre: assolutamente no: mi sento in piena indifferenza e direi quasi freddezza, tanto ho voluto mantenere la serena obiettività del relatore, ma, per debito di coscienza, debbo dire che dinanzi ad alcuni fatti non son potuto rimanere nella personale prevenzione contraria, per quanto nulla esternamente abbia manifestato. E uno di questi fatti è quello del profumo, che, ripeto, io ho sentito, come sentono tutti: il solo a non sentirlo è Padre Pio. Donde esso procede? Ecco una domanda più imbarazzante dell'altra: donde procedono le stimmate?... Che io sappia, uno stato morboso tale non può produrre profumi. Per cui, di nuovo, o siamo davanti all'opera diabolica e questa per le già esposte ragioni si deve escludere; o davanti all'azione divina e su questa non oso pronunziarmi; oppure siamo senz'altro davanti al trucco, all'inganno, o, quanto meno, ad un caso innocente di uso di profumi da parte di P. Pio. Ma l'inganno non si sostiene al confronto della buona vita del Religioso, come, per il medesimo motivo, non si spiegherebbe in lui una tale vanità secolare: in ogni modo, o inganno o semplicità, il fatto è che P. Pio in cella non ha che il sapone, e la cella l'ho visitata con la maggiore attenzione, parte per parte. Siccome però è evidente che anche fuor di cella si potrebbe conservar qualcosa... di contrabbando, quel che maggiormente suffraga in proposito è la dichiarazione giurata con cui P. Pio ha attestato di non usare e di non aver mai usato profumi». Ed ancora: «I pannolini bagnati del sangue uscito dalle ferite di P. Pio, lo zucchetto di lui, i guanti, i capelli tagliati da due anni conservano questo profumo. Donde viene? Ho constatato e riferito un fatto. Giudichino gli Eminentissimi Padri» (Castelli, Padre Pio under investigation, 124-6) (Giannuzzo, Padre Pio, 219-20)

Digiuno

Il Catechismo della Chiesa Cattolica al numero 1809 dice così: “La virtù della Temperanza è la virtù morale che modera l’attrazione dei piaceri”.

Il dono della Temperanza ci “assicura il dominio della volontà sugli istinti” e pertanto ci aiuta a frenare le lusinghe degli stessi piaceri.

I discepoli erano andati in città a fare provvista di cibo (Giovanni 4:8). Quando tornarono, i discepoli lo pregarono: “Rabbi, mangia.” Ma egli rispose loro: “Io ho da mangiare un cibo che non conoscete.” E i discepoli si domandavano l’un l’altro: “Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?” Gesù disse loro: “Il mio cibo è fare la volontà di Colui che mi ha mandato, e di compiere l’opera sua.” (Giovanni 4:31-4)

P. Pio, rispondendo a una domanda di Padre Giambattista Colavita: “Ma io sento fame; prima di scendere a refettorio sento il desiderio di mangiare, ma poi, appena vedo il cibo, mi si chiude lo stomaco.” (P. Marcellino Lasenzaniro, Padre Pio profilo di un santo, I Volume; Fede, virtù cristiane, voti religiosi, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2010, pag. 412)

Padre Agostino garantiva che Padre Pio mangiava solo circa 20 grammi di cibo ogni 24 ore".40
40 (Positio I/1, p. 945) (Pena, 22)

Fra' Modestino: "Padre Pio mangiava pochissimo. A volte niente. Egli assaggiava appena le pietanze, poi le passava subito a Padre Anastasio da Roio che, a mensa, gli sedeva accanto."
(Modestino, lo testimone, 29)

Il Visitatore Apostolico Mons. Raffaello Rossi, parlando della nutrizione del Padre, e basandosi su varie testimonianze, precisa che «c'è un poco di esagerazione» quando si dice che «vive quasi di aria». Molto non mangia, ma mangia. Faceva però meraviglia come «potesse reggere tante ore in confessionale» senza una adeguata alimentazione (Castelli, Inchiesta, 112)

Fra modestino: "Di rado gustava un bicchiere di vino, una fettina di fegato di maiale, dei carciofi o delle rape che gli mandavano da Pietrelcina." (Modestino, lo, 29)

Fra' Modestino afferma che un giorno Padre Pio gli disse: "Figlio mio, prega per me. Ho il ventre gonfio e mi fa male. Oggi ho mangiato solo 30 grammi di cibo. Il regalo più grande che mi può fare il superiore è dispensarmi dal mangiare". (Positio II, p. 147) (Pena, 22) (Modestino, lo, 29)

La cosa più strabiliante è quello che raccontava con umorismo per far ridere i fratelli, ma che era stato un fatto reale. Durante una malattia si pesò, e pesava 83 chili. Alla guarigione, dopo tre giorni senza aver toccato cibo, pesava 86 chili. Era ingrassato tre chili senza aver mangiato nulla per tre giorni. Queste sono le meraviglie di Dio, che alimenta il corpo dei santi solo con la santa comunione! Questo miracolo fu testimoniato nel Processo dal suo superiore, padre Raffaele. (Positio II, p. 1405) (Pena 22) (De Robeck, 80)

Una cosa che meravigliava i medici era come il frate potesse sopravvivere quasi senza mangiare, se non il minimo indispensabile. Padre Damaso da Sant'Elia a Pianisi dice: "Una volta stette senza mangiare per 20 giorni. (Positio I/1, p. 569) (Pena, 22)

Non c'è quindi da meravigliarsi di ciò che riferisce il 5 maggio del 1956 padre Carmelo Durante, in occasione del Simposio internazionale di malattie coronariche. Il medico inglese Ewans dichiarò: "Per noi medici, padre Pio è biologicamente morto. Bisogna tener conto della quantità di calorie che brucia quotidianamente nello svolgimento della sua attività, e, dall'altra parte, di quelle che assume mangiando così poco, al limite della sopravvivenza. Bisogna anche pensare al sangue che perde tutti i giorni come egli stesso ha testimoniato e che è provato dall'esame delle bende del costato. Quindi, in forza del principio scientifico delle calorie necessarie per l'esistenza umana e delle leggi che regolano l'equilibrio fisico-psichico dell'organismo, per noi medici è biologicamente morto. In altre parole, umanamente non è possibile che un uomo in

tale situazione possa sopravvivere, e tanto meno operare come lui opera senza interruzione, tutti i giorni. (Positio II, p. 820) (Pena 23)

Veglia

Padre Pio dormiva pochissimo. Al massimo tre ore per notte. Andava a letto dopo le undici di sera e si alzava verso le due di notte.

Padre Marcellino: "I tempi del suo dormire non rientravano nella norma che regole la vita di un essere umano. Il suo riposo era di frequente interrotto da invocazioni di delicato e intenso amore verso Dio. Di questo continuo vegliare del Padre erano a conoscenza tutti quelli che vivevano intorno a lui. (P. Marcellino lasenzaniro, Padre Pio profilo di un santo, I Volume; Fede, virtù cristiane, voti religiosi, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2010, pag. 413)

Padre Pio in una lettera del 19 novembre 1919 a Padre Benedetto: "Il mio lavoro è sempre assiduo, e con più responsabilità. E' ormai l'una dopo mezzanotte, che traccio queste poche righe. Sono ormai diciannove ore di lavoro che vado sostenendo, senza un po' di sosta." (Epist. I, 1158)

Padre Rosario di Aliminusa, che fu superiore del convento, riportò: "Spesso mi diceva che sentiva spaccarsi il cervello e che non aveva potuto chiudere occhio." (P. Marcellino lasenzaniro, Padre Pio profilo di un santo, II Volume; Carità e prove, sostenute nella speranza, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2010, pag. 31)

P. Tarcisio da Cervinara gli chiese: «Padre, ha riposato questa notte?» «No, non ho chiuso neppure un occhio». «Padre, ma ditemi, quanto dormite voi alla notte?» «Rimettendo insieme tutti i ritagli di tempo che io dormo in un anno, non si arriva a quanto tu puoi dormire la metà o un quarto della tua notte». (Dal libro di Padre Andrea D'Ascanio "Il sorriso di Padre Pio")

Febbre

Padre Pio subiva alle volte attacchi di febbre altissima, seguiti all'improvviso da temperatura normale. La febbre era così alta da rompere i normali termometri da ascella, per cui si doveva ricorrere ai termometri da bagno.

Mons. Raffaello Rossi, vescovo di Volterra e Inquisitore del Sant'Ufficio domanda a Padre Pio il 15 giugno 1921 alle ore 19: "Che cosa dice della temperatura arrivata talora a 48°."

Padre Pio risponde: "E' vero, e questo avviene quando mi sento male."

Interr.: "Di quale male intende parlare."

Risp.: "Credo sia più male morale che fisico."

Interr.: "Quali effetti sperimenta, che cosa sente."

Risp.: "Affetti interni, la considerazione, qualche rappresentazione del Signore. Come in una fornace, mantenendo sempre la conoscenza." (Francesco Castelli, Padre Pio sotto inchiesta "L'autobiografia segreta", Editrice Ares, Milano, 2008, pag.222)

L'interrogatorio dell'inquisitore Mons. Rossi sulla temperatura continuò il giorno seguente, 16 giugno 1921 alle ore 16,30 con la seguente domanda:

"Questo salire della temperatura a 48° quando incominciò?"

Risposta: "Da più anni."

Interr.: "Che cosa dissero i medici? Che cosa ne dissero sotto le armi?"

Risposta di Padre Pio, sempre sotto giuramento: "Meraviglia, nient'altro. Sotto le armi ho avuto temperature pure molto alte, ma ho cercato sempre di celare: una volta per fortuna l'infermiere attribuì la cosa a un guasto del termometro." (Francesco Castelli, Padre Pio sotto inchiesta "L'autobiografia segreta", Editrice Ares, Milano, 2008, pag.224)

La relazione di Mons. Rossi nel 1922 continua soffermandosi brevemente su «un altro fatto singolare», quello degli episodi di febbre altissima (48°) accusati da Padre Pio. Padre Lorenzo, guardiano del convento, durante una deposizione del 16 giugno, aveva dichiarato che, inizialmente scettico su quanto si diceva intorno a questi episodi, dovette poi ricredersi: «Una volta ancora io stesso volli misurare la temperatura [a P. Pio] con un termometro portato dal Dr. Festa di Roma - va fino al 150° - e segnò 48°. Così credei anch'io a quello che si diceva». (Francesco Castelli, Padre Pio sotto inchiesta "L'autobiografia segreta", Editrice Ares, Milano, 2008, pag.176)

Mons. Rossi sottolinea che tali episodi si verificavano non sempre, ma «in speciali circostanze di spirito; il male che porta a questa temperatura o di cui questa temperatura è indizio, è - ha dichiarato P. Pio - "più male morale che fisico"; egli, P. Pio, prova in sé "affetti interni, la considerazione, qualche rappresentazione del Signore. Come in una fornace, mantenendo sempre la conoscenza".

E infatti un confratello attesta che, anche sotto la pressione di questa febbre, P. Pio non rimane abbattuto, ma si alza, si muove, fa tutto. Il che non può negarsi essere tanto più singolare ed eccezionale!».

Mons. Rossi, conclude con prudenza e senza sbilanciarsi: «Se il fatto, oltre che eccezionale, sia anche miracoloso, lo manifesterà il Signore quando lo crederà.»

(Francesco Castelli, Padre Pio sotto inchiesta "L'autobiografia segreta", Editrice Ares, Milano, 2008, pag.150)

Lacrime

Padre Pio si credeva un grande peccatore. Egli piangeva a dirotto quando meditava sulla Passione di Cristo.

Padre Leone, che fra il 1903 e il 1908, era stato condiscipolo di Padre Pio nello scolasticato, racconta: "Pregando, Padre Pio piangeva sempre, in silenzio e così abbondantemente che le sue lacrime lasciavano le tracce sulle lastre di pietra del coro. Noialtri giovani ci burlavamo di lui. Allora egli prese l'abitudine di stendere per terra, davanti a sé, il suo grande fazzoletto quando s'inginocchiava per pregare. Dopo la preghiera egli riprendeva il fazzoletto che era tutto bagnato. Si sarebbe potuto strizzarlo!" (Maria, Winowska, Il vero volto di Padre Pio, Edizioni San Paolo, Torino, trentatreesima edizione 2003, pagg.134-5. La prima edizione originale era in francese e fu stampata a Parigi nel 1955)

Il dr. Franco Lotti andò a visitare Padre Pio nella sua stanza e lo trovò piangendo. Gli chiese perché stava piangendo tanto. Padre Pio: "Sto piangendo al pensiero che io dovrò presentarmi davanti a Dio." Poi, aprendo la finestra, che era socchiusa, disse: "Prima non vedevi la polvere su questo tavolo, ma adesso sì. Io non mi preoccupo degli sbagli che conosco, ma di quelli che Lui mi porrà dinanzi..." (P. Marcellino lasenzaniro, Padre Pio profilo di un santo, I Volume; Fede, virtù cristiane, voti religiosi, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2010, pag.278)

Un giorno Padre Pio chiese al giovane confratello Padre Eusebio Notte di confessarlo. Non appena finì di confessare i suoi peccati, Padre Pio scoppiò a piangere. Padre Eusebio ne rimase sorpreso e disse: "Ma Padre. Non riesco a vedere nessuna proporzione tra i peccati che avete confessato e il dolore e il pianto

che fate." Padre Pio: "Non è tanto la trasgressione della legge di Dio, quanto il tradimento dell'amore. Il Signore mi ha arricchito di tante grazie, e io come ho risposto? Figlio mio, io sono il più grande peccatore del mondo." E continuò a piangere sconsolatamente." (P. Marcellino Lasenzaniro, Padre Pio profilo di un santo, I Volume; Fede, virtù cristiane, voti religiosi, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2010, pag.255-6)

Padre Pellegrino: "Quando Padre Pio si preparava per la confessione, invocava la Madonna e piangeva. Egli versava tante lacrime, che solo con esse, nella mia opinione egli avrebbe potuto cancellare tutti i peccati suoi e quelli degli altri." (Fr. Marcellino Lasenzaniro, The "Padre" Saint Pio of Pietrelcina, his mission to save souls testimonies, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2006, pag. 42-4)

Scrutazione del cuore

La scrutazione del cuore è la capacità di poter vedere in quelle nascoste profondità dell'anima conosciute solo a Dio e alla singola persona.

Era un potere terribile questo di entrare nell'anima umana e leggere i peccati degli altri a libro chiuso, cioè prima che il peccatore gliene parlasse. (Fernando da Riese Pio X, Crocifisso senza Croce, pag. 219)

L'inquisitore del Sant'Ufficio Mons. Raffaello Rossi chiese a Padre Pio il 16 giugno 1921, alle ore 16,30: "Sulla scrutazione dei cuori che le viene attribuita."

Padre Pio risponde sotto giuramento: "Rare volte mi è occorso di avere nell'interno mio la chiarezza di qualche difetto o peccato o virtù altrui, riguardo a persone di cui in qualche modo avevo notizie, almeno in linea ordinaria." (Francesco Castelli, Padre Pio sotto inchiesta, l'"Autobiografia" segreta, Edizioni Ares, Milano, 2008, pag. 225)

Migliaia di episodi di scrutazione da parte di Padre Pio sono stati documentati. Eccone un paio.

Padre Agostino scrive nel suo diario: "...Ebbi pure qualche argomento di scrutazione dei cuori. Quando Padre Pio era a letto, malato a Venafro, io gli portavo dopo la Messa la santissima comunione. Prima di scendere in chiesa a celebrare andavo a visitarlo. Una mattina mi disse: "Padre, un Memento speciale per me stamane nella santa Messa..." Nello scendere le scale per andare in chiesa, feci la proposta del Memento chiesto e promesso. Nella Messa me ne dimenticai. Andato poi durante la settimana a

visitarlo mi domandò: "Ha fatto il Memento per me nella santa Messa?" Allora mi ricordai e risposi: "Me ne sono dimenticato..." E lui: "Meno male che il Signore ha accettato quello che lei ha fatto mentre scendeva le scale!..." (Agostino, Diario, 278-9)

Padre Federico Carrozza, che negli anni 1917-20 era stato alunno del seminario serafico nel convento, riportò che un giorno sul piazzale c'erano due donne che discutevano animatamente di Padre Pio. Una insisteva che Padre Pio sa tutto. L'altra replicava che questo non è possibile. Quest'ultima andò a confessarsi qualche giorno dopo e senza che lei accennasse all'argomento si sentì dire da Padre Pio: "Attraverso Gesù io vedo e sento tutto. Io sto a vedere tutto quello che fate e a sentire tutto quello che dite." (P. Marcellino Lasenzaniro, "Il Padre San Pio da Pietrelcina Sacerdote Carismatico, Testimonianze, Edizioni Padre Pio, 2006, parte seconda, pagina 251)

Sostituzione mistica

Sostituzione mistica. Come si può spiegare che l'innocente Padre Pio soffrì tanto per gli altri? Nella teologia si chiama sostituzione mistica. Uno che è senza colpa paga per le colpe dei colpevoli.

"Nessuno ha amore più grande che quello di dare la propria vita per i suoi amici. " (Giovanni 15: 13)

Padre Pio si offrì molte volte in "sostituzione mistica" per prendere su di sé le sofferenze degli altri. (Wonder Worker, 36)

Egli scrisse... lettera a Padre Benedetto del 23 ottobre 1921 "ho lavorato e voglio continuare a lavorare.... per i miei fratelli in esilio." (Epist. I, 1243)

Lettera a Padre Benedetto del 27 luglio 1918: "... ebbi tempo di offrirmi tutto intiero al Signore per lo stesso fine che aveva il Santo Padre nel raccomandare alla Chiesa intiera l'offerta delle preghiere e sacrifici. E Non appena ebbi finito di ciò fare mi sentii piombare in questa sì dura prigione e sentii tutto il fragore della porta di questa prigione che mi si rinchiodava dietro." (Epist. I, 1053)

Lettera a Padre Benedetto del 30 gennaio 1914: "Quanta pena mi dà la infermità del nostro carissimo Padre Ludovico... offro al Signore la mia povera e fiacca persona in luogo di quella del nostro buon padre... Da vari giorni in qua, oltre alle solite ed ordinarie molestie, alle quali vado soggetto con la mia salute, si è aggiunta di sentirmi tutto il corpo reumatizzato..." (Epist. I, 451)

Lettera a Padre Benedetto del 26 marzo 1914: "Se so poi che una persona è afflitta, sia nell'anima che nel corpo, che non farei presso del Signore per vederla libera dai suoi mali? Volentieri mi addosserei, pur di vederla andar salva, tutte le sue afflizioni, cedendo in suo favore i frutti di tali sofferenze, se il Signore me lo permettesse." (Epist. I, 463)

Lettera a Padre Agostino del 16 febbraio 1915: "E' inutile che mi raccomandate di pregare per i bisogni della nostra madre provincia, lo sa Iddio quante volte al giorno fo memoria di lei dinanzi a lui. Ed in tutta segretezza tengo asottoporvi che mi sono offerto quale vittima al buon Dio per i bisogni spirituali di questa nostra carissima madre... Una buona parte delle pene che io soffro mi sono state date appunto dal Signore per la di lei salute. Mi sono indotto a rivelare questo, affinché vi asteniate di pregare il Signore che alleggerisca la sua mano sopra di me. L'offerta è stata fatta usque ad effusionem sanguinis." (Epist. I, 532)

Lettera a Padre Benedetto dell'11 marzo 1915: "Gesù non ne ha permesso che io consacrassi alla mia diletta provincia tutta la mia persona. Mi sono offerto al Signore come vittima per i bisogni di lei... sono lieto di poter vedere in parte esaudita la mia offerta. Vogli il buon Gesù esaudirla anche pienamente." (Epist. I, 542)

Papa Pio XII

Nell'inverno 1953-4 il Papa Pio XII si era ammalato gravemente. La sorella del Papa scrisse a Padre Pio chiedendogli accoratamente preghiere.

Padre Pio dettò in risposta queste parole: "Di lei, che è la sorella del Santo Padre, comprendiamo lo strazio, ma lo strazio dei figli non si creda inferiore a quello della sorella. **Ho offerto al Signore tutto me, la mia offerta continua. Preghiamo, immoliamoci e confidiamo!**"

Si legge nella Positio: "Si sa che il papa guarì miracolosamente. Basta leggere nella stampa del tempo la rivelazione fatta da padre Rotondi in merito alla improvvisa guarigione. Pio XII, una volta guarito, venuto a conoscenza della eroica offerta di Padre Pio, fece arrivare a Padre Pio, tramite il prosegretario di Stato, Mons. Giambattista Montini, una lettera di ringraziamento." (Positio I, 1 p. 423)

Dopo la morte di Padre Pio

I doni che Padre Pio ricevette dallo Spirito Santo, sono ancora lì e Padre Pio li continua a usare, perchè, come usava dire, dopo la mia morte potrò fare molto di più per i miei figli in giro per il mondo dato che non soffrirò più e avrò tutto il tempo che voglio. I miracoli della Beatificazione (Consiglia de Martino) e della Canonizzazione (Pio Colella) ne sono un esempio ufficiale.

Ci sono migliaia di testimonianze scritte di interventi di Padre Pio dopo la sua morte e tuttora oggi. Alcune sono riportate in altra pubblicazione.

Bibliografia

Agostino, Padre, da San Marco in Lamis, Diario, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, IV edizione, 2012

Capuano, Padre Pio, Con P. Pio: come in una fiaba tra sogno e realtà, Grafiche Grilli, Foggia, 2012

Castelli Francesco, Padre Pio sotto inchiesta, l'"Autobiografia" segreta, Edizioni Ares, Milano, 2008

Cataneo, Pascal, Padre Pio gleanings, Editions Paulines, Sherbrooke, Quebec, Canada, 1991

Convento Frati Minori Cappuccini, Gli 11 conventi di Padre Pio, Edizioni Frati Cappuccini, San Giovanni Rotondo, 2001

Covino Padre Paolo, ofm. Cap., Ricordi e Testimonianze, Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo, IV edizione, 2007,

D'Apolito, Padre Alberto, Padre Pio da Pietrelcina, Ricordi -Esperienze - Testimonianze, Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo, ristampa settembre 2010

D'Ascanio, Padre Andrea da l'Aquila, Il sorriso di Padre Pio, Edizioni Nidi di Preghiera, Padova, 1994

De Robeck, Nesta, Padre Pio, The Bruce publishing Company, Milwaukee, second printing, 1959

Derobert, Jean, Padre Pio transparent de Dieu, Editions Hovine, Lourdes, France, 3me edition, 2013

Di Flumeri, Padre Gerardo, Le stimmate di Padre Pio, Testimonianze 10, Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo, seconda edizione 1995

Di Flumeri, Padre Gerardo, Positio Super Virtutibus, 6 Tomi, 8 Volumi, 7000 pagine, San Giovanni Rotondo, 1996

Duchesse of St. Albans (Suzanne St. Albans), Magic of a mystic. Stories of Padre Pio, Clarkson N. Potter Inc., New York, 1983

Fernando, Padre, da Riese Pio X, Padre Pio da Pietrelcina Crocifisso senza Croce, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2010

Festa Dr. Giorgio, Misteri di scienza e luci di fede, Arte della Stampa, Roma, 1933

Galeone, Pierino, Padre Pio mio Padre, Edizioni San Paolo, Milano, seconda edizione 2009

Gallagher, Jim, Padre Pio the Pierced Priest A Biography, Fount Paperbacks, London, 1995

Giannuzzo, Emanuele, SAN PIO da Pietrelcina, Il travagliato percorso della sua vita terrena. Book sprint edizioni, Romagnano al Monte (Salerno) 2012

Iasenzaniro Padre Marcellino, "Il Padre San Pio da Pietrelcina Sacerdote Carismatico, Testimonianze, parte seconda" Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2006

Iasenzaniro Padre Marcellino, Padre Pio profilo di un santo, I Volume; Fede, virtù cristiane, voti religiosi, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2010

Iasenzaniro Padre Marcellino, Padre Pio profilo di un santo, II Volume; Carità e prove, sostenute nella speranza, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2010

Iasenzaniro Padre Marcellino, The "Padre" Saint Pio of Pietrelcina, his mission to save souls testimonies, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2006

Ingoldsby, Mary F., Padre Pio His life and Mission, Veritas Publications, Dublin, Ireland, 1978

Kalvelage, brother Francis Mary editor, Padre Pio the Wonder Worker, Fall River. Mass. USA, 1999

Franco Lotti, Padre Pio nella mia vita. Quando lo straordinario era quotidiano, Edizioni Padre Pio, 2015

McCaffery, John, Tales of Padre Pio the Friar of San Giovanni, Andrew and McNeil, Inc., Kansas City, USA, 1978

Mischitelli, Angelo Maria, Padre Pio un uomo un santo, Edizioni tracce, Pescara, seconda edizione, 2013

Modestino, fra' da Pietrelcina, Io...testimone del Padre, Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo, V edizione, 2001

Morcaldi, Cleonice, La mia Vita vicino a Padre Pio, diario intimo spirituale, quinta edizione, Edizioni Casa Sollievo della Sofferenza, San Giovanni Rotondo, 2013

Padre Pio da Pietrelcina, Epistolario I, Corrispondenza con i direttori spirituali, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2011

Padre Pio da Pietrelcina, Epistolario II, Corrispondenza con la nobildonna Raffaelina Cerase, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2011

Padre Pio da Pietrelcina, Epistolario III, Corrispondenza con le figlie spirituali, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2012

Padre Pio da Pietrelcina, Epistolario IV, Corrispondenza con diverse categorie di persone, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2012

Paolino, Padre da Casacalenda, Le mie memorie intorno a Padre Pio, Testimonianze 7, Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo, 1978

Parente, Padre Alessio, Padre Pio e le anime del purgatorio, Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo, 2011

Parente, Padre Alessio, "Mandami il tuo angelo custode", Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo, 2011

Parente, P. Pascal, Padre Pio A City On A Mountain, Ave Maria Institute, Washington, New Jersey, USA, (prima edizione 1952), 1968 Ruffin, C. Bernard, Padre Pio: The True Story, Our Sunday Visitor Publishing Division, Huntington, Indiana, USA, 1991

Peña, Padre Ángel, O.A.R., San Pio da Pietrelcina e il suo angelo custode, Parroquia de la caridad, Lima, Peru',

Peroni, Luigi, Padre Pio da Pietrelcina, Edizioni Borla, Roma, 2002

Scaramelli Giovanni Battista, Dottrina di San Giovanni della Croce compresa con metodo chiaro in tre brevi trattati, Lucca, Tipografia di T. Baroni, 1860

Siena, Giovanni, Il mio amico Padre Pio, diario di trent'anni vissuti accanto al santo di Pietrelcina, Rizzoli Editore, Milano 2013

Socci, Antonio, Il segreto di Padre Pio, BUR Rizzoli RCS Libri S.p.A., Milano, 2007

A. Tanqueray, Précis de théologie ascétique et mystique, Paris, Desclée, 1924

Teresa Santa D'Avila, Autobiografia, Eliecer Salesman editor, Apostolado Biblico Catolico, 2003

Winowska, Maria, Il vero volto di Padre Pio, Edizioni San Paolo, Torino, trentatreesima edizione 2003. La prima edizione originale era in francese e fu stampata a Parigi nel 1955

Indice

Introduzione.....	6
I doni descritti da Isaia e da San Paolo.....	8
I doni descritti da Padre Pio con le sue parole	10
Testimonianza di Don Pierino Galeone.....	11
Il fiume immenso dei Doni dello Spirito Santo a Padre Pio	12
Doni del sangue della Vittima	15
Stimmate invisibili: 7 settembre 1910	16
Vittima: 1° dicembre 1910	18
Flagellazione	20
Coronazione di spine	22
Piaga sulla spalla destra	24
Trasverberazione del costato 5 agosto 1918	27
Lacrime di sangue e sudore di sangue	29
Stimmate visibili 20 settembre 1918	31
Trasverberazione del cuore dicembre 1918	34
Trasporti d'amore.....	35
Doni mistici.....	36
Fusione dei cuori 18 aprile 1912	37
Tocco sostanziale.....	39
Locuzione.....	41
Rivelazione.....	42
Bacio divino	43
Notte oscura	44
Unione mistica.....	47
Contemplazione	49
Estasi.....	50

Apparizioni.....	52
Visioni	53
Rapimenti	55
Trasfigurazione	57
I sette Doni dello Spirito Santo (Isaia 11,1-3)	61
Sapienza.....	62
Intelletto.....	63
Consiglio	65
Fortezza	67
Scienza.....	69
Pietà.....	72
Timor di Dio	73
Le tre virtù teologali dono di Dio: fede, speranza, e carità	75
Fede	75
Speranza	77
Carità	78
I nove Carismi descritti da San Paolo.....	80
Guarigioni	81
Miracoli.....	82
Profezia.....	83
Precognizione	84
Predizione.....	84
Premonizione	85
Proroga	85
Discernimento degli spiriti	87
Parlare lingue.....	87
Interpretare lingue	88
Doni speciali	89
Familiarità con gli angeli.....	90

Diavoli	90
Inferno	91
Purgatorio.....	92
Paradiso	92
Levitazione e cammino in aria.....	93
Volo.....	94
Bilocazione.....	94
Profumo.....	95
Digiuno	96
Veglia	98
Febbre.....	99
Lacrime	100
Scrutazione del cuore.....	101
Sostituzione mistica.....	103
Dopo la morte di Padre Pio	104
Bibliografia	105